

15.09.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*

# L'Unione europea mette sul tavolo 140 mld Docce brevi, elettrodomestici alternativi La sfida dei comportamenti virtuosi

Ma i 27 Stati concordano: «Non basterà». Commissione al lavoro per il price cap sul gas

Michele Esposito STRASBURGO

Il taglio dei consumi c'è, il tetto all'elettricità per il prelievo sugli extraprofitti pure, il price cap al gas resta un'ipotesi. Nel suo discorso sullo Stato dell'Unione Ursula von der Leyen ha certificato il pacchetto di proposte approvato dalla Commissione per far fronte all'emergenza del gas. È un pacchetto sul quale Bruxelles cerca un rapido consenso ma che, all'Eurocamera, in tanti reputano insufficiente. Lamentando, innanzitutto, l'assenza di quel prezzo cap sul quale l'esecutivo Ue potrebbe avanzare una proposta prima del Consiglio Affari Energia del 30 settembre.

La novità più rilevante che von der Leyen ha snocciolato è la quantificazione delle risorse che Bruxelles conta di incassare dal cap da 180 euro a megawattora ai ricavi delle società che producono elettricità a basso costo e dal contributo di energie che solidarietà verrà anche alle aziende oil&gas : 140 miliardi di euro. «Milioni di europei hanno bisogno di sostegno. Gli Stati membri dell'Ue hanno già investito miliardi di euro per assistere le famiglie vulnerabili. Ma sappiamo che non sarà sufficiente», ha spiegato von der Leyen motivando la mossa dell'Ue.

La sua attuazione, tuttavia, resta complessa. Nel piano di Bruxelles, il contributo alle compagnie che lavorano i Paesi combustibili fossili (pari al 33% sugli utili superiori del 20%) dovrebbe essere oggetto di accordi di solidarietà tra i membri. «Quelli che pagano più a caro prezzo l'elettricità importata dovrebbe beneficiarne», ha spiegato il vice presidente della Commissione Ue, Frans Timmermans.

Il testo contiene anche il taglio ai consumi obbligatorio per tutti. Un taglio pari al 10% su scala mensile e al 5% nelle ore di punta. «Non stiamo chiedendo alle persone di sedersi in una casa gelata, evitiamo caricature», ha avvertito Timmermans. Di certo, usare due elettrodomestici assieme nelle ore di punta, quest'inverno, sarà quasi impossibile. Il taglio, la cui attuazione spetta comunque ai governi, che hanno discrezionalità anche nella scelta delle ore di punta, dovrebbe essere implementato ab origine, depotenziando, di fatto, i contatori. Ma nella strategia dell'Ue il risparmio accompagnato dalla tassazione sugli extra-profitti dovrebbe portare da un lato ad evitare una crisi energetica e dall'altro a fermare l'ascesa dei prezzi.

Per la gran parte dell'Aula di Strasburgo, così come per gli Stati membri, non basterà. Per questo la Commissione studierà nei prossimi giorni, anche con i tecnici dei governi nazionali - una formula per metter in campo un price cap al gas. Non sarà un tetto all'energia russa né all'import totale di gas in Ue. Bruxelles proverà a "trattare" delle cifre «abbordabili» con i singoli fornitori, almeno quelli considerati affidabili.

«Con la Norvegia stiamo già facendo un lavoro comune per ridurre il prezzo in modo ragionevole», ha spiegato von der Leyen mentre la commissaria all'Energia Kadri Simson ha osservato come la messa a punto di «contratti a lungo termine» potrebbe concorrere all'abbassamento dei prezzi. Certo, per sedersi al tavolo di un fornitore e chiedere di non alzare il prezzo l'Ue dovrà, nuovamente, dimostrarsi unita. La riforma del mercato dell'energia, con il disaccoppiamento dei prezzi dell'elettricità dal gas la Commissione la avanzerà solo a fine anno. E sul piano delle risorse von der Leyen ha scandito come ogni Stato dovrà contare su quello che ha: il Recovery e il RePowerEu.

# Sindaci in allarme «Senza personale perderemo tutti i fondi europei»

Orlando: «Portare questi temi nelle piazze» La quasi totalità degli enti è senza bilancio

---

Giacinto Pipitone Palermo

Davanti a più di una cinquantina di sindaci che, armati di fasce tri e ventiquattro atto di dossier emergenziali, hanno invaso Palazzo dei Normanni Leoluca Orlando, probabilmente all'ultimo da presidente dell'Anci, ha chiamato alla mobilitazione: «Mancano dieci giorni alla fine della campagna elettorale e in ognuna delle nostre città sono previsti comizi di ogni partito. Io propongo che ciascun primo cittadino salga sul palco e pretenda di sapere dai politici se e come hanno inserito la crisi finanziaria dei Comuni nel loro programma».

Gli applausi e la condivisione della sfida lanciata ai candidati a presidente della Regione sono il termometro di un malessere ormai incontenibile e trasversale. Che i numeri fotografano in modo troppo asettico: 323 sindaci non hanno ancora approvato il consuntivo del 2021 e 320 nemmeno il bilancio di quest'anno. Le amministrazioni in dissesto sono salite a 52 e quelle con un piano di rientro lacrime e sangue sono 50.

Ma nella sala rossa dell'Ars, quella dedicata a Pio La Torre, i primi cittadini convocati dall'Anci per scuotere la politica a 10 giorni dal voto hanno messo sul tavolo emergenze che vanno molto al di là dei numeri. Il sindaco di Caltanissetta, Renato Gambino, ha detto chiaramente che in queste condizioni «c'è la certezza di perdere i fondi del Pnrr perché con la necessità di personale ei mille altri problemi da affrontare non si riuscirà a realizzare progetti competitivi». Per Gambino «in queste condizioni fare il sindaco è da cretini». Un aggettivo che poco prima aveva usato anche il vice presidente dell'Anci, Paolo Amenta.

L'emergenza è finanziaria, of course. Però aprendo questo capitolo si scorgono problemi diversi e tutti collegati. C'è l'aumento del costo dell'energia che, ha ricordato Amenta, per i Comuni è ancora più grave che per le aziende visto che i sindaci devono assicurare l'illuminazione pubblica e i riscaldamenti in scuole e uffici.

E poi c'è la carenza di fondi per garantire i servizi essenziali. Lo ha ricordato, con un intervento accorato e applauditissimo, il sindaco di Alessandria Della Rocca, Giovanna Bubello: «Noi non riusciamo più a garantire le manutenzioni e in generale i livelli essenziali dei servizi. All'asilo abbiamo un solo addetto e per pulire le strade c'è un solo operatore ecologico. Lo Stato non ci aiuta. Anzi, erogando fondi sulla base della spesa storica non tiene conto dell'aumento dei costi e ci condanna a continui tagli».

La Bubello così come tutti i sindaci aderenti all'Anci ha chiesto quindi di cambiare la norma che obbliga ad accantonare risorse nel fondo crediti di dubbia esigibilità: una misura prudenziale che toglie però liquidità.

È una delle principali richieste rivolte ieri dall'Anci ai candidati alla presidenza della Regione. E si accompagna all'appello per sbloccare le assunzioni e rafforzare gli organici in vista delle sfide legate ai fondi del Pnrr.

E c'è un risvolto sociale che è forse l'evidenza più immediata della crisi finanziaria: lo spopolamento dei piccoli e medi centri siciliani, ormai sempre più impoveriti. «Secondo l'Istat - ha rivelato ieri l'Anci - nel 2022 gli abitanti in Sicilia risultano essere 4.801.468 mentre erano 4.875.290 due anni fa. La popolazione diminuisce in otto capoluoghi di provincia su nove, solo Ragusa ha un trend positivo (72.690 quest'anno, erano 71.438 nel 2020)». Anche in questo caso c'è un riflesso sui bilanci: «Lo spopolamento assottiglia la base imponibile e dunque riduce le entrate fiscali» illustra ancora il sindaco di Alessandria Della Rocca.

Di fronte a tutto ciò l'Anci ha chiesto ai candidati alla presidenza di assumere impegni precisi (li leggete nel dettaglio accanto): «Il carattere trasversale delle presenze registrate oggi - ha detto Mario Emanuele Alvano, segretario dell'associazione - dà una valenza ancora più forte e istituzionale all'appello. Ai candidati regionali e nazionali chiediamo un'assunzione di responsabilità e di impegni per il sistema delle autonomie locali e un confronto basato sulla parità di condizioni istituzionali al di là delle appartenenze politiche. Se da un lato il Fondo delle autonomie locali è stato ridotto di quasi un quarto rispetto ad alcuni anni fa, bisogna sottolineare che con il permanere di questa condizione di sofferenza dei Comuni il Pnrr rimarrà fuori dalla Sicilia».

# «Dove voto?» A Messina lo dirà l'app del Comune

---

Rita Serra Messina

Nasce a Messina la piattaforma «Dove voto?» per evitare di sbagliare il seggio elettorale. Consentirà di conoscere in tempo reale in quale sezione votare, mappandola. Un sistema all'avanguardia in Sicilia che sarà lanciato in occasione del doppio appuntamento elettorale, il 25 settembre. Dopo il caos registrato alle elezioni di giugno, che ha spinto molti cittadini a rinunciare al diritto di voto poiché il proprio nominativo non risultava nei registri dei seggi di riferimento. Un disservizio che ha fatto infuriare gli elettori costretti a spostarsi da una sede all'altra dopo avere atteso un lungo inutilmente. Ciò ha innalzato la forbice degli astensionisti. Per evitare che il problema si ripeta, il comune ha messo a punto un nuovo servizio presentato ieri dal sindaco Federico Basile. Basterà un click al link «Trova la tua selezione - Comune di Messina» e inserire il proprio codice fiscale si otterrà la risposta in cui sarà indicato il seggio di appartenenza, ma anche la geolocalizzazione di appartenenza le sedi di voto a Messina. «Il portale sarà al servizio immediatamente – ha detto il sindaco – evitando possibili disagi in occasione del doppio appuntamento elettorale del 25 settembre». L'assessore ai servizi informativi, Massimiliano Minutoli: «Dove voto? – afferma – è uno strumento veloce pensato per gli elettori di ogni fascia d'età. Appena digitato il codice fiscale assegnato subito la mappa del seggio geolocalizzata». L' si aggiunge a quella dei corsi di formazione per i presidenti di seggio che si sono tenuti nei giorni scorsi, per evitare errori e ritardi durante lo spoglio delle schede, come avvenuto alle recenti comunali del 12 giugno. (\*salita\*)

# Armao: «Lo sviluppo dell'Isola va ridisegnato»

Davide Ferrara Palermo

«Un silenzio assordante, vergognoso, sul tema della legalità e del contrasto alla mafia. Tutti pronti a festeggiare i 30 anni di Falcone e Borsellino e poi il tema della legalità è totalmente sopito in campagna elettorale». Gaetano Armao sottolinea con forza l'assenza di proposte alla lotta contro la criminalità organizzata da parte delle forze politiche in campo per queste elezioni regionali. Lo fa dalla sede del suo comitato elettorale, in via XX Settembre, dove ieri si è tenuta la conferenza stampa di presentazione della sua candidatura a governatore della Regione. «Noi vogliamo partire da una modifica dello Statuto con una legge voto che recita «Il popolo siciliano ripudia la mafia, strumento di oppressione della libertà e del diritto di ogni cittadino». «Un'azione simbolo, la lotta alla mafia si deve vincere ogni giorno». Per Armao l'allarme è concreto: «È plausibile. Se durante le comunali ci sono stati dei rapporti tra uomini politici e la mafia, è probabile che ci siano anche ora. Ne faccio pubblica denuncia: ho la sensazione che siano tornati in auge vecchie abitudini e movimenti di cui nessuno però osa parlare». Tante le tematiche affrontate durante l'incontro elettorale, su tutte energia e lavoro: «Vanno prese misure urgenti per aziende e famiglie - ha detto il candidato presidente - e fare una scelta di vera transizione ecologica: penso ad esempio ai rigassificatori, che renderebbero la Sicilia uno strategico hub energetico. Dobbiamo pensare ad una Sicilia che eccella nelle competenze, che sviluppi attività e start up. Dobbiamo essere una volta del mediterraneo affinché i nostri giovani non siano costretti a dover abbandonare la nostra terra». Tutto, però, è anche legato a doppio filo - forse anche di più - alla riforma della pubblica amministrazione - «senza questa è inutile parlare di Zes (zona economica speciale) - e al problema del voto segreto, con il quale per Armao «la Sicilia non farà mai un passo in avanti. Bisogna eliminare la generalizzazione del voto segreto che è inaccettabile in un Parlamento moderno. Una pratica infame che sceglie chi non ha il coraggio di assumersi le sue responsabilità».

Non sono poi mancate le provocazioni a margine dell'incontro: «Siamo l'ago della bilancia contro due schieramenti che vanno gambe all'aria: basti pensare a quello che è successo a sinistra con alleanze che sono morte il giorno dopo essere state sigla e ciò che sta succedendo nel centro destra dove - ha proseguito Armao - si parla più di quello che vuole fare Micciché che di altro». Si sono registrati anche gli interventi da remoto leader del nazionale di Azione, Carlo Calenda e delle ex forziste Maria Stella Gelmini e Mara Carfagna, rispettivamente Ministro per gli Affari regionali e Ministro per il Sud e la coesione territoriale. Proprio Calenda ha sottolineato come la «politica che stiamo vedendo in questi giorni è quella che uccide l'Italia. La politica che insegue il populismo che ha contagiato anche Enrico Letta. La legalità nasce dalla buona amministrazione, seria e trasparente, e per questo sosteniamo Gaetano Armao». Parole di elogio e sostegno che arrivano anche da Carfagna e Gelmini: «Armao - dicono - è la persona più attrezzata e competente per governare e agire negli interessi della Sicilia».

(\*DAVIFE\*)

# Covid, per il nuovo vaccino buon inizio

---

Andrea D'Orazio Palermo

Poteva andare meglio, «ma come inizio non c'è male, perché rispetto alla media quotidiana di inoculazioni in terza e quarta dose del “vecchio” vaccino, in una mattinata abbiamo aumentato di quattro volte le somministrazioni». Il commissario Covid di Palermo, Renato Costa, fotografa così, negli spazi della Fiera del Mediterraneo, l'esordio del siero bivalente anti-SarsCov2 avvenuto ieri mattina in tutti i punti vaccinali della Sicilia, registrando «una ottantina di punture fare in loco, più altre venti a domicilio», e ricordando che il nuovo farmaco «è stato sì aggiornato sulla variante Omicron 1, ma riesce anche a neutralizzare gli effetti più gravi di tutte le altre mutazioni del virus, compresa Omicron 5. Per questo, nei prossimi giorni mi aspetto una maggior numero di richieste da parte di chi deve ancora ricevere il primo e il secondo booster». Intanto, mentre su base settimanale il Dasoe indica in tutta l'isola un - 24% di contagi, nel bollettino epidemico di ieri la Regione rileva altri sei decessi, 19 ricoveri in più, un tasso di positività in flessione dal 11,3 all' 8,5% e 979 nuove infezioni così distribuite tra le province: Catania 239, Palermo 224, Messina 200, Siracusa 92, Trapani 62, Agrigento 48, Ragusa 47, Enna 43, Caltanissetta 24. (\*ADO\*)

# Muro al pronto soccorso, inchiesta a Trapani

---

Laura Spanò Trapani

La Procura di Trapani ha aperto un'indagine per un presunto caso di malasanità legato alla morte di Giuseppe Bonfiglio 52 anni, deceduto la notte del 22 agosto scorso mentre attendeva al Triage del pronto soccorso del Sant'Antonio Abate di Trapani. Disposto e già eseguito al Policlinico di Palermo anche l'esame autoptico, per fugare ogni dubbio su quale siano state le cause che hanno portato al decesso del cinquantaduenne di Erice, sposato e padre di due figli. E questo dopo che la famiglia della vittima, rappresentato dall'avvocato Fabio Sammartano, ha presentato una circostanziata denuncia ai carabinieri, dove vengono raccontati i fatti di quella notte.

Nell'esposto denuncia Enrica, la moglie di Bonfiglio, chiede «la punizione di chiunque in ordine alle responsabilità ravvisate nei fatti, menzionati» e fa il racconto di quanto è accaduto prima che il marito si accasciasse a terra esanime. L'uomo era andato al pronto soccorso accompagnato dal figlio Vincenzo perché accusava dolori lancinanti all'addome. Nonostante non vi fossero altri utenti, a Bonfiglio viene detto di aspettare. Dopo qualche minuto l'uomo non riesce più a contenere gli spasmi addominali si alza dalla sedia e iniziava a passeggiare nel corridoio di fronte la stanza poco del Triage, ma dopo cadeva a terra privo di vita.

A quel punto è arrivato l'infermiere addetto al Triage e i medici, ma solo per accertare l'avvenuto decesso di Bonfiglio, che fino a quel momento non aveva ricevuto nessuna cura, e nemmeno il Triage della propria condizione di salute, «circostanza quest'ultima che ha colposamente impedito il successivo intervento dei sanitari preposti al Pronto Soccorso per le cure del caso». È stato evidenziato che «nessuna giustificazione aveva inteso fornire l'infermiere addetto al Triage circa la clamorosa attesa del paziente, nonostante le evidenze d'urgenza palesate dai sintomi sofferti dal malcapitato ed ampiamente reclamate a gran voce dal figlio di quest'ultimo quale accompagnatore».

La magistratura ha acquisito tutta la documentazione medica. A coordinare le indagini il pm Antonio D'Antona. Dalla direzione dell'Asp, arrivano le condoglianze per la famiglia di Giuseppe Bonfiglio, ma anche la conferma che «tutto è stato fatto con la tempistica e le procedure sanitarie necessarie al caso». Non è escluso però che oltre all'indagine della Procura venga avviata anche una indagine interna con la nomina di una commissione per ulteriori accertamenti. (\*LASPA\*)

Giuseppe Bonfiglio, 52 anni, è spirato mentre era in attesa di essere visitato

# Prevenzione e sport Al Parco della Salute check-up completo

---

Riparte all'insegna della sicurezza e della promozione della salute e dello sport il progetto sostenuto da Fondazione Con il Sud «Sport popolare nello spazio pubblico». Sabato mattina al Parco della Salute al Foro Italico è prevista una iniziativa di prevenzione: visite gratuite per tutti con i medici di Vivi Sano Onlus e della Lilt che saranno a disposizione per controlli medici e consigli sui corretti stili di vita. Un percorso di valutazione del rischio cardiometabolico darà l'opportunità di testare, gratuitamente, il proprio stato di salute.

Le persone che saranno invitate a compilare una scheda di registrazione e anamnesi, potranno misurare la pressione sanguigna, colesterolo e glicemia, sono anche previste visite cardiologiche, il calcolo del rischio cardiometabolico.

In base ai risultati delle varie raccomandazioni, verranno dati dagli esperti dei consigli sull'adozione di corretti stili di vita.

Alle 9 si svolgerà la Foro Italico Parkrun, una corsa di 5 chilometri non competitiva aperta a tutti. I controlli medici gratuiti saranno garantiti fino alle 13 con prenotazioni alla mail [info@vivisano.org](mailto:info@vivisano.org).

Quest'ultima è una iniziativa in continuità con l'attività di prevenzione cardiologica offerta dai medici volontari di Vivi Sano nel ricordo di Livia Morello.

Capofila del progetto attivo all'interno del quartiere Kalsa è l'associazione Handala, che ha come partner: il Comitato Addiopizzo, Booq, Send, Comune, Vivi Sano Onlus, Uisp, Asd Baskin e l'istituto comprensivo Rita Borsellino, tutte realtà che insistono in quel territorio da diversi anni.

«Questa è la prima iniziativa della nuova annualità del progetto - dice la referente Lara Salomone -. Noi riteniamo molto importante che l'accesso allo sport e l'accesso alla salute vadano di pari passo. Queste attività di promozione della salute con visite gratuite per tutti sono propedeutiche ai corsi delle varie discipline sportive che presto ripartiranno in seno al progetto, attività gratuite e per tutti e tutte, e di qualunque età».

«Il Parco della Salute grazie a questa nuova opportunità si conferma come grande contenitore di salute - dice Daniele Giliberti di Vivi Sano Onlus -. Un luogo di comunità, riqualificato grazie anche al sostegno dato nell'anno 2015 di Fondazione Con il Sud, dove vengono erogate attività e organizzati eventi di prevenzione gratuiti».

«Una buona pratica in grado di influire - conclude Daniele Giliberti - sulla sostenibilità cittadina. I nostri medici saranno a disposizione dei cittadini che vorranno approfittare di un check-up gratuito del proprio stato di salute».

Alle 9 al via la Foro Italico Parkrun, una corsa di 5 km non competitiva



# A Bagheria pronti a scendere in piazza Bollette, al Civico stangata da 16 milioni

La più grande azienda sanitaria

Fabio Geraci

Una stangata da sedici milioni di euro. Tanto dovrà sborsare l'ospedale civico per l'aumento delle bollette della luce e per il gas utilizzato per il riscaldamento, un aumento di quasi il 300 per cento rispetto all'epoca pre-Covid. Da una previsione complessiva di circa sei milioni di euro all'anno, l'azienda sanitaria - la più grande della Sicilia - ha visto triplicare i costi nonostante sia già corsa ai ripari cercando di ottimizzare al massimo i consumi. Ma, senza la possibilità di limitare i servizi, dovrà essere adesso la Regione a intervenire per coprire il disavanzo che si è creato: nei giorni scorsi, infatti, l'assessorato alla Salute ha inviato a tutte le strutture sanitarie dell'Isola un questionario per conoscere quale sarà lo «sforamento» provocato dall'impatto del caro energia.

I numeri che devono essere la situazione sono impressionanti: solo ad agosto la bolletta recapitata è stata di quasi due milioni e mezzo di euro ma anche a settembre l'esborso dovrebbe essere più o meno lo stesso: «L'ospedale Civico consuma circa 6 megawatt all'anno», è l'analisi dell'ingegnere Ernesto Basilico, responsabile energetico dell'azienda, in pratica una potenza che potrebbe bastare a soddisfare le esigenze elettriche di circa 5mila famiglie, quante ne abitano in un piccolo centro urbano. «A marzo la nostra spesa è raddoppiata - continua basilico - adesso i costi sono triplicati. Ogni anno spendiamo per l'energia elettrica 5 milioni di euro ma, dopo la pandemia e la guerra in Ucraina, siamo arrivati a dieci milioni fino all'attuale previsione di chiudere con un importo complessivo di 13 milioni».

A pesare sui bilanci è anche la bolletta del gas: «In inverno - puntualizza ancora l'ingegnere Basilico - usiamo il metano per alimentare le caldaie mettendo in bilancio circa un milione di euro, ora questa cifra è lievitata fino a toccare i tre milioni e mezzo».

I prezzi impazziti hanno colpito duro sia le strutture pubbliche che quelle private, anche perché l'estate torrida ha obbligato a far funzionare a pieno regime i condizionatori, ma l'allarme è destinato a durare in quanto non è possibile risparmiare sulla Tac o sulle risonanze magnetiche, nè si può tagliare la climatizzazione e l'illuminazione in corsia e nelle sale operatorie. «Negli anni scorsi - racconta Basilico - avevamo già puntato sul piano energetico riuscendo ad abbassare i consumi del 20 per cento con una serie di interventi eseguiti in tutte quelle aree, che pur all'interno dell'ospedale, non riguardano direttamente i pazienti. A partire dalla sostituzione di tutte le vecchie lampade, con l'inserimento di quelle nuove con il sistema a led, e spegnendo le luci e i condizionatori in tutti gli uffici amministrativi che si svuotano quando va via il personale. Ma è chiaro che questo tipo di accorgimenti non possono essere realizzati nelle sale operatorie o nelle terapie intensive, dove luce e temperatura devono restare costanti 24 ore su 24 per garantire eventuali emergenze. E lo stesso accade anche per i macchinari che non possono essere spenti e riaccesi a piacimento».

Un altro problema è quello della mancanza dei pezzi di ricambio che rischia di bloccare una serie di attività: «È sempre più difficile trovare il materiale per la sostituzione - conclude l'energy manager dell'ospedale Civico - ad esempio per i gruppi frigo che forniscono l'aria fredda ai reparti di tutta la struttura sanitaria. Per il momento alcuni di questi sono in riparazione da 4 mesi ma non siamo stati in grado di rimetterli in funzione perché non ci sono i ricambi e quelli ordinati lo scorso febbraio ancora non ci sono stati consegnati».

Intanto, a chiudere per gli esorbitanti costi della luce, sono anche gli esercizi commerciali come nel caso di «Vasami», una burgheria di via Maqueda che ha abbassato le saracinesche annunciando il licenziamento di 15 persone dopo aver ricevuto una bolletta di oltre trentamila euro. Per stasera, invece, la «La Braciera in villa», con l'Unione italiana ciechi e ipovedenti, ha organizzato una cena a lume di candela per mangiare una pizza «quasi al buio» a supporto degli esercenti vessati dal caro energia.

# Legionella, ispezioni dell'Asp in via Principe di Belmonte

---

Ci vorranno almeno dieci giorni prima di conoscere l'esito dei test effettuati due giorni fa all'hotel Politeama, chiuso per un focolaio di Legionella. L'albergo ha dovuto spostare gli ospiti in altre strutture ricettive dopo l'intervento dei vigili urbani che hanno fatto rispettare l'ordinanza, firmato dal sindaco Roberto Lagalla e dall'assessore all'Igiene Rosi Pennino, i quali avevano imposto a tutela della salute pubblica lo stop all'attività del 4 stelle nelle cui stanze, ai primi di luglio, erano stati riscontrati alcuni casi di Legionella.

Stamattina, invece, gli operatori sanitari del dipartimento di Prevenzione dell'Asp effettuano i campionamenti nel palazzo di via Principe di Belmonte, dove hanno sede diversi uffici tra cui anche la redazione di Repubblica, pereranno il livello di infestazione all'interno dell'edificio .

I tecnici dell'azienda sanitaria concentrano la loro attenzione soprattutto sull'impianto di aerazione e sulla cisterna dell'acqua, i posti dove è più facile che possa annidarsi il batterio la cui presenza è stata segnalata nel centro storico ma anche in altri quartieri della città .

«Tutti i controlli sulla rete idrica cittadina - fanno sapere dall'Asp - hanno confermato che il problema si manifesta a livello dei contatori, cioè quando l'acqua lascia le condutture per entrare nell'autoclave per poi arrivare alle abitazioni. La presenza della Legionella che supera il livello consentito dipende dai singoli impianti degli edifici». Anche l'Amap, la società municipalizzata che si occupa della distribuzione idrica, assicura che i casi avevano «esclusivamente impianti privati a contatori» sottolinea inoltre che «costantemente vengono garantiti tutti i necessari controlli qualità sulla salubrità dell'acqua distribuita in rete».

Oltre che sono in corso ispezioni anche in diverse strutture alberghiere ed oggi i tecnici dell'Asp «faranno controlli in edifici in cui sono stati segnalati valori superiori alla soglia consentita. Verificheremo se anche in questo caso i problemi riguardano gli impianti interni degli appartamenti». La situazione è tenuta sotto controllo dall'Asp ma l'allerta è alta anche nei reparti di Malattie infettive degli ospedali palermitani. Un paio di mesi fa, infatti, al Policlinico era stato ricoperto un uomo con i sintomi della Legionella ma «sarebbe prematuro creare allarmismi perché non siamo davanti a un epidemico», getta acqua sul fuoco fatto l'infettivologo Antonio Cascio, professore ordinario e direttore dell'unità di Malattie infettive dell'azienda ospedaliera universitaria.

«A luglio avevamo curato un uomo colpito da una grave polmonite provocata dalla Legionella - spiega il medico - ma in questo momento non abbiamo altri casi di questo genere. E comunque non tutti quelli che vengono a contatto con il microrganismo contraggono la malattia acuta: ci sono pazienti, infatti, che sviluppano una forma più leggera, chiamata febbre di Pontiac, che non ha un lungo decorso e per questo motivo si può facilmente scambiare per un'influenza associata a debolezza, mal di testa e brividi di freddo».

La piscina comunale di viale del Fante era stata interdetta al pubblico a gennaio dopo che negli spogliatoi e nella cisterna erano stata trovata un'alta concentrazione di legionella mentre i cancelli di Villa Niscemi sono tuttora sbarrati, e forse riapriranno tra tre mesi, quando la presenza del pericoloso bacillo era stata accertata in seguito al ricovero di un dipendente per problemi respiratori.

# Duecento studiosi a confronto sulla sepsi

---

«Il ruolo del laboratorio nella sepsi» al centro di un convegno allo Steri che ha richiamato duecento studiosi provenienti da tutta l'Italia. «La sepsi è una complicanza dell'infezione caratterizzata dall'alterazione della funzionalità di numerosi organi, associata ad un elevato tasso di mortalità. Pertanto, è fondamentale identificarla precocemente ed adottare tempestivamente il trattamento appropriato - spiega Marcello Ciaccio, che dirige l'Unità medicina di laboratorio del Policlinico che rappresenta un centro di eccellenza -. In tale contesto il laboratorio clinico ha un ruolo determinante mettendo a disposizione svariati biomarcatori che forniscono informazioni utili per controllare le decisioni, dall'identificazione precoce ed al monitoraggio della malattia e della terapia».

# Lagalla: conti da sistemare, le tasche dei cittadini al riparo

«Irpef invariata grazie a una leale collaborazione con lo Stato» Lunedì sarà inoltrata una richiesta per i fondi per lo sviluppo

---

Fabio Geraci

I conti del Comune sono da rimettere a sesto: ad ammetterlo è lo stesso Roberto Lagalla che intanto ha incassato lo stop all'aumento dell'Irpef grazie all'emendamento contenuto nel decreto «Aiuti Bis» che è stato approvato martedì dal Senato .

«È una bellissima notizia per i palermitani, ai quali, come promesso, non toccheremo le tasche a causa dell'aumento dell'Irpef. Credo che in due mesi e mezzo abbiamo ottenuto dei risultati che non erano stati uniti precedentemente, mettendo i cittadini al riparo da una maggiore imposizione fiscale. Questo è un risultato che arriva da Roma, ma che è frutto anche dell'instancabile e appassionato lavoro dell'amministrazione e dei tecnici che la stanno accompagnando nel percorso che mira a rimettere in sicurezza i conti del Comune». Un punto, quest'ultimo, dal quale Lagalla non si sottrae sottolineando però che «i conti sono disastri da tempo e stiamo cercando in tutti i modi di rimetterli a posto. Siamo al governo delle città da appena due mesi e il caro energia dell'ultimo periodo non aiuta il consolidamento,

L'emendamento posticipa di un mese il termine per il piano di riequilibrio, permette approvare solo il rendiconto del 2021 e l'uso dei fondi che saranno per la città: in questo modo sarà possibile contare su risorse per comporre il piano di riequilibrio evitando l'aumento dell'Irpef, così come era stato previsto dall'amministrazione precedente.

Intanto lunedì sarà inviato dal Comune la lettera indirizzata al ministero dell'Economia e a quello dell'Interno per chiedere i fondi per lo sviluppo destinati mentre alla città, secondo il sindaco, entro un mese potrebbe essere approvato il bilancio 2022-24. «fermoremo tempo fino al 31 marzo del prossimo anno per chiudere il piano di riequilibrio - assicura Lagalla - fermo restando che l'amministrazione continuerà a lavorare senza sosta per rimettere in ordine i conti. Lunedì prossimo partirà la lettera per sottoscrivere il patto con lo Stato: a questo proposito mi preme sottolineare la correttezza del rapporto istituzionale e la leale collaborazione tra lo Stato e il Comune e il fatto che ai contatti romani del sindaco siano succeduti i comportamenti coerenti da parte delle forze politiche e da parte del governo».

Per Lagalla il bilancio dei primi due mesi e mezzo è positivo: «Stiamo dando segnali forti alla città, rispettando gli obiettivi che ci siamo prefissati. Oltre al tema del bilancio, sono iniziati i lavori al cimitero dei Rotoli, stiamo lavorando sul fronte del decoro e proprio questa settimana è partito il piano straordinario di pulizia. Senza dimenticare che abbiamo fatto il Festino di Santa Rosalia il 14 luglio e garantito l'acchianata a Monte Pellegrino lo scorso 4 settembre».

Povertà e bandi È ancora polemica

È ancora polemica sull'avviso da 700 mila euro del Comune per il finanziamento delle attività di contrasto alla povertà educativa per bambini e adolescenti che prevedeva l'assegnazione delle somme in base all'ordine cronologico delle domande pervenute. «Se le bugie hanno le gambe corte, le anomalie dei bandi del Comune le hanno cortissime», dichiarano i consiglieri del gruppo consiliare «Progetto Palermo» Mariangela Di Gangi, Valentina Chinnici e Massimo Giaconia assieme a Franco Miceli. «La prima domanda è arrivata appena 4 ore dopo la pubblicazione del bando, il cui avvio non era stato neppure pubblicizzato. O siamo di fronte a un miracolo o qualcuno ha saputo in anticipo del bando. Lo diciamo pienamente consapevoli della gravità di questa affermazione».

# Torna il tetto agli stipendi dei manager pubblici

---

ROMA

Cancellare subito la deroga al tetto agli stipendi dei manager della Pubblica amministrazione. Una scelta che anche per il Colle era quanto mai «inopportuna» in un momento di crisi come quello attuale, con le famiglie alle prese coi maxi-rincari delle bollette. E in un provvedimento, il decreto Aiuti bis, che proprio alle famiglie e alle imprese in difficoltà prova a tenere una mano, con 17 miliardi di sostegni, cui si aggiungeranno a breve, con il decreto Aiuti ter, ulteriori 12-13 miliardi.

Mario Draghi, in sintonia con Sergio Mattarella, ha sentito nelle ultime ore, fa alla camera, a nome del governo, un emendamento che stoppa la deroga - che ha permesso agli alti dirigenti dei ministeri e ai capi delle forze dell'ordine e delle forze armate di superare i 240mila euro di quantità - approvata appena avant'ieri a Palazzo Madama. E costringe così i senatori a tornare in Aula, a cinque giorni dalle elezioni politiche, per rimediare a quello che tutti i partiti, il giorno dopo il «fattaccio», non esitano a definire un errore. Salvo scaricare le responsabilità sul governo e, in particolare, sul ministero dell'Economia, reo, a loro dire, di avere presentato all'ultimo la norma incriminata attraverso una riformulazione. «Nessuna manina»,

A Montecitorio fino a tarda mattinata si era diffusa la convinzione che sarebbe bastato un ordine del giorno votato da tutti, che chiedesse di sopprimere la misura nel primo atto utile, evitando così la terza lettura al Senato che ora, salvo, si rende inevitabile. A dire il vero anche Palazzo Chigi, dopo aver annunciato l'arrivo dell'emendamento governativo, aveva prospettato la soluzione dell'ordine del giorno, a patto che fosse votato «all'unanimità». Ma alla fine la commissione Bilancio, riunita nel tardo pomeriggio, ha votato l'emendamento soppressivo.

responsabile del governo obbligai partiti dietrofront

Giovedì  
15 settembre 2022



La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

# Palermo



LA SANITÀ

## Schifani confeziona il regalo per le cliniche private

Il candidato governatore: "Possono aiutare a ridurre le liste d'attesa". Per l'assessorato alla Salute della nuova giunta, FI pensa a Cittadini che oggi guida l'associazione delle strutture a pagamento

### La Regione mobilita burocrati e medici nella campagna elettorale

Nella sanità immaginata dal candidato del centrodestra alla presidenza della Regione c'è un posto apparecchiato per le cliniche private. È il messaggio lanciato ieri da Renato Schifani che ha parlato di ricorso ai privati per azzerare le liste d'attesa. E Forza Italia pensa alla "regina" delle cliniche Barbara Cittadini, presidente dell'Aiop come assessora alla Sanità del futuro governo regionale. Dal canto suo l'attuale assessore alla Sanità Ruggero Razza dice che il "prestito" dei radiologi in un ospedale della Valtellina è «una stortura della legge ma alla fine l'ospedale Civico guadagnerà risorse e potrà sfoltire le liste d'attesa».

di Reale e Spica • alle pagine 2 e 3

#### Il caso

### Lei denuncia lo stupratore la polizia ferma un quarantenne di Palermo

Francesco Patanè • a pagina 7



#### L'inchiesta

### "Neanche un cane può sparire così" Il mistero di Daouda l'operaio dei diritti

dalla nostra inviata  
Alessia Candito

**ACATE (RAGUSA)** – Di Daouda Diane, da oltre due mesi non si sa più nulla. Il suo volto compare sui manifesti appesi ai muri dei palazzi di Acate, nel Ragusano. È lì che ha vissuto negli ultimi 5 anni. Alternava un impiego regolare da mediatore culturale a qualche lavoretto. Il 2 luglio, dopo aver mandato due video per denunciare la mancanza di sicurezza nel cantiere in cui lavorava, è scomparso. E nessuno fra amici e conoscenti crede che possa averlo fatto volontariamente. «Queste cose possono accadere da noi, in Costa D'Avorio, non in Italia», dice la moglie Awa. • a pagina 9

#### Il dossier

### La scuola è donna storie di presidi in prima linea nei quartieri

di Claudia Brunetto

L'elenco delle presidi che non che non si arrendono è lungo. Donne che hanno trasformato le loro scuole in comunità. Per ogni criticità trovano una soluzione creativa, non smettono mai di chiedere nuovi spazi, interventi di manutenzione per rendere più belli e sicuri i loro istituti. Dopo raid e furti si rialzano, lanciano appelli e tornano a sbraccarsi. E soprattutto non scappano. Ogni tre anni quando potrebbero inoltrare la domanda per essere trasferite altrove, mettono ancora la firma per restare allo Sperone, alla Noce, allo Zen, a Borgo Nuovo, a Villagrazia, alla Magione, a Ballarò, a Cruillas.

• a pagina 4

#### Verso il voto

### I big in Sicilia tour di Conte no di Berlusconi



▲ Cinque Stelle Giuseppe Conte

di Sara Scarafia • a pagina 5

#### Il provvedimento

### Stop al concerto di De Martino il neomelodico che inneggia ai boss

di Salvo Palazzolo

L'anno scorso, il questore di Palermo Leopoldo Laricchia gli aveva notificato un avviso orale: un ammonimento a non osannare più pregiudicati e mafiosi con le sue canzoni. Daniele De Martino, il neomelodico siciliano da un milione di follower, ha cambiato repertorio, ma poi è andato ad esibirsi al matrimonio della figlia di un narcotrafficante vicino alla 'ndrangheta. Il questore ha deciso di passare alla linea dura, ha vietato il concerto di De Martino al teatro Vito Zappalà di Mondello, evento già sold out previsto per domani. Un altro provvedimento ha raggiunto Gianni Celeste, che ieri sera si è esibito al Teatro di Verdura: un'intimazione a non eseguire canzoni che inneggiano ai mafiosi. Perché oggi i clan cercano consenso, e certi neomelodici sembrano proprio parte di una strategia subdola che corre nelle viscere di Palermo.

tato il concerto di De Martino al teatro Vito Zappalà di Mondello, evento già sold out previsto per domani. Un altro provvedimento ha raggiunto Gianni Celeste, che ieri sera si è esibito al Teatro di Verdura: un'intimazione a non eseguire canzoni che inneggiano ai mafiosi. Perché oggi i clan cercano consenso, e certi neomelodici sembrano proprio parte di una strategia subdola che corre nelle viscere di Palermo.



#### La ricorrenza

### Diciassette anni fa il gol di Corini all'Anorthosis



di Massimo Norrito • a pagina 14

IL CASO

# La sanità del centrodestra Schifani pensa a un regalo per le cliniche private

di Claudio Reale

Nella Sicilia che dopo la pandemia riparte da una sanità pubblica defianziata, il centrodestra litiga per accaparrarsi il budget della sanità. E si prepara a staccare un mega-assegno ai privati: mentre gli altri candidati – la dem Caterina Chinnici e il grillino Nuccio Di Paola, ma anche il civico di destra Cateno De Luca – insistono perché le liste d'attesa infinite siano tagliate grazie a un investimento sugli ospedali, Renato Schifani scommette invece sulle cliniche. Ieri, nella tribuna elettorale ospitata dalla Rai, l'ex presidente del Senato si è spinto a ipotizzare la delega al mercato anche del pronto soccorso, ma dall'inizio della campagna elettorale la proposta è una concorren-

**Di Paola, 5S  
vuole una sola Asp  
Chinnici punta  
su assunzioni  
e stabilizzazioni**

za al ribasso fra pubblico e privato. «Per lo stop alle liste d'attesa – dice Schifani – serve il coinvolgimento del privato per eseguire indagini strumentali se il costo è uguale». E oggi, alla kermesse voluta a Catania dall'assessore alla Salute uscente Ruggero Razza, la Regione ha mobilitato anche i burocrati e i medici: «Io ci andrò – dice il dirigente generale di entrambi i dipartimenti dell'assessorato, Mario La Rocca – e ho detto ai dirigenti che si parlerà del nostro lavoro. Immagino faccia piacere anche a loro ascoltare».

La posta in palio è altissima: 9 mi-



▲ Candidato Renato Schifani candidato governatore per il centrodestra

liardi di euro all'anno, solo rimanendo ai fondi pubblici destinati al settore. «La sanità pesa per il 40 per cento sul budget della Regione», osserva lo stesso Schifani: e infatti Forza Italia, che proprio su questa voce ha dato vita alla crisi della maggioranza di Nello Musumeci e che aveva candidato a governatrice la presidente nazionale dell'associazione delle cliniche private Aiop Barbara Cittadini, ha già chiesto di poter esprimere l'assessore in un eventuale governo Schifani. «Non lo chiedo per me – ha precisato sabato il coordinatore regionale del partito Gian-

franco Micciché, dopo essere stato stoppato da Schifani – ma per Forza Italia». Un'ipotesi potrebbe essere la stessa Cittadini: suo padre, Ettore, fu assessore alla Sanità nella prima giunta di Totò Cuffaro.

Corsie preferenziali alle cliniche che gli altri candidati invece scartano. Chinnici scommette molto sulla sanità pubblica: nel suo programma di privati non si parla, con una strategia per la riduzione delle liste d'attesa che passa dalle assunzioni, a partire dalla stabilizzazione dei precari, e dalla sinergia fra strutture pubbliche, con un ricorso più capil-

lare alla medicina di base. «Noi – sostiene dal canto suo Di Paola – vogliamo una sanità pubblica e non privata. L'obiettivo è creare un'azienda unica al posto delle 9 Asp per togliere la politica dal settore». Su questo punto concorda anche il candidato del Terzo polo Gaetano Armao: «Puntiamo a depoliticizzare la sanità siciliana – afferma – Durante il Covid la sanità ha dato ottime performance. Oggi mostra i segni dello stress che ha subito in questi anni». Più netto De Luca: «Il privato – afferma – non può sostituire gli ospedali. Troppo spesso abbiamo assistito a un colpevole impoverimento del settore pubblico a favore dei privati. È inaccettabile».

La polemica del giorno, però, è ancora il “prestito” di medici alla Valtellina rivelato ieri da Repubblica:

**Forza Italia pensa  
a Barbara Cittadini  
come assessore  
I medici mobilitati  
alla kermesse di Razza**

per Schifani – che pure nel suo programma si prefigge l'obiettivo di «riportare i nostri sanitari che lavorano in altre regioni di nuovo al servizio della sanità siciliana» – la decisione testimonia che «le nostre professionalità sono stimolate anche dalla sanità lombarda che da sempre è molto all'avanguardia. Ritengo che si tratti di un periodo provvisorio che prevede una turnazione e che non lascia sguarnito il reparto a Palermo». Per il rientro dei cervelli c'è sempre tempo. Nel frattempo, al limite, ci sono i privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pantelleria  
Tredici infermieri  
bloccati sull'isola  
da sei anni  
invece che tre**

gna poi ripetere l'operazione e gli interventi devono essere radicali.

Lo dimostra il caso di Villa Niscemi, sede istituzionale del sindaco, chiusa per le stesse ragioni dalla fine dello scorso anno. Inutili le bonifiche e le sanificazioni ripetute nel tempo. Adesso con 35 mila euro, prelevati dal fondo di riserva, si dovrebbe intervenire per sostituire le tubature del sito istituzionale della città. Anche l'obiettivo di riaprirlo alla fine dell'anno sembra lontano.

E mesi fa a chiudere nel giro di poche ore a causa dei batteri di legionella rilevati in una delle docce era stata anche la piscina comunale di viale del Fante: ci sono voluti giorni e diversi interventi di sanificazioni prima di poter accogliere di nuovo gli utenti e gli sportivi delle società.

Il caso

## Emergenza legionella in centro chiuso l'hotel Politeama

di Claudia Brunetto

È allarme legionella nel centro di Palermo. Il batterio che si annida nell'acqua e che può causare gravi problemi all'apparato respiratorio fino alla polmonite è stato rilevato in alcuni edifici. L'hotel Politeama l'altro ieri ha ricevuto dalla polizia municipale l'ordinanza a firma del sindaco, Roberto Lagalla, e dell'assessora al ramo, Rosi Pennino, che impone la chiusura dell'albergo. Ieri gli ospiti in vacanza a Palermo, con la supervisione dei vigili urbani sono stati trasferiti altrove. «Tutta la procedura è stata portata avanti a tutela della salute pubblica, ma anche nel rispetto delle persone che erano qui per godersi la permanenza in città e che, invece, sono state travolte da questo problema. Con gli uffici stiamo se-

guendo da vicino l'evolversi della situazione, in attesa che l'Asp faccia le sue verifiche», dice l'assessora Pennino.

Ieri anche gli ultimi ospiti hanno lasciato le stanze dell'hotel Politeama con un'auto della polizia municipale a vigilare per evitare eventuali nuovi ingressi nella struttura. Tracce di legionella sono state trovate anche nel palazzo di via Principe di Belmonte dove ha sede la redazione di Repubblica Palermo. Acquisiti gli ultimi test sull'acqua, i locali della redazione so-

**Problemi anche  
nel palazzo di via  
Principe di Belmonte  
che ospita la redazione  
di Repubblica Palermo  
Interviene l'Asp**

no stati chiusi e sono state messe in essere tutte le procedure per superare l'emergenza che si è venuta a creare. I batteri di legionella si annidano nelle cisterne degli immobili, nella condensa degli impianti di aria condizionata e nelle tubature. Spetta all'Asp monitorare le singole emergenze e il dipartimento sta vigilando sull'evolversi dei vari casi registrati negli ultimi giorni. Ma non è affatto facile debellare il batterio. I tempi possono essere molto lunghi. Perché dopo i primi campionamenti biso-



Tredici fra infermieri e operatori sanitari che avrebbero dovuto lavorare nell'ospedale Nagar di Pantelleria due o tre anni sono bloccati nell'isola, alcuni anche da sei anni, perché non si trovano i sostituti. Al fianco dei lavoratori, che chiedono di non essere abbandonati dall'azienda e dalle istituzioni, è sceso il Nursind, che nei giorni scorsi ha organizzato una manifestazione di protesta davanti all'ospedale. Secondo il sindacato questo è accaduto perché nell'ospedale la continuità dei servizi e assistenziale viene garantita in parte dal personale sanitario residente nell'isola, ma anche da operatori di altri presidi dell'Asp di Trapani. «L'ospedale – dice il coordinatore regionale del Nursind Salvo Calamia – per noi è importante. Ma non è più tollerabile che questi lavoratori restino qui oltre il periodo blindato dal contratto nel silenzio di tutti».

# Ruggero Razza

## “Medici in Valtellina? Stortura della legge”

L'intervista

di Giusi Spica

«Medici palermitani in Valtellina? Una stortura consentita dalla legge, ma i soldi incassati dal Civico serviranno per abbattere le liste d'attesa». L'assessore alla Salute uscente Ruggero Razza difende la scelta di autorizzare le trasferte dei radiologi in Lombardia, nonostante la grave carenza di professionisti nell'Isola. E sulla sanità privata si sintonizza sulla stessa linea d'onda del candidato governatore del centrodestra Renato Schifani: «Investire sul pubblico non impedisce di farlo anche sul privato».

**L'Asp di Caltanissetta cerca medici in Argentina, ma la Regione autorizza i viaggi dei nostri radiologi in Valtellina dove sono pagati il doppio. Non è un controsenso?**

«Più che altro è l'ennesima stortura di un sistema che ha bloccato per anni accesso a Medicina e borse di specializzazione e che oggi produce distorsioni nei rapporti di lavoro. Per la legge vigente, è tutto regolare: i nostri specialisti forniscono prestazioni aggiuntive in tutta Italia, quando sono liberi dal servizio. La Lombardia ha chiesto aiuto alla Regione siciliana. La Sicilia, per questa operazione, non paga ulteriori prestazioni aggiuntive. Ma questo accade perché lo Stato negli ultimi quindici anni ha sbagliato la programmazione».

**Al Civico si aspettano tre mesi per una risonanza magnetica o una Tac. Perché non pagare di più i radiologi per eseguire qui le prestazioni aggiuntive?**

«È proprio grazie ad operazioni come quella della Valtellina che le casse dell'ospedale riceveranno fondi che possono essere investiti per ulteriori prestazioni aggiuntive eseguibili sul territorio siciliano. Queste attività restituiscono quote che economicamente possono essere spese dalla stessa azienda. Tecnicamente, è persino un



▲ **Assessore**  
Ruggero Razza, assessore regionale alla Salute

— “ —  
**In questi anni abbiamo assunto migliaia di persone ben 4 mila solo tra gli infermieri. Purtroppo la carenza è ancora vasta**

— “ —  
**Sanità pubblica e privata insieme garantiscono i livelli essenziali di assistenza. Non possono esserci approcci ideologici**

guadagno».

**Una buona fetta dei fondi per il recupero delle prestazioni saltate durante il Covid è andata ai privati.**

«Se si parla con i privati, risponderanno che sono state sottratte loro le risorse. La realtà è che l'investimento economico per abbattere le liste d'attesa è molto più ampio del piano finanziato dal fondo sanitario nazionale. Abbiamo tutelato l'equilibrio del bilancio regionale, nonostante l'impennata delle spese Covid, a differenza di molte altre Regioni. Questo ci ha consentito di non bloccare i ristori alle imprese evitandone il fallimento».

**Mentre i radiologi del Civico vanno in Valtellina, decine di infermieri sono bloccati a Pantelleria perché nessuno vuole sostituirli. Cosa ha fatto per risolvere le carenze di personale?**

«In questi anni abbiamo assunto migliaia di persone, ben 4 mila solo tra gli infermieri. Purtroppo la carenza è ancora vasta e nelle zone disagiate ed insulari c'è chi non vuole andare. Abbiamo chiesto una legge nazionale speciale per la sanità nelle isole. Serve utilizzare i medici non specialisti che possono essere formati in pronto soccorso con il tirocinio, per essere poi assunti a tempo indeterminato, e valorizzare economicamente il lavoro nelle aree di emergenza».

**Renato Schifani, ha detto però che bisogna puntare sulla sanità privata...**

«Sanità pubblica e sanità privata insieme adempiono al dovere di garantire i livelli essenziali di assistenza. Non possono esserci approcci ideologici. Investire sul pubblico, come fatto in questi anni, non ci ha impedito di farlo anche sul privato che garantisce un numero assai elevato di prestazioni e occupa migliaia di siciliani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid

## Partenza lenta per il nuovo vaccino

### “Fatelo, è efficace contro la malattia”

La corsa ai nuovi vaccini non c'è stata. O almeno non ancora. Ma questa mattina, dopo tante settimane di stallo, i centri vaccinali dell'Isola hanno cominciato a rianimarsi. Nel primo giorno di somministrazioni del nuovo siero bivalente che protegge contro il ceppo originario e la variante Omicron, all'hub della Fiera del Mediterraneo sono state eseguite una cinquantina di dosi, contro le venti in media dei giorni scorsi.

Tanti over 60 già in target per la quarta dose, hanno atteso l'arrivo del nuovo farmaco, più efficace contro le ultime varianti del coronavirus. Ausilia Agro, 75 anni, ha ricevuto la terza dose quasi un anno fa, ma solo adesso si è decisa a fare il secondo richiamo: «Ho deciso di venire stamattina all'hub perché tra qualche giorno partirò con mia figlia per Londra. Ci saranno

tante persone per i funerali della regina, dovrò salire sui mezzi pubblici e ho pensato che con il nuovo vaccino sarei stata più protetta». Anche Fatima, 61 anni, dalla Tunisia, ha deciso di aspettare un vaccino più efficace: «Potevo eseguire la quarta dose a maggio, ma ho preferito aspettare il nuovo vaccino».

E ci sono tanti anziani che si sono prenotati per la vaccinazione a domicilio: «Abbiamo già un centinaio di richieste di tanti anziani che hanno aspettato l'arrivo dei nuovi vaccini biva-

Tra qualche settimana è atteso l'arrivo delle dosi aggiornate contro le varianti Ba.4 e Ba.5 e tanti potrebbero decidere di aspettare

lenti», spiega Rosario Iacobucci, responsabile medico dell'hub.

La nuova fase rischia però di essere una falsa partenza: tra qualche settimana è atteso l'arrivo dei vaccini aggiornatissimi contro le varianti Ba.4 e Ba.5 del virus, quelle prevalenti, e tanti potrebbero decidere di aspettare ancora. «Ma sarebbe sbagliato – spiega Iacobucci – perché i dati della letteratura scientifica dimostrano che il nuovo vaccino è efficace contro la malattia grave, a prescindere dalla sotto-

variante con cui ci si infetta. Soprattutto i fragili devono vaccinarsi il prima possibile per affrontare l'autunno con serenità, in vista del possibile aumento della circolazione virale».

La quarta dose con i vaccini bivalenti è raccomandata prioritariamente alle persone che ne hanno già diritto, ovvero agli over 60, ai soggetti vulnerabili per patologia, agli operatori sanitari, agli operatori e agli ospiti delle Rsa e alle donne in gravidanza. I nuovi vaccini bivalenti saranno utilizzati anche come terza dose per coloro che hanno compiuto 12 anni indipendentemente dal vaccino utilizzato per il completamento del ciclo primario. Occorre che sia trascorso un intervallo minimo di almeno quattro mesi (120 giorni) dall'ultimo vaccino effettuato o dall'ultima infezione da Covid. – g.sp.



IL DOSSIER

# La scuola di frontiera è donna storie delle presidi in prima linea

Dallo Zen a Cruillas, da Villagrazia allo Sperone combattono tra mille difficoltà per un futuro migliore dei loro alunni  
«Gli istituti sono famiglie: agli insegnanti chiedo di lavorare con la testa ma pure col cuore. I ragazzi sono come figli»

di **Claudia Brunetto**

Sono presidi che non si arrendono, che hanno trasformato le loro scuole in comunità fatte anche di genitori, associazioni e parrocchie. Per ogni criticità trovano una soluzione creativa, non smettono mai di chiedere nuovi spazi, interventi di manutenzione per rendere più belli e sicuri i loro istituti. Dopo raid e furti si rialzano, lanciano appelli e tornano a sbracciarsi.

E soprattutto non scappano. Ogni tre anni quando potrebbero inoltrare la domanda per essere trasferite altrove, mettono ancora la firma per restare allo Sperone, alla Noce, allo Zen, a Borgo Nuovo, a Villagrazia, alla Magione, a Ballarò, a Cruillas.

L'elenco delle presidi impegnate nei quartieri più difficili della città è davvero lungo. «Ho visto crescere la mia scuola in questi dieci anni - dice Rosaria Inguanta, a capo dell'istituto superiore "Ascione" che si trova a Borgo Nuovo e quest'anno reggente anche all'istituto comprensivo "Perez-Calcutta" fra la stazione centrale, via Maqueda e l'Albergheria - Ho creato un rapporto con il territorio, mi considerano una di loro. Abbiamo raggiunto ottimi risultati. L'Ascione non è più la scuola di Borgo Nuovo, è una scuola di Palermo, della Sicilia, un punto di riferimento per la formazione in Italia. Si iscrivono ragazzi di via Libertà, di via Notarbartolo, non solo del quartiere. Perché è una scuola innovativa, che offre una marcia in più».

Quando dieci anni fa, Antonella Di Bartolo, è arrivata allo Sperone, la dispersione scolastica sfiorava il 30%, oggi si ferma all'1. E non è più fuga dall'istituto che oggi conta 1200 alunni. «L'alleanza con le famiglie ha fatto tanto - dice Di Bartolo, dirigente dell'istituto comprensivo "Sperone-Pertini" - La scuola da sola in quartieri come lo Sperone non va da nessuna parte. Grazie a quest'alleanza abbiamo raddoppiato gli alunni. E abbiamo tre sezioni dell'infanzia che prima non esistevano».

All'istituto "Rita Borsellino" di piazza Magione ogni anno una ses-



**Daniela Lo Verde**  
È la preside della "Falcone" allo Zen



**Antonella Di Bartolo**  
Allo Sperone guida la "Pertini"



**Giovanna Genco**  
Dirige la De Amicis-Da Vinci alla Noce



**Marina Venturella**  
Da otto anni è preside a Borgo Nuovo

santina di piccoli dai tre ai cinque anni restano in lista d'attesa perché non ci sono spazi per formare altre classi dell'infanzia. È la più grande ferita per la preside Lucia Sorce che quella scuola di frontiera la sceglie da 15 anni e che ogni anno lancia un nuovo appello alle istituzioni per trovare una soluzione.

«Accogliendo i bambini a scuola

fin da piccolissimi si combatte davvero la dispersione scolastica - dice Sorce - Le difficoltà ci sono, la complessità è all'ordine del giorno, ma ho ancora voglia ed entusiasmo per provare a cambiare le cose. Abbiamo raggiunto tanti traguardi come garantire il tempo pieno alla primaria del plesso "Ferrara" e dall'anno prossimo spero anche al plesso



Mamme e insegnanti al lavoro dopo uno dei raid allo Zen

## In prefettura

### Vertice su edilizia e sicurezza

Vertice in prefettura a pochi giorni dall'avvio ufficiale dell'anno scolastico fissato per lunedì prossimo. Sul tavolo la questione sicurezza a partire dai raid e dai furti denunciati dai presidi nell'ultimo periodo, il potenziamento della videosorveglianza, ma anche l'edilizia scolastica e la dispersione alle stelle.

«Oggi che il Covid rimane sullo sfondo e che sta per partire la regolare attività nelle scuole - dice il prefetto Giuseppe Forlani - fare un punto della situazione mi è

sembrato importate. Abbiamo molta attenzione ai programmi di investimenti per il miglioramento dell'edilizia scolastica e quindi contiamo nei prossimi mesi di organizzare al meglio la pianificazione delle attività scolastiche in presenza dei lavori che verranno avviati. L'altro aspetto importante è la dispersione scolastica: anche sotto questo profilo la collaborazione tra tutti gli enti a partire dalla direzione scolastica regionale e provinciale con i comuni e forze di polizia è massima». - c.b.



**Ilaria Virciglio**  
Da nove anni allo "Scelsa" di Villagrazia



**Rosaria Inguanta**  
Guida l'Ascione a Borgo Nuovo da dieci anni



**Lucia Sorce**  
Da quindici anni alla "Borsellino" alla Magione



**Maria Rosa Caldarella**  
Dirige l'istituto comprensivo di Cruillas

«Amari». Se questo è possibile è soltanto perché è passato il messaggio che questa scuola è di tutti, non la mia. I problemi sono collettivi, non del singolo».

Ha tagliato il traguardo dei dieci anni a Borgo Nuovo anche Marina Venturella che da settimane, al fianco della sua segretaria, si occupa anche delle faccende amministrative perché manca il personale. «Lavoriamo tutto il giorno - dice la preside - Non ci tiriamo indietro, in scuole come la mia si fa così. I problemi sono davvero tanti. Abbiamo ancora il plesso "Borsellino" con un solo padiglione agibile, sono passati gli anni. Continuiamo a scrivere per segnalare gli interventi che servirebbero».

Ieri sono partite le lezioni al neonato istituto comprensivo "De Amicis-Da Vinci" della Noce. È il settimo anno per la preside Giovanna Genco. «Abbiamo fronteggiato recentemente furti e raid - dice Genco - Ma andiamo avanti. La nostra forza sono gli alunni di diversa nazionalità, una vera ricchezza. Si resta perché si vuole portare avanti il lavoro che si è incardinato, vedere i frutti».

Resta per il nono anno consecutivo anche Ilaria Virciglio all'istituto comprensivo "Scelsa" accanto al carcere Pagliarelli. «Sono fedele - dice - Abbiamo creato una comunità. Non ci possiamo rassegnare, il nostro compito è fare sognare i ragazzi, un futuro migliore è possibile».

Di sogni ne sa qualcosa Maria Rosa Caldarella che dirige l'istituto comprensivo "Cruillas" da quattro anni. «Insegniamo ai ragazzi che c'è tanto oltre il loro quartiere. Che possono fare tutto, che attraverso lo studio possono farcela. Abbiamo attivato l'indirizzo musicale ed è stato un successo, quest'anno vogliamo portarli in giro per la città».

Daniela Lo Verde allo Zen è partita con le lezioni già l'8 settembre. Dopo dieci anni sa quanto è importante che le porte della scuola restino aperte. «Questa scuola è la mia famiglia - dice la preside - chiedo ai miei insegnanti di lavorare con la testa, ma anche con il cuore, come se si trattasse dei loro figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TUMMINELLO**  
biscotti

QUANDO MANGI BISCOTTI TUMMINELLO  
STAI MANGIANDO UNO  
DEI MIGLIORI BISCOTTI D'ITALIA\*

\*Gambero Rosso, Marzo 2021

www.biscottitumminello.it

La campagna elettorale

# Sicilia, la calata dei big arrivano Conte e Salvini ma Berlusconi dà forfait

di Sara Scarafia

Il centrodestra punta sui big per tentare di staccare gli avversari: ma deve rinunciare a Silvio Berlusconi, che sabato non riuscirà a essere a Trapani come aveva annunciato. Renato Schifani conta sul leader della Lega Matteo Salvini, domani a Catania, e su Giorgia Meloni che il 20, alle 18,30, sarà in piazza Politeama a Palermo. Ma anche per il Movimento Cinque Stelle sono giornate decisive: Giuseppe Conte arriva oggi in Sicilia per un mini-tour di tre giorni che parte da Catania. Mentre, al momento, non è previsto il ritorno sull'Isola di Enrico Letta e la candidata progressista Caterina Chinnici si prepara a chiudere a Siracusa, il 22, con Claudio Fava.

Mancano dieci giorni alle elezioni, dieci giorni che saranno decisivi per cercare di pescare tra i tanti che pensano di non andare a votare. I candidati si preparano a un tour de force provincia per provincia. Gaetano Armao, in corsa col Terzo Polo, spera ancora in una visita lampo di Carlo Calenda o Matteo Renzi, mentre l'ex sindaco di Messina Cateno De Luca lancia la sua agenda, senza big, da 30 incontri al giorno e con tre chiusure: una, mercoledì 21, in piazza Università a Catania. L'altra, giovedì 22, a piazza Duomo a Catania e infine, venerdì 23, l'ultimo comizio in piazza Politeama a Palermo. De Luca, che punta anche sul voto disgiunto, cerca di rimontare su Renato Schifani e lo invita a un confronto pubblico in una delle tre piazze:

Il leader dei 5Stelle inizia oggi a Catania il giro dell'Isola il 20 Meloni a Palermo



**Il tour**  
Nella foto in alto Matteo Salvini che sarà a Catania. A destra Giuseppe Conte per tre giorni in Sicilia



«Scelga lui la città».

Schifani non ha ancora scelto dove e quando chiudere la campagna elettorale. Domani, intanto, sarà a Catania con Salvini, alle 19 alle Ciminiere: il leader leghista ha annullato l'appuntamento a Palermo dopo il rinvio dell'udienza del processo Open Arms.

Domani 18, l'ex presidente del Senato sarà invece alla convention, anche questa organizzata a Catania, dell'ex governatore Raffaele Lombardo. Infine, il 20, arriverà Giorgia Meloni per un comizio di piazza a Palermo.

Oggi intanto è il giorno di Conte. Dopo aver rinnegato le prima-

rie giallorosse e aver lanciato la candidatura a governatore del deputato Nuccio Di Paola, il leader del Movimento Cinque Stelle arriva in Sicilia per tirare la volata alla campagna elettorale. Di Paola dice: «Con Conte l'obiettivo è convincere gli indecisi». Oggi, alle 21,30 farà un comizio a Catania, in piazza Palestro nel quartiere di Fortino. Domani una tappa a Messina, una a Reggio Calabria, e poi di nuovo in Sicilia: Siracusa, Ragusa e, alle 21,30, un comizio a Gela, città di Di Paola. Sabato, Conte sarà prima a Enna, poi a Caltanissetta, Agrigento e Trapani: infine a Palermo, dove chiuderà alle 22 con un comizio in piazza Verdi. Per i grillini, la visita di Conte è decisiva: il Movimento Cinque Stelle conta moltissimo sul reddito di cittadinanza, che in Sicilia percepiscono in 685.357: poco meno di uno su 7.

L'agenda di Caterina Chinnici nei prossimi giorni prevede incontri tra Capo d'Orlando, domani, Caltanissetta e Gela, il 17, e Trapani il 18. La chiusura sarà insieme a Fava, il 22 a Ortigia alle 19, un tentativo di archiviare le polemiche dei giorni scorsi con il leader dei Cento Passi che lamentava di non essere stato coinvolto abbastanza negli appuntamenti elettorali della candidata progressista. Se il ritorno di Letta non è escluso ma non è in agenda, il vice segretario Giuseppe Provenzano sarà con Chinnici e continuerà il suo tour nelle province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## NUOVO SUV C5 AIRCROSS HYBRID PLUG-IN GENEROSO COME TE



SOSPENSIONI E SEDILI ADVANCED COMFORT  
3 SEDILI POSTERIORI INDIVIDUALI

**CONTINUANO GLI INCENTIVI STATALI**  
DA **250€/MESE\***  
CON MANUTENZIONE  
E WALLBOX INCLUSE

SCOPRILO NEI NOSTRI SHOWROOM ANCHE SABATO E DOMENICA

**\*NUOVO SUV CITROËN C5 AIRCROSS HYBRID PLUG-IN ANTICIPO 6.636€ - 250€/35 MESI - RATA FINALE 23.949€ TAN 6,49% - TAEG 7,51% - 3 ANNI DI MANUTENZIONE INCLUSI FINO A 30.000 KM - WALLBOX INCLUSA - FINO AL 30 SETTEMBRE.**

**DETTAGLI PROMOZIONE:** Es. di finanziamento SIMPLYDRIVE su NUOVO SUV CITROËN C5 AIRCROSS HYBRID PLUG-IN: prezzo listino € 43.350, prezzo promo € 32.949 valido solo con finanziamento SIMPLYDRIVE, anziché € 34.949 (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi). Anticipo € 6.636, imposta sostitutiva sul contratto € 66,66, spese pratica € 350, spese di incasso mensili € 3,50, importo totale del credito € 26.312,83, importo totale dovuto € 31.775,66, interessi € 4.920,17, 35 rate mensili da € 250,00 e una rata finale denominata Valore Futuro Garantito € 23.949,00. La rata mensile comprende il servizio facoltativo IdealDrive (2 anni di garanzia contrattuale più 1 anno di estensione con limite a 30.000 km e manutenzione ordinaria programmata 36 mesi/30.000 Km, importo mensile del servizio € 27,5). TAN (fisso) 6,49%, TAEG 7,51%. Offerta valida solo su clientela privata con durata 36 mesi e 30.000 km e solo per contratti stipulati fino al 30 Settembre 2022. Presso le Concessionarie Citroën aderenti all'iniziativa, non cumulabili con altre iniziative in corso. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori presso le Concessionarie. Salvo approvazione Banca PSA Italia. Offerta valida con 4.000 euro di incentivi statali in caso di rottamazione di un veicolo di categoria M1 rispettati i requisiti previsti dal Contributo statale DPCM del 6 Aprile 2022 - GU n.113 del 16-05-2022 e successive integrazioni e aggiornamenti, salvo disponibilità del fondo. Consumo di carburante veicolo (l/100 km): 1,271 - 1,797; consumo di energia elettrica (kWh/100km): 20 - 23,5; emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): 28,71 - 40,60. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al mese di Marzo 2022 e indicati sono a scopo comparativo. Il consumo effettivo di carburante e di energia elettrica e i valori di emissione di CO<sub>2</sub> possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti (aria condizionata, riscaldamento, radio, navigazione, luci ecc.), tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, condizioni climatiche esterne ecc. Autonomia in modalità elettrica veicolo: 54 - 55 km. Valore omologato in base al ciclo ponderato WLTP, aggiornato al mese di Marzo 2022 e indicato a fini comparativi. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale.

**Twin System** VIA ACI 6, PALERMO - TEL 091 6859103



WhatsApp 338 6263332

# Stuprata dopo una serata alla Vucciria la vittima denuncia, fermato un 4lenne

I fatti risalgono al 6 settembre: una donna di 29 anni viene violentata da un uomo che si era offerto di accompagnarla a casa. La ragazza, insieme all'ex fidanzato, ha raccontato tutto alla polizia che ha arrestato Stefano Lo Verso nella sua abitazione

Bloccata nell'auto di uno sconosciuto, incontrato per la prima volta poche ore prima davanti ad uno spritz. Senza possibilità di scappare, immobilizzata dalla forza di lui, schiacciata dal suo peso, violata dalla rabbia con cui la stava stuprando. Sono immagini crude, violente, quelle che una giovane donna di 29 anni ha raccontato disperata ai poliziotti del commissariato San Lorenzo il pomeriggio del 6 settembre, accompagnata dal suo ex fidanzato, l'unico a cui è riuscita a raccontare la notte da incubo appena vissuta. Sotto shock, ma tremendamente lucida ha ripercorso con gli inquirenti la violenza sessuale subita poche ore prima, la notte che le ha cambiato la vita. Al sostituto procuratore del pool fasce deboli della procura di Palermo ha descritto il volto del suo violentatore, come era vestito, l'automobile che aveva. Ha raccontato minuto per minuto la serata cominciata fra sorrisi e battute in un locale della Vucciria e finita in una stradina buia in zona Ugo La Malfa, fra insulti e violenze.

Il coraggio della donna di denunciare subito lo stupro ha permesso alla polizia di arrestare in appena una settimana il presunto responsabile dello stupro: ieri mattina gli



## Le indagini

La polizia ha arrestato un 4lenne palermitano che sarebbe l'autore di una violenza sessuale ai danni di una donna di 29 anni conosciuta in una serata alla Vucciria

agenti del commissariato San Lorenzo lo hanno arrestato all'alba mentre dormiva beatamente nel suo letto. Si tratta di Stefano Lo Verso 4lenne, incensurato, colpito dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere firmata dal gip su richiesta del procuratore aggiunto Laura Vaccaro. L'uomo, rinchiuso al Pagliarelli, deve rispondere di

violenza sessuale. A confermare la violenza c'è il referto medico dell'ospedale dove la vittima di è fatta visitare il 6 settembre.

Secondo quanto ha raccontato la 29enne agli inquirenti, il 4lenne dopo aver trascorso la serata con lei e con altri amici nei locali fra la Taverna Azzurra e piazza Garraffello si è offerto di accompagnarla a casa. La

donna si è fidata di quell'uomo che per tutta la serata l'aveva divertita, mai avrebbe pensato che quelle risate fossero il preludio all'incubo. Ha cominciato a capirlo quando il 4lenne ha deviato dal percorso per arrivare a casa sua, quando invece di accompagnarla ha fermato l'auto in una laterale di via Ugo La Malfa. Un vicolo buio, senza uscita in

mezzo ai capannoni della zona commerciale. Lì ha prima tentato di baciarla e di fronte al suo rifiuto ha continuato ad insistere fino ad immobilizzarla e ad avere un rapporto completo contro la sua volontà. La vittima è riuscita a scappare solo al termine dello stupro, fuggendo piedi terrorizzata.

Subito dopo la denuncia è scattato il protocollo del "codice rosso", la normativa a tutela delle vittime di violenza. La vittima è stata accompagnata in ospedale dove i medici le hanno riscontrato lesioni compatibili con una violenza sessuale. La donna è stata poi sentita dagli inquirenti con l'assistenza di uno psicologo. Parallelamente è partita la caccia al violentatore. Grazie alle immagini di sorveglianza dei locali della Vucciria l'uomo è stato identificato mentre era in compagnia della vittima. I due sono stati seguiti fino al parcheggio dove aveva lasciato l'auto, una vettura con una vistosa ammaccatura. Sempre seguendo le indicazioni della vittima e i riscontri video gli inquirenti hanno immortalato l'auto danneggiata in via Ugo La Malfa la notte dello stupro, all'ora dello stupro. — fr.pat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il dossier

# Quattro casi in due mesi l'estate siciliana degli abusi

di Francesco Patanè

Quattro violenze sessuali in meno di due mesi, ai danni di turiste in vacanza in Sicilia o di ragazze uscite la sera per divertirsi con gli amici. Palermo, Trapani e le isole Eolie, i teatri di quest'estate di abusi. Mai così tanti da prima della pandemia. «Non ci sono scuse, le chiusure del Covid non c'entrano, chi ha violentato semplicemente l'avrebbe fatto prima - commenta Elvira Rotigliano, penalista e presidente del centro anti violenza Le Onde di Palermo - In tutti i casi siamo di fronte all'onnipotenza di essere maschio, all'idea che la donna sia un oggetto da poter prendere quando si vuole. E in questo la pandemia non ha alcuna responsabilità. Non si diventa violentatori per pochi mesi di lockdown».

Il copione è sempre lo stesso: una serata cominciata con un gruppo di amici che a notte fonda si trasforma in incubo con l'uomo di turno che da simpatico e divertente si trasforma in aguzzino sordo a tutti i no che gli vengono imposti come divieto. A fine luglio una turista finlandese di 27 anni, in vacanza a Trapani con due amiche è stata stuprata da quattro giovani agrigentini in un residence davanti al mare. Il gruppo si era incontrato a cena, aveva proseguito la serata in un locale sul mare, brindando alle vacanze. Poi le amiche erano tornate a casa lasciando sola la 27enne. La presunta violenza sarebbe avvenuta nell'alloggio di uno dei quattro. La ragazza ha raccontato della violenza il giorno dopo e i carabinieri hanno denunciato a piede libero quattro trentenni agrigentini.

Due a Palermo, una a Trapani e un'altra a Panarea nelle Eolie. Spesso si tratta di turiste che non esitano a rivolgersi alle autorità

## Aguzzini

Estate di violenza in Sicilia dove quattro donne sono state abusate

Sempre a fine luglio una seconda turista, una donna spagnola di 30 anni, è stata violentata da un 21 migrante in attesa di permesso di soggiorno. La donna era in vacanza a Filicudi nelle Eolie con la madre e due sorelle e ha incontrato il suo aguzzino in locale notturno. La violenza è avvenuta, dal racconto della vittima ai carabinieri, fuori dal locale. «Le turiste straniere non hanno alcun problema



a denunciare qualsiasi abuso, per fortuna anche qui da noi, grazie anche al codice rosso, sta aumentando la fiducia nelle istituzioni e di conseguenza aumentano i casi che vengono alla luce - dice Elvira Rotigliano - Il problema si pone quando chi deve decidere non ha la formazione necessaria per riconoscere i segni della violenza. Purtroppo ancora oggi in Italia la formazione nei casi di violenza è la-

sciata alla buona volontà del singolo magistrato. Nel caso delle violenze con estranei è semplice: il fatto è accaduto, basta indagare. Ma la maggioranza degli abusi avviene dentro le mura familiari e per riconoscerli serve una preparazione specifica».

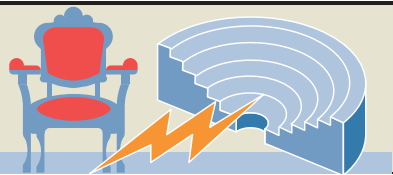
A inizio agosto l'episodio più pericoloso a Palermo dove una ragazza che tornava a casa dopo una serata trascorsa in centro sto-

rico con amici è stata bloccata e stuprata da uno sconosciuto in via Polara a due passi dal tribunale. La vittima è una studentessa 25enne tedesca da qualche mese in città per un programma di scambio universitario. Un'aggressione fortunatamente filmata dalle telecamere in cui si vede l'uomo piombare alle spalle della ragazza, farla cadere e abusare di lei sul marciapiede. Per quest'aggressione la squadra mobile ha arrestato un 22enne pregiudicato per droga. Agli inquirenti avrebbe detto di averla vista in zona Politeama e di averla seguita fino al luogo dell'aggressione. «Questi casi dimostrano come sia necessario

**Elvira Rotigliano  
del centro Le Onde  
"Questo problema  
non si risolve con  
il solo codice rosso  
ma con una presa  
di coscienza di tutti"**

un cambio di mentalità nella lotta alla violenza di genere. Tutti dobbiamo metterci la faccia, impegnarci ogni giorno per cambiare il modo in cui viene considerata la donna - conclude Elvira Rotigliano - Questo problema non si risolve con il solo codice rosso o con i centri anti violenza, non è più rimandabile una presa di coscienza di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Commissione speciale ingerenze straniere dell'Ue il 29 settembre affronterà il tema delle interferenze Putin-Lega

Pierfrancesco Majorino euro parlamentare del Pd



# Fondi russi ai partiti A Roma una nota Usa Di Maio: altro in arrivo

La politica in fibrillazione a dieci giorni dal voto. Domani il capo dell'Autorità delegata ai servizi Gabrielli riferisce al Copasir. Urso (Fdl) dagli Stati Uniti: "Serve chiarezza dagli americani"

di Tommaso Ciriaco, Giuliano Foschini e Fabio Tonacci

ROMA — A Palazzo Chigi e alla Farnesina è stato recapitato dall'estero un documento. È una nota del Dipartimento di Stato americano, che trae origine da un dossier del Tesoro. Non c'è scritto molto di più di quanto comunicato in chiaro due giorni fa dal segretario di Stato Antony Blinken: l'Europa è il ventre molle della penetrazione russa ed esistono Paesi i cui leader politici sono finanziati da Mosca. Non sono elencati però i nomi delle personalità.

Il testo è sintetico. Talmente stringato che gli emissari della nostra intelligence e della diplomazia italiana pressano per tutto il giorno le fonti americane per capirne di più. Scoprono che la nota è il riassunto di un altro testo più esteso — il dossier del Tesoro, appunto — che sarà consegnato alle Cancellerie interessate più avanti. Chiedono se esso contenga novità decisive per Roma, ma così non sembra. Viene citata l'Italia, sì, ma ancora una volta — ribadiscono gli americani — non c'è traccia di leader nostrani finanziati dal Cremlino. Che non vuol dire, però, che Washington non abbia raccolto informazioni sensibili di questo tipo, contenuti in documenti di intelligence confidenziali.

Si naviga a vista, dunque. E la confusione alimenta da 48 ore nuove domande. Qual è il contenuto completo del secondo documento più esteso? Davvero Washington si fermerà a una scarna nota priva di elementi



cruciali, capaci di influenzare la campagna elettorale, come sembra di percepire dall'agitazione di questi giorni dell'amministrazione Usa?

Da tre settimane la politica italiana è attraversata da voci di un imminente sequenza di rivelazioni in grado di mettere politicamente fuori gioco partiti e leader vicini a Russia Unita, il partito di Putin. Circola di tutto, ai massimi livelli: indiscrezioni su prove solide che inchioderebbero alcuni big per finanziamenti illeciti ricevuti dall'estero e rapporti economici compromettenti con Mosca. Un ping pong di supposizioni che tiene in allerta Palazzo Chigi, i vertici dell'intelligence, le forze poli-

tiche. E la destra italiana. Con la nota di Blinken recapitata a Palazzo Chigi è iniziata la caccia ai nomi, finora vana. Tanto che è lo stesso Matteo Salvini a esporsi. Chiamando in causa se stesso e riconoscendo di essere sulla bocca di tutti: «Mi hanno processato come bieco spione russo e invece non era vero niente. Abbiamo chiacchierato sul nulla».

Eppure, il magma di sospetti non si ferma all'autodifesa di Salvini. Basta voltarsi verso destra. Nell'immediatezza delle rivelazioni, Giorgia Meloni si sbilancia chiedendo «chiarezza» sul caso. Guido Crosetto addirittura evoca «l'alto tradimento». Il governo, nel frattempo, muove le sue pedine. Franco Gabrielli, autori-

tà delegata per la sicurezza della Repubblica, consulta l'intelligence americana, la quale insiste: non ci sono nomi di italiani. Al momento, almeno. Si muove la Farnesina: stesso risultato. Luigi Di Maio ritiene, però, che dopo la nota potrebbero arrivare altre rivelazioni. E infatti accenna alla possibilità che almeno un altro dossier venga recapitato all'esecutivo italiano. Non si sa, in realtà, se si tratti del report competo del Tesoro Usa o di un testo nuovo.

Che regni la confusione, in questa storia, lo dimostra anche la fluttuante versione di Adolfo Urso, capo del Copasir. Dall'America, dove si trova in missione per Giorgia Meloni, inizialmente getta acqua sul fuoco dopo aver parlato con Gabrielli. «Non ci sono italiani nel dossier americano». Di più: convinto di poter svelare il presunto bluff di Washington, convoca per venerdì (domani) l'audizione di Gabrielli al Copasir. L'obiettivo della destra è chiudere in fretta la partita. Qualcosa però si inceppa. A Washington incontra il presidente democratico della Commissione intelligence del Senato, Mark Warner, e il repubblicano Richard Burr. Al termine dei colloqui, il suo tono cambia: «L'amministrazione Usa fornisca immediate ed esaurienti informazioni al governo italiano sul dossier sui finanziamenti russi a partiti ed esponenti politici di alcuni Paesi. È necessario fare subito assoluta chiarezza — insiste — siamo in campagna elettorale e abbiamo il dovere di tutelare le istituzioni democratiche e di evitare ogni forma di delegittimazione». Si pattina ancora, e chissà per quanto. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## ▲ A Washington

In alto il presidente del Copasir, Adolfo Urso, in un punto con la stampa italiana a Washington. Sotto mentre mostra ai giornalisti presenti il biglietto consegnatogli da Kurt Volker che esprime piena fiducia nell'atlantismo di Fdl

## La polemica

### La provocazione di Mosca alla Cia "Quanto spende per i politici italiani?"

MOSCA — La Russia rimanda le accuse al mittente. «L'intelligence statunitense quando ci racconterà quanto spende per i politici italiani?», è stato il primo commento della portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, dopo che un rapporto dei servizi segreti americani ha rivelato che, dal 2014 a oggi, la Russia avrebbe versato oltre 300 milioni di dollari a partiti e candidati a oltre una ventina di Paesi del mondo.

Dello stesso tenore la reazione dell'ambasciata russa in Italia. «Washington sta ancora una volta tentando di accusare la Russia di ingerenze negli affari interni dei Paesi occidentali, in particolare nel processo elettorale. L'assenza di prove non convince. E che cosa sarebbe questo se non uno sfrontato tentativo di manipolare l'opinione pubblica alla vigilia delle elezioni», ha scritto sui suoi profili social a commento di una carrellata degli articoli della stampa italiana dedicati al rapporto Usa. Dal Cremlino invece nessuna reazione.

È arrivata Sky Glass.  
Molto più di una TV.

43" S 55" M 65" L

141 | sky.it | negozi Sky





◀ **National Security Council**

Una riunione del presidente Usa Biden con il National Security Council

**Le tappe**

**1** **La mossa di Blinken**  
Il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, invia alle ambasciate di oltre 100 paesi un documento che svela come Mosca ha pagato i partiti di 20 Paesi

**2** **La caccia ai nomi**  
Scatta la caccia ai nomi contenuti nel documento Usa: in una nota inviata a Chigi e alla Farnesina non ci sono specifiche sui politici coinvolti

**3** **Il Copasir**  
Il Comitato parlamentare di controllo sui servizi vuole fare chiarezza sulla vicenda e si riunirà domani con l'audizione di Gabrielli

*Il documento*

# Dati sensibili sull'Italia nel report statunitense secretato a Washington

**WASHINGTON** – L'Italia c'è, nel dossier americano sulla corruzione russa nel mondo. E non poteva essere altrimenti, considerando i rapporti con Mosca costruiti negli ultimi decenni da diversi partiti rilevanti. Non è un segreto, del resto, che forze come Lega o M5S frenano apertamente sulle sanzioni alla Russia e le armi all'Ucraina. Questo non implica un loro coinvolgimento diretto, ma alimenta i dubbi sulle politiche dell'eventuale futuro governo italiano.

Lo conferma a *Repubblica* una fonte molto autorevole, con diretta conoscenza dei fatti, che ne ha discusso con i vertici del dipartimento di Stato. È possibile che il nostro governo e i servizi di intelligence non siano ancora stati informati dei dettagli, perché dopo l'annuncio di martedì Washington ha deciso di procedere per passi, in base a necessità e circostanze. Ieri però il portavoce di Foggy Bottom, Ned Price, ha confermato che «condivideremo con i paesi alleati le informazioni classificate di intelligence raccolte sulle attività della Russia per influenzare i processi politici nelle democrazie». Quindi se ci sono nomi di politici o partiti che hanno ricevuto favori, e magari violato la legge, prima o poi Roma verrà informata delle loro azioni sospette o apertamente contestate dagli Stati Uniti.

Il rapporto è stato redatto dal

Consiglio per la Sicurezza Nazionale della Casa Bianca, presumibilmente dagli alti funzionari che gestiscono la linea nei confronti della Russia e dell'Europa. È composto da una combinazione di informazioni di intelligence e "open source", ossia già disponibili pubblicamente, come peraltro hanno già detto i servizi americani ai colleghi italiani. Però non può essere divulgato nella sua interezza, perché contiene diversi capitoli classificati.

La ragione per cui Washington ha deciso di procedere con la denuncia è simile a quella che ha portato alla progressiva declassificazione e pubblicazione delle manovre militari russe, alla vigilia e dopo l'invasione dell'Ucraina. In quella occasione si arrivò alla conclusione che la strategia migliore era rivelare al mondo le intenzioni di Putin, se

Esiste un rapporto del "National Security Council" classificato Il Dipartimento: "Non forniremo dettagli ma c'è preoccupazione sull'attività di Mosca"

*dal nostro corrispondente*  
**Paolo Mastrolilli**

non per fermarlo, quanto meno per costruire il vasto consenso globale che ora sta aiutando gli ucraini a respingere le sue truppe. Allo stesso modo, i servizi americani hanno raccolto negli anni una grande quantità di informazioni sulla corruzione condotta dal Cremlino, ma tenendole segrete non hanno raggiunto l'obiettivo di fermarle. Ora quindi le pubblicano, e soprattutto le condividono con i paesi alleati più colpiti, allo scopo di metterli in condizione di reagire e imbarazzare Mosca per le sue «attività finanziarie maligne».

Un portavoce del dipartimento di Stato ha spiegato così la logica a *Repubblica*: «Non entreremo in specifiche informazioni di intelligence, ma siamo stati chiari sulla nostra preoccupazione per l'attività della Russia per influenzare il pro-

cesso democratico in vari paesi del mondo, inclusi gli Stati Uniti. La nostra preoccupazione per l'attività di Mosca in questo senso non riguarda un paese, ma è di natura globale, mentre continuiamo ad affrontare le sue sfide contro le società democratiche». La fonte quindi ha chiarito così la strategia: «L'influenza politica segreta russa rappresenta una sfida importante per gli Usa e altre democrazie in tutto il mondo. Abbiamo lavorato per esporla mentre la scopriamo. Abbiamo, e continueremo a lavorare con i nostri alleati e partner in tutto il mondo, per denunciare gli sforzi di influenza maligna della Russia e aiutare altri paesi a difendersi da questa attività». Quanto alla pubblicazione di nomi e cognomi, «non abbiamo ulteriori informazioni da discutere sui paesi specifici, in merito a questo argomento». E «si tratta di una decisione deliberata», ha spiegato Price, perché ora era importante denunciare la minaccia di Mosca a livello globale, ma nel dettaglio dei singoli paesi coinvolti l'intelligence lavorerà con discrezione. Al dipartimento di Stato non è sfuggita l'attenzione ricevuta in Italia alla vigilia delle elezioni e non è dispiaciuta affatto. Il punto non è l'avversione ad un partito o all'altro, ma far conoscere ai cittadini il pericolo di affidare il paese a leader ricattabili da Putin.

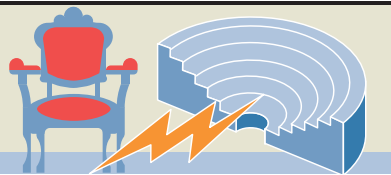
© RIPRODUZIONE RISERVATA

È arrivata Sky Glass.  
La TV a un altro livello di semplicità.

43" S 55" M 65" L ● ● ● ● ●

141 | sky.it | negozi Sky





**Ferragni: "Il 25 fate sentire la vostra voce"**

Chiara Ferragni condivide sul suo profilo Instagram un post dell'account 'Apriteilcervello', che lancia l'allarme riguardo a un'eventuale vittoria del centro destra

**Il comizio**  
Il leader della Lega Matteo Salvini ieri durante il comizio nella tappa di Ascoli



# Salvini alla fine cede "Giusto sapere i nomi di chi è stato pagato"

Il segretario leghista parla dei finanziamenti da Mosca a margine dei comizi di Ascoli e Pescara "Il caso interessa solo i giornali". La leader di Fdi: "È più polemico con me che con gli avversari"

dal nostro inviato Emanuele Lauria

**ASCOLI PICENO** – «La gente in piazza mi chiede lavoro, salute, il blocco delle bollette. Mica è interessata ai soldi russi. Per i giornali però è affascinante questo risiko, che anche domani occuperà le prime pagine: e ciò spiega ampiamente il calo delle vendite». L'ultima stoccata di Salvini, nel tramonto luminoso del Chiostro di San Francesco, è per i media: l'epilogo di una giornata sul filo dei nervi, passata a ironizzare, minimizzare, rilanciare le minacce di querela. I finanziamenti del Cremlino sono di nuovo un'ombra, per il leader della Lega, che non smette di inseguirlo, nell'attesa della famosa lista di partiti o politici che sarebbero stati beneficiati da Mosca: esce o non esce? Quando? E dentro ci sarà pure la Lega?

Formalmente sono quesiti che non toccano Salvini, ma in realtà rendono affannoso quest'ultimo scorcio di campagna elettorale di un segretario che già ha l'arduo compito di recuperare il consenso perso per strada. Ad Ascoli Piceno si difende con veemenza: «Io soldi non ne ho mai visti, né chiesti, né presi. Ma se Letta ha avuto finanziamenti è giusto che lo dica». La difesa è sempre accompagnata dal rilancio, e nell'obiettivo finisce il segretario del Pd

che aveva chiesto chiarezza sulle denunce disvelate dagli O07 Usa. Solo alle otto della sera Salvini decide di associarsi alla richiesta di conoscere nomi, partiti, Paesi coinvolti e importi ricevuti. «Se qualcuno è stato pagato da altri governi, russi, tedeschi, cinesi o americani, è bene che si sappia». Ma è una concessione fatta di fretta e di mala voglia, prima di tuffarsi nel consueto rito dei selfie, davanti ai sindaci di Ascoli e Macerata e ai candidati che da queste parti si fanno propaganda dietro la griffe del modello Marche, che è (anche) una brusca frenata su aborto, diritti dei gay e suicidio assistito. Poco prima, durante il comizio, il capo del Carroccio aveva snobbato l'argomento del giorno: «Di cosa si parla e di cosa si paga all'estero a me interessa zero». Aveva preferito attaccare l'Ue («Alcuni Paesi speculano e guadagnano, altri ne pagano le spese: è un'Europa da ripensare») e battere sul consueto tasto dell'immigrazione: «Non vedo l'ora che la Lega torni a occuparsi dei confini perché non se ne può più – urla – di clandestini che rubano di giorno e di notte, spacciano, fanno casino e poi vogliono la casa, vogliono il lavoro».

E poi lo scostamento di bilancio, per sollecitare il quale arriva a mettere

## Le frasi del leader leghista

*Io soldi non ne ho mai visti, né chiesti né presi. Ma se Letta ha invece avuto finanziamenti è giusto che lo dica*

*Non vedo l'ora che la Lega torni a occuparsi dei confini perché non se ne può più di clandestini che rubano e spacciano*



sullo stesso piano Letta e Meloni: «Mi domando perché chiedano di aspettare l'Europa: bisogna intervenire subito per bloccare gli aumenti, come sta facendo tutta Europa. Non è un mio capriccio». Un'ennesima puntualizzazione che genera la reazione stizzita della presidente di Fdi: «È da qualche giorno che mi sorprendono alcune dichiarazioni di Salvini, sempre più polemico con me che con gli avversari».

Sono questi gli argomenti che, secondo il numero uno, interessano di più alla gente ma è anche un parlar d'altro rispetto all'affaire delle ingerenze russe. Per il quale sin dalla mattina il segretario della Lega si mostra irritato: si arrabbia quando Myrta Merlino, durante "L'Aria che tira", gli chiede se giurerebbe sui suoi figli che la Lega non ha mai ricevuto contributi da Mosca, poi svicola quando è chiamato a commentare le parole di Guido Crosetto: «Alto tradimento? Se qualcuno ha preso soldi ha fatto una cosa illegale». Il riparo da ogni possibile accusa è l'affermazione di Adolfo Urso, presidente del Copasir, secondo cui non c'è notizia che l'Italia sia coinvolta nei tentativi di condizionamento di Putin. Ma è un paravento che cade presto, quando lo stesso Urso retti-

cherà dicendo che «allo stato non ci sono notizie in merito»: il che non esclude che possano arrivare. E poi la dissimulazione fatta con ostentata ironia: capita quando Salvini, alla convention di Confartigianato, garantisce di essere pronto «ad accettare domande da tutti, ma non da artigiani russi». E quando mostra con orgoglio una medaglia donatagli dall'ambasciata dell'Armenia: «Sono le uniche influenze che accetto». Così, da Roma ad Ascoli sino a Pescara, in serata, si svolge la corsa del senatore milanese inseguito dai sospetti. «Capisco lo stato d'animo del mio leader: uno può anche il diritto di sentirsi perseguitato – dice Edoardo Rixi, fedelissimo di Salvini – se ogni volta che si parla della Russia si guarda a lui e lo si attacca. Ma, come ha detto Urso, non esiste prova che l'Italia stia dentro questo caso». E oggi è un altro giorno, in attesa che le informazioni di Washington assumano contorni più definiti. E nel frattempo meglio ironizzare e attaccare i "nemici" che stanno nel Pd e nei giornali: «Ci sarà un motivo per cui i giornali vendono sempre meno», il refrain. E al cronista che a quel punto gli chiede se deve preoccuparsi per il futuro, la risposta è sarcastica: «Ma no, ci pensiamo noi...».

## Intervista all'ex deputato di FI

# Vito "Matteo sciolga il suo rapporto con Putin o non potrà governare"

di Concetto Vecchio

**ROMA - Elio Vito, ex deputato di Forza Italia, lei aveva proposto una commissione d'inchiesta sui soldi esteri ai partiti.**

«Sì, nell'aprile scorso. E poi la sollecitai al presidente della Camera Roberto Fico e al presidente della Commissione Affari Costituzionali, Giuseppe Brescia».

**E perché non se ne fece nulla?**

«Mancò la volontà politica. Due mesi dopo mi sono dimesso da Forza Italia e da deputato, a luglio è finita la legislatura. Dopo l'invasione della Russia in Ucraina non sono ammesse ambiguità. Certi rapporti vanno immediatamente interrotti».

**Cosa pensa delle rivelazioni Usa?**

«Parliamo di una cifra sottostimata. E temo che non siano i soldi il vero problema».

**Non è una corruzione?**

«Ma certo. Gravissima. Ma dubito che verranno fuori le prove. Nessun partito è così ingenuo da farlo. Per

questo dico che non sono i soldi il vero cuore della questione».

**Allora perché propose una commissione d'inchiesta?**

«Era un modo per sollevare il tema politicamente non solo con riferimento ai finanziamenti ai partiti, ma ad ogni altra forma di emolumento ai politici».

**E qual è allora la vera questione?**

«La capacità d'ingerenza, di farsi permeare. Con la fabbrica di troll, le fake news, nel tentativo di influenzare il corso delle cose, anche grazie alla complicità dei partiti».

**Può fare un esempio?**



**Ex deputato**  
Elio Vito, 61, è stato deputato di FI

*Temo che le prove non salteranno fuori  
La vera minaccia sono troll e fake news*

«Siamo stati il Paese che ha ospitato più filo russi di tutti in Europa, adottando la retorica che l'invasione dell'Ucraina era colpa dell'espansionismo Nato. Pensi solo all'intervista al ministro russo Lavrov in prima serata su Rete4. Ed è proprio quello il disegno del Cremlino: dividere l'Occidente, dividere i partiti. È un tema su cui c'è scarsissima consapevolezza in Italia. La minaccia, insomma, è ibrida».

**Cosa intende per minaccia ibrida?**

«L'insieme tra ingerenza, hacker e propaganda. Ora pare che ci siano anche i rubli».

**Lei sostiene che la Lega non possa andare al governo.**

«Mi pare evidente. La Russia ha invaso l'Ucraina, minacciando la pace, la democrazia, e l'Occidente con i suoi valori: la Lega prima di andare al governo dovrebbe disdire il suo rapporto con Russia unita, il partito di Putin. Altrimenti è complice moralmente».

**Salvini però nega rapporti economici col Cremlino.**

«Ma il sodalizio con Russia Unità è una contraddizione con la Costituzione che sancisce la nostra appartenenza alle tradizionali alleanze internazionali, Unione Europea, Nato».

**Pensa che bisogna conoscere i nomi dei destinatari prima del voto?**

«Certo, se ci sono, ma dubito che ciò avverrà».

**Qual è il vero volto della Meloni? Quello rassicurante o quello anti Ue?**

«Il vero volto lo dimostra nella chiusura sui diritti civili».



**Draghi stoppa aumenti agli stipendi dei manager**

Torna il tetto di 240mila euro agli stipendi per i manager pubblici. Il "disappunto" di Draghi dopo l'ok del Senato alla deroga per le figure apicali, si tramuta in un emendamento nel dl Aiuti

**Hanno tutti ragione**

*speciale elezioni*

*Al meloniano Donzelli non piace cantare*

di Stefano Cappellini



**I**eri tra gli ospiti di Metropolis, il programma di Gerardo Greco, c'era il parlamentare di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli, una persona dall'argomentare civile e pacato. Sulla scia del caso Pausini gli viene chiesto: "Canterebbe Bella ciao?". E Donzelli: "Si tratta di un canto nato dopo la Resistenza cui è stato dato un altro significato". Tentativo bis: "Ma lei lo canterebbe?". E Donzelli: "Me lo cantavano quelli che all'università mi impedivano fisicamente di entrare". Tentativo ter: "Ma lo canterebbe o no?". E Donzelli: "Io sono da sempre a favore della libertà". Tentativo quater: "Ma lo canterebbe in nome dell'antifascismo?". E Donzelli: "Che significa antifascismo oggi?". Tentativo quinquies: "Antifascista nel senso di contrario al fascismo che c'è stato in Italia". E Donzelli: "Se in un futuro dovesse esserci un regime che toglie libertà agli italiani io sarei sicuramente contro, ma non capisco l'antifascismo senza fascismo". Segnaliamo il caso a Giorgia Meloni, la conseguenza politica che se ne può trarre è che Donzelli ha chiaramente un problema: non gli piace cantare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Intervista al sindaco di Milano*

# Sala "Ribaltone ai vertici della Lega se il partito va male Lotta all'ultimo voto"

di Stefano Cappellini

**Sindaco Sala, mancava solo la notizia dei finanziamenti russi ai partiti stranieri a movimentare la campagna elettorale. Lei crede che in Italia qualcuno abbia preso rubli da Putin?**

«Non so e, come tutti, aspetto di capire meglio gli sviluppi di queste notizie di intelligence. Independentemente da ciò ci sono già elementi per ritenere che i rapporti ambigui a livello internazionale siano uno degli elementi di debolezza della coalizione di centrodestra. I rapporti politici di Salvini con Mosca non sono una illusione, bensì una pura constatazione».

**E Meloni?**

«Sulla collocazione internazionale del Paese ha preso una posizione molto diversa e infatti la politica estera è uno dei temi su cui il governo di destra, se dovesse vedere la luce, potrebbe inciampare».

**Vede ingerenze russe sul voto?**

«Vedo quello che succede in Rete, dove ci sono macchine di propaganda costose, animate da migliaia di troll. Chi li gestisce? Chi li finanzia? Domande cui sarebbe interessante avere risposta».

**Ha già detto che voterà per il Pd. Perché?**

«Non credo sia sorprendente, anche se non ho mai avuto la tessera ho sempre votato per il Pd. È una questione di valori e di visione della società, ma al di là dei leader, che attraggono molto l'attenzione del cittadino, un sindaco ha il dovere di guardare alla qualità della classe dirigente e Milano ha bisogno di interlocutori giusti in Parlamento. Un

bravo parlamentare, capace di presentare emendamenti, di aggiustare un decreto, è spesso più importante di un premier o di un ministro».

**È la sua declinazione di voto utile?**

«In democrazia ogni voto è utile. Ma la nostra pessima legge elettorale non è un proporzionale corretto, io lo chiamo sproporzionale: è oggettivo che nei collegi uninominali la sfida sia a due, e siccome un terzo del nuovo Parlamento sarà costituito da chi vince nei collegi, se non voti per chi può conquistarli, parte del tuo voto rischia di andare disperso».

**Perché il Pd spesso vince nelle città ma ha problemi quando si vota per il governo del Paese?**

«Il Pd ha sempre saputo presentare nei Comuni personalità riconosciute e apprezzate dai cittadini, che forse andrebbero più valorizzate. Trovo profondamente sbagliato mettersi ora a parlare di futuro del Pd. In questi ultimi giorni di campagna bisogna dare più forza ad alcuni temi, come la questione ambientale, che da anni non è più un vezzo, è anche occasione per ricostruire il futuro industriale del Paese».

**Cosa serve al Pd per tornare a espandere il suo consenso nel Nord?**

«Battaglie precise che vadano al di là della sacrosanta difesa dei diritti civili. I diritti, poi, sono di tutti, dobbiamo per esempio pensare a quelle maggioranze silenziose che



**▲ Sindaco di Milano**  
Giuseppe Sala, 64 anni, è al secondo mandato alla guida di Milano

chiedono diritto alla sicurezza».

**Al Pd si imputa anche una campagna troppo in negativo: votateci perché sennò vincono loro.**

«Da profondo antifascista dico sarei stato meno insistente sul rischio di un ritorno al Ventennio. Della destra mi fa molto più paura che Fdi abbia chiamato la sua convention programmatica a Milano "Appunti per un programma conservatore". Davvero qualcuno pensa che in un mondo così in cambiamento la conservazione sia un punto di forza? No, è debolezza. Questo mi fa paura».

**Lei vede questa presunta svolta moderata di Meloni?**

«La vedo ondivaga, in certi momenti cerca di presentarsi come moderata,

in altri alza i toni».

**"Europa, la pacchia è finita" non è una frase da leader moderata.**

«Una inutile frase da ganassa, come diciamo noi a Milano, una spaconata. La questione europea è quella centrale, è vero che dobbiamo farci rispettare ma dobbiamo ricordarci che siamo un Paese molto indebitato e con infrastrutture deboli. Due debolezze su cui possiamo migliorare solo in collaborazione con la Ue».

**Meloni vuole rinegoziare il Pnrr.**

«Follia. Già ho seri dubbi che saremo in grado di appaltare tutti i progetti entro il 2023, come chiede l'Europa. Se ci mettiamo anche a ridiscutere non so cosa potrà accadere».

**Sul disegno di Autonomia c'è un'altra delle frizioni tra Salvini e Meloni.**

«Aspetto di vedere una proposta concreta prima di sbilanciarmi. Il federalismo è un principio condivisibile, non una religione. Capita che le Regioni abbiano competenze assurde, come quella sul turismo, e non ne abbiano altre decisive».

**La destra può vincere le elezioni. Ce la farà anche governare?**

«Non ho mai coltivato l'illusione che il centrodestra si sarebbe diviso. Non lo ha mai fatto nei momenti importanti. Più facile che litighino dopo il voto».

**La coalizione del Pd si annuncia un flop.**

«Dopo la repentina caduta di Draghi,

a noi elettori di sinistra pareva evidente che non si potesse stare in alleanza con il M5S che ne è stato il detonatore. Sulla rottura con Calenda-Renzi, invece, c'è una quota di posizionamento politico e una di personalismo. Il mondo che fa riferimento al Pd ha più difficoltà a digerire un rapporto con Renzi che con Calenda, azzardo che la crisi sia cominciata da lì».

**Che previsioni fa sul voto al cosiddetto Terzo polo?**

«Ho conoscenti intenzionati a votarli perché reputano il Pd troppo a sinistra. Ne ho convinto qualcuno che si tratta di una valutazione sbagliata».

**Sente aria di slavina al Nord per la Lega?**

«Il risultato della Lega è uno di quelli che attendo con più curiosità e che avrà un peso notevole nella lettura delle elezioni. Parlo spesso con politici leghisti e privatamente non esprimono giudizi lusinghieri su Salvini. Il suo potere nella Lega è ancora forte, ma di fronte a un risultato molto negativo della Lega non mi stupirebbe un ribaltone al vertice del partito».

**E Forza Italia?**

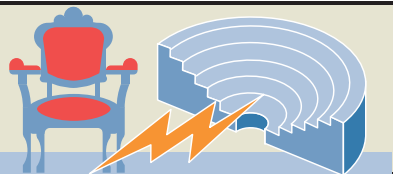
«Mi aspetto un tracollo, sul territorio non ha più figure attrattive».

**Dica la verità, crede ancora possibile una rimonta del Pd?**

«Io non credo che ci sia davvero il 40% di indecisi su che partito votare. Piuttosto, mi sembrano in molti che non sanno se si recheranno ai seggi. Penso a loro e so per esperienza che conta ogni singolo voto. Dobbiamo provare a conquistarlo fino all'ultimo giorno di campagna».

**“Voterò Pd per i valori e la qualità della classe dirigente Al Nord si vince pensando ai diritti della maggioranza silenziosa”**

**“Per Forza Italia prevedo un tracollo Ho amici che votano il Terzo Polo perché pensano che i dem siano troppo di sinistra”**



*Se nessuno vince le elezioni, Draghi dobbiamo lucchettarlo a Palazzo Chigi, non c'è alternativa. Chi la fa la manovra da 50 miliardi?*

Carlo Calenda leader di Azione

# Il tour di Letta nei collegi in bilico

## “Rimonta possibile, vinciamo noi”

Il segretario dem attacca Meloni e chiude alle larghe intese: “Mai più alleanze con la destra”. Del Pd dice: “Non siamo un partito che fa innamorare ma siamo quelli affidabili”. E di Calenda e Renzi dice: “Usano Draghi per lucrare uno 0,5%”

di **Giovanna Casadio**

**ROMA** – Un governo della destra sarebbe tutto quello che l'Italia non può permettersi e «non c'è alcun dubbio che non rifaremo alleanze con la destra». Enrico Letta, a dieci giorni dal voto del 25 settembre, alza i toni. Serra le file dem nel “good morning” mattutino via zoom coi

candidati. Ma soprattutto elenca i pericoli, se il Paese si trovasse una maggioranza Salvini-Meloni. E motiva la squadra del Pd: «Questi dieci giorni di campagna elettorale saranno dieci giorni in cui cambieremo l'Italia. Vinceremo noi, Giorgia Meloni sarà all'opposizione».

Letta parla della rimonta nei collegi contendibili e del “draghismo” dell'ultima ora della leader di Fdi

che «non gabba nessuno». Ripete che vincerà il centrosinistra: «Dipende tutto dal lavoro sul territorio, nel quale siamo imbattibili». E infatti domenica, lo stesso giorno in cui la Lega si incontra a Pontida, sono chiamati in piazza gli amministratori e i sindaci del Pd a Monza, città simbolo di una vittoria a sorpresa della sinistra. Da Antonio Decaro primo cittadino di Bari, a Giuseppe Sala di Mi-

lano, Matteo Ricci di Pesaro, Dario Nardella di Firenze, Roberto Gualtieri di Roma, Valeria Mancinelli di Ancona; Matteo Lepore di Bologna, Giorgio Gori di Bergamo, in centinaia hanno risposto presente. Siamo al rush finale e il segretario dem non torna solo sul voto utile, ma indica prospettive e proposte, come quella di togliere il tetto di spesa che impedisce l'assunzione di me-

dici e personale sanitario introdotto nel 2004 da Tremonti. Cose concrete, l'Italia che il centrosinistra vuole, le risposte che intende dare. E rivendica la politica internazionale dem, che non certo è quella dei finanziamenti di Mosca ai partiti, ricordando che l'accordo tra la Lega e il partito di Putin non è stato ancora risolto. Però invita a «non sollevare polveroni inutili», bensì ad aspettare i fatti, poiché domani c'è la convocazione del Copasir, come i Dem hanno chiesto. In quella sede è indispensabile fare chiarezza.

Quindi una ammissione, durante l'intervista pubblica ad Ancona (anche questo un collegio contendibile): «Siamo un Paese che ama gli innamoramenti, che si innamora di Berlusconi, poi del mio predecessore. Noi non saremo quelli che provocano innamoramenti ma siamo quelli affidabili, un partito che non ha bisogno di mettere il nome del leader nel simbolo».

Batte forte contro la destra, ma an-

***Domenica a Monza per l'anti-Pontida ci saranno, tra gli altri, i sindaci di Roma, Milano, Firenze, Bergamo e Bologna***

che contro Calenda e Renzi che «usano Draghi per lucrare uno 0,5% in più». Mentre non fa sconti a Meloni («Un governo di destra porterebbe l'Italia a essere il freno dell'Europa»), riconosce che i 5S potrebbe sottrarre voti alla destra: «Penso e auspico che la crescita del M5S avvenga a scapito del centrodestra». È vero che Conte e Calenda hanno pensato di andare da soli per «contrastare la difficoltà che avevano con un ritorno alla purezza originaria: hanno come obiettivo di toglierci lo spazio politico che abbiamo. Stiamo combattendo una battaglia doppia».

Fa quattro iniziative elettorali al giorno, Letta. Chiede ai dem tutti di trottare, di farsi vedere, di spiegare perché solo un porta a porta consente di guadagnare voti. Di dire i punti qualificanti del programma del Pd, come lo ius scholae. Ci tiene a precisare la ricetta sull'energia, ma anche a chiarire perché da premier firmò accordi commerciali con la Russia: «Allora la Russia era un partner. In quel 2013 ho partecipato all'ultima riunione del G8 con Putin che era al tavolo insieme alle sette grandi potenze dell'Occidente». Del Pd dice che non è più quello renziano: «In passato ci sono state alcune scelte, però queste scelte sono state prese in gran parte da un segretario che non fa più parte del Pd, che passa mediamente tre quarti del suo tempo a parlare del Pd», è l'affondo contro Renzi.



*Bronzallure*

MILANO

Moi, je vis en rose.

www.bronzallure.it





◀ Ad Ancona

Il segretario del Pd Enrico Letta ad Ancona con la sindaca dem Valeria Mancinelli



Il 23 settembre

**I Fridays for future lanciano uno sciopero globale per il clima**

Uno "sciopero globale per il Clima". È l'appuntamento lanciato per il 23 settembre, ultimo giorno di campagna elettorale, dal movimento per la giustizia climatica "Fridays For Future". "Dopo quattro anni di scioperi, le persone si stanno svegliando, ma i responsabili politici sono ancora fermi", afferma Alice Quattrocchi di Catania. "Abbiamo organizzato marce e incontrato politici: oggi abbiamo davanti nuove elezioni, ma la crisi climatica è ancora assente dal dibattito. Più noi parliamo di clima, più i principali partiti sembrano fare a gara per prenderci in giro con belle parole a favore dell'ambiente. Abbiamo un estremo bisogno - conclude - di un piano di giustizia climatica e sociale che metta prima le persone e poi il profitto."

Il M5S

# Conte brilla al Sud e rassicura sul reddito "La povertà è brutta"

di Lucia Portolano

**BRINDISI** - Il palco allestito tra le palazzine popolari, e i vecchi locali comunali che ospitano i pochi negozi del quartiere. Un posto insolito per tenere un comizio elettorale. Sant'Elia è un quartiere alla periferia di Brindisi, uno dei più grandi, ma anche tra i più poveri, con uno dei più alti tassi di disoccupazione. L'arrivo dell'ex presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, leader del Movimento 5Stelle, in piazza Raffaello è fissato alle 10,30. È mercoledì mattina. Ad attenderlo ci sono tantissime persone. Nessun leader nazionale si era mai affacciato da queste parti.

Conte arriva. La gente lo acclama, tra abbracci e richieste di selfie. «Grazie di esistere», urla un uomo tra la folla. Il presidente del Movimento 5Stelle è candidato in Puglia alla Camera dei deputati come capolista nel collegio di Foggia. A Sant'Elia viene accolto come uno di casa, i residenti lo chiamano dal balcone. Un insieme di palazzi, strade sconnesse, pochi servizi, e la scritta su un muro "Sant'Elia malatia".

Il suo palco è posizionato in piazza Raffaello. Una piazza nota per essere stata teatro di uno degli ultimi omicidi avvenuti a Brindisi. Un uomo è stato ammazzato a sangue freddo in uno dei palazzi della piazza. Tra i killer, c'era il capo clan del quartiere, affiliato alla Sacra corona unita, condannato all'ergastolo e oggi collaboratore di giustizia. Abitavano tutti nella zona, dove ancora ci sono i parenti. Ma per ascoltare Conte sono arrivati da tutta la città.

Gli avversari politici ipotizzano che l'ex premier abbia scelto questo quartiere perché vi è un'alta concentrazione di percettori di reddito di cittadinanza. E questo dato, qui è una realtà. «Nel mio palazzo lo prendiamo quasi tutti - dice una donna che abita in via Boldini, a 500 metri da piazza Raffael-



▲ A Brindisi il leader 5S Giuseppe Conte in tour elettorale a Brindisi nel quartiere popolare di Sant'Elia

lo - qualcuno ha anche altri introiti. Ma non si può punire tutti perché altri sbagliano». È lo stesso Conte a difendere il reddito di cittadinanza, con un affondo a Matteo Renzi: «È un sistema necessario di protezione sociale - aggiunge - l'indigenza è brutta. Può capitare anche ad un politico. Se non fosse intervenuto l'angelo Calenda a salvare Renzi non sarebbe en-

*Applausi, abbracci e selfie a Brindisi nel quartiere Sant'Elia dove quasi tutti prendono il rdc*

trato in Parlamento, avrebbe dovuto trovare un lavoro, o avrebbe potuto chiedere il reddito». Un nuovo fragoroso applauso. Applaudisce anche un gruppo che è seduto al bar vicino alla piazza. «Ci piace Conte - dice una donna di 50 anni - a casa mia siamo in 15 e lo voteremo tutti. Ha mantenuto le promesse, anche quella sul reddito di cittadinanza. Ci fidiamo di lui». Poi

un passaggio sul caro bollette a favore delle rinnovabili e contro il nucleare, a sostegno di un tetto europeo al prezzo dell'energia, e di un Piano di acquisto comune. Intanto prende sempre più le distanze dal Pd. E non ricambia il favore ricevuto dal presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, che aveva lanciato l'appello a votare per i democratici o per il Movimento 5Stelle per bloccare l'avanzata dalla destra. «Non c'è idiosincrasia con il Pd - spiega - il nostro è un ragionamento politico: il Pd, con una manovra cinica e opportunistica, ha fatto harakiri. Tutti andavano bene meno che noi. Erano convinti che fossimo in picchiata, adesso devono prendere atto che questa strategia politica è fallimentare».

Chiude ad un'ipotesi di alleanza dopo le elezioni: «Con questo vertice del Pd - continua - non c'è possibilità di sederci ad un tavolo, all'indomani del voto. Noi siamo coerenti. Il problema non è Letta - dice ancora - ma vedere quale sarebbe in caso il nuovo vertice, quale sarebbe il programma, se la proposta fosse l'agenda Draghi, o del migliore dei migliori di Draghi, sarebbe impensabile». Ed infine boc-

cia anche un governo di large intense: «Noi assolutamente non parteciperemo - conclude - Meloni ha già dimostrato difficoltà ad interpretare un ruolo propositivo in un periodo difficile per il Paese come durante la pandemia, quando dall'opposizione, e in modo sguaiato, diceva tutto e il contrario di tutto pur di mettere in difficoltà il governo in carica». © RIPRODUZIONE RISERVATA



# Diritto & Fisco

**LA RIFORMA DEL PROCESSO TRIBUTARIO**  
**in edicola con**  
  
**classabbonamenti.com**  
**primaedicola.it**

La presidente della commissione annuncia una raffica di misure a sostegno delle imprese

## Scure Ue sui pagamenti tardivi Von der Leyen: una nuova riforma per evitare i fallimenti

DI LUIGI CHIARELLO

«**R**ivedremo la direttiva sui ritardi di pagamento, perché semplicemente non è giusto che un fallimento su quattro sia dovuto al mancato pagamento delle fatture entro le scadenze previste. Per milioni di imprese familiari sarà come un'ancora di salvezza in acque agitate»: la promessa non è di poco conto arriva da **Ursula von der Leyen**, la presidente della commissione europea ieri ha tenuto il discorso sullo Stato dell'Unione per il 2022.

**Sempre in tema di imprese**, nella sua relazione all'Europarlamento, il capo dell'esecutivo Ue ha aggiunto: «In ottobre modificheremo il quadro temporaneo in materia di aiuti di stato per consentire la concessione di garanzie statali, preservando al contempo la parità di condizioni». Il target, in questo caso, è soprattutto il mercato dell'energia, pesantemente condizionato nelle quotazioni dalle ricadute generate dall'invasione russa in Ucraina, anche in termini di speculazione. Fattori che, a cascata, si riverberano sui costi delle imprese. In loro soccorso von der Leyen ha annunciato diverse misure, parte

delle quali contenute nella proposta di regolamento sul caro bollette elaborata su richiesta dei governi nazionali (si veda *ItaliaOggi* del 13 e 14/9/2022). In primis, «un pacchetto di nuovi aiuti alle pmi», quindi una sforbiciata alla burocrazia e «misure che consentiranno agli stati di ridurre il loro consumo complessivo di energia elettrica». In proposito, ha detto la pre-



sidente della commissione: «Serve un sostegno più mirato», anche a supporto delle imprese energivore, «come i vetrai, obbligati a spegnere i forni», o per le categorie più in difficoltà, come «i genitori single che devono pagare una bolletta dopo l'altra». In conseguenza di ciò, la leader Ue ha annunciato la proposta di

«un massimale per le entrate delle imprese che producono energia elettrica a basso costo»; in sostanza un tetto agli extra-profitti, a cui si affiancherà una nuova «riforma profonda e onnicomprensiva del mercato dell'energia elettrica».

**Ancora in fatto di energia**, Ursula von der Leyen ha annunciato l'intenzione della commissione di «creare una nuova *Banca europea dell'idrogeno*»; questo nuovo istituto dovrà investire tre mld di euro per costruire un nuovo mercato basato sulla fonte energetica e servirà a «garantire l'acquisto di idrogeno rinnovabile, utilizzando risorse del fondo per l'innovazione».

**Altro fronte: la competitività** del tessuto industriale, che passa dal vitale accesso a materie prime come il litio e le terre rare, fondamentali per effettuare la transizione ambientale e digitale e la cui domanda quintuplicherà entro il 2030. Si tratta di asset ineludibili per la produzione di semiconduttori e celle fotovoltaiche; da qui l'annuncio di una futura nuova normativa che l'esecutivo Ue presenterà sulle materie prime critiche. Il tema è delicato e non è solo un fatto di approvvigionamento: quasi il 90% delle terre rare e il 60% del litio sono tra-



Ursula von der Leyen, presidente della commissione europea

sformati in Cina. Si rischia una seconda pericolosa dipendenza, come avvenuto con la Russia per il gas. Dunque, l'idea di von der Leyen è di «individuare progetti strategici lungo tutta la catena di approvvigionamento, dall'estrazione alla raffinazione, dalla trasformazione al ricic-

claggio»; piani a cui affiancare la costituzione di «riserve strategiche laddove l'approvvigionamento è a rischio». In pratica, il presidente della commissione intende replicare quanto fatto 5 anni fa con l'Alleanza delle batterie, che a breve consentirà di produrre nell'Unione europea due terzi del suo fabbisogno. Un format che ha già trovato una seconda applicazione sui semiconduttori; anche qui si registra una forte concentrazione produttiva (e una conseguente dipendenza) a Taiwan. Su questo capitolo l'esecutivo Ue ha annunciato lo scorso anno una normativa europea e, tra pochi mesi, partiranno i lavori per il primo grande stabilimento in Europa. Non solo. Per evitare in futuro nuove dipendenze capestro, von der Leyen ha annunciato la creazione di un nuovo fondo per la sovranità europea.

**Infine due numeri sul Pnrr**: «Finora sono stati erogati agli stati membri 100 mld di euro, il che significa che 700 mld non sono ancora confluiti nella nostra economia», ha detto la presidente della commissione Ue. Ribadendo: «*Next Generation EU* è stato concepito quasi due anni fa, ma è esattamente ciò di cui l'Europa ha bisogno ora».

© Riproduzione riservata

### Bruxelles punta al fisco comune anche per le pmi e tasserà i profitti extra, 142 mld che andranno agli stati per tagliare i costi delle bollette

Bruxelles tasserà i profitti in eccesso delle società elettriche. Un surplus di gettito quantificato complessivamente in 142 miliardi di euro, che, secondo le intenzioni della commissione europea, andrà direttamente nelle casse degli stati membri per pagare le bollette delle famiglie. Inoltre cambio di rotta sulla tassazione comune si guarda anche alle pmi e non più esclusivamente alle multinazionali. Sono i principali contenuti sul fronte fiscale presentati ieri dalla commissione europea in un pacchetto di emergenza che interviene sul mercato dell'energia. Oltre la revisione della tassazione comunitaria, le tasse presentate nel provvedimento sono due: un tetto ai profitti delle società elettriche che non utilizzano gas ed un

contributo di solidarietà applicato ai gruppi legati ai combustibili fossili. La prima proposta commissione, che secondo le stime potrebbe raccogliere 117 miliardi di euro, propone un tetto temporaneo ai ricavi dei produttori di energia elettrica «inframarginali», cioè quelli che producono energia attraverso fonti non legate ai combustibili fossili ma che vendono energia elettrica allo stesso prezzo di coloro che la producono attraverso gas o petrolio. Nel primo caso, infatti (energie rinnovabili, nucleare e lignite), non devono sopportare un maggiore prezzo della materia prima, realizzando, quindi, un extra-profitto. Secondo la commissione, questi produttori hanno ottenuto ricavi eccezionali, ma con costi operativi relativa-

mente stabili. La commissione propone quindi di fissare il tetto dei ricavi a 180 euro/MWh. Il secondo prelievo, il cui gettito è stimato in 25 miliardi, è quello di un contributo di solidarietà temporaneo sui profitti in eccesso generati dalle attività nei settori del petrolio, del gas, del carbone e delle raffinerie che non sono coperti dalla prima misura. Questo contributo, consiste in un'aliquota minima del 33% applicata dagli stati membri sui profitti del 2022 superiori al 20% della media dei profitti dei tre anni precedenti. Il contributo di solidarietà sarà applicato per un anno. Allo stesso tempo, gli stati membri (come l'Italia) potranno mantenere le imposte sui profitti in eccesso nazionali, anzi, potranno introdurre tasse più pe-

santi. Le entrate raccolte dagli stati membri e saranno quindi reindirizzate ai consumatori di energia, in particolare alle famiglie vulnerabili, alle imprese più colpite e alle industrie ad alta intensità energetica, spiegano da Bruxelles. Ieri, durante il discorso sullo stato dell'Unione, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, ha anticipato, infine, l'arrivo di un pacchetto fiscale per le Pmi dell'Ue. In particolare, prevede un regime unico di norme fiscali per armonizzare i codici tributari degli stati Ue per le piccole imprese (Befit). Lo strumento era già stato presentato a maggio 2021 per le multinazionali (si veda *ItaliaOggi* del 19/05/2021).

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

Le agevolazioni sulla prima abitazione al centro di un'ordinanza della Corte di cassazione

# Separati, il fisco non fa sconti

## Casa alla moglie? Niente sgravi al marito che la ricompra

DI DEBORA ALBERICI\*

**N**on ha diritto alle agevolazioni fiscali sulla prima casa il marito separato che si compra un altro immobile perché il primo è assegnato alla ex.

Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con l'ordinanza 27088 del 14 settembre 2022, ha respinto il ricorso del contribuente che chiedeva il via libera per l'agevolazione fiscale.

Ignorando le decisioni di segno opposto, la sezione tributaria ha fissato un ben preciso principio di diritto secondo cui "in tema di agevolazioni prima casa, il requisito della mancanza di titolarità su tutto il territorio nazionale del diritto di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà di un'altra casa acquistata col medesimo beneficiario, di cui all'art. 1, nota II bis, lett. c, della parte I della tariffa allegata al d.P.R. n. 131 del 1986, non può essere inteso, atteso il chiaro tenore letterale della disposizione, come mancanza di disponibilità effettiva di essa, sicché non sussiste ove



Dovute anche le sanzioni

l'immobile di proprietà del contribuente sia stato assegnato, in sede di separazione o divorzio, al coniuge separato o all'ex coniuge, in quanto affidatario di prole minorenni".

La ragione di questa decisione si radica nella natura agevolata delle norme recanti la disciplina dei benefici prima casa che porta, fra l'altro, a reputarle norme di stretta interpretazione. Sicché, in relazione al chiaro tenore letterale della norma, non può condividersi il riferimento al requisito della titolarità del diritto di proprietà di casa

di abitazione come alla disponibilità effettiva di essa.

Anche perché la legge esclude dalla possibilità di fruire delle agevolazioni chi già è titolare di altra casa nello stesso comune in cui è situato l'immobile da acquistare. È esclusa inoltre la possibilità di fruire delle agevolazioni medesime chi ne abbia già fruito. La prima guarda al soddisfacimento di concrete esigenze abitative. Come sottolineato dal riferimento allo stesso comune. La seconda guarda alla casa come bene economico non necessariamente funzionalizzato al soddisfacimento di tali esigenze, quanto piuttosto come forma di tutela del risparmio monetario. Nulla da fare neppure sulle sanzioni che il contribuente dovrà versare nonostante l'incertezza normativa su queste disposizioni.

\*cassazione.net

**IO ONLINE** Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaggi)

© Riproduzione riservata

## Civile e penale, decreti ok Spazio a consulenti lavoro

La Commissione Giustizia del Senato martedì scorso ha dato il parere positivo ai decreti legislativi di attuazione delle riforme del processo civile e penale. Il parere alla riforma penale è un parere positivo secco, senza cioè osservazioni o condizioni, e su esso M5s ha votato contro. Il parere sulla riforma civile contiene invece alcune osservazioni. La Commissione chiede al Governo che il decreto legislativo sia modificato prevedendo che in questo tipo di cause "le parti possono ricorrere alla negoziazione assistita senza che ciò costituisca condizione di procedibilità della domanda giudiziale. Ciascuna parte è assistita da almeno un avvocato e può essere anche assistita da un consulente del lavoro". Un'altra modifica riguarda i futuri tribunali della famiglia. La Commissione chiede che non siano considerate sezioni distaccate ma circondariali. Per quanto riguarda invece le competenze del giudice di pace, dovranno essere aumentate ma entro 10mila euro di valore delle controversie e 25mila per le controversie stradali. Intanto, le Commissioni Esteri e Difesa del Senato hanno espresso parere favorevole sullo schema di dpcm recante la ripartizione delle risorse del Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo per il sostegno ai processi di pace e di stabilizzazione.

© Riproduzione riservata

### BREVI

**A fine giugno il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha pubblicato due Avvisi dedicati alle scuole, per favorire da un lato l'aggiornamento dei siti web istituzionali scolastici, attraverso l'adozione di un modello standard, e dall'altro la migrazione al cloud. In accordo con il Ministero dell'istruzione, la scadenza, prevista per il prossimo 23 settembre, è stata posticipata al 21 ottobre, dando così ulteriore tempo agli istituti scolastici per partecipare.**

**Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, ha firmato il decreto che definisce le modalità di erogazione del fondo di 15 milioni di euro, istituito con il decreto legge 115/2022, a favore delle imprese che erogano servizi di trasporto persone su autobus, non sottoposte a obbligo di servizio pubblico e che incontrano vincoli di liquidità dovuti agli aumenti eccezionali dei prezzi dei carburanti e dei prodotti energetici.**

**Nei primi otto mesi del 2022 le scommesse sportive in agenzia hanno totalizzato una raccolta da 2,7 miliardi di euro: è il totale elaborato da Agipnews sui**

**dati contenuti nel report diffuso dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Il volume di gioco è in ripresa rispetto agli 1,8 miliardi di euro dello stesso periodo del 2020, anno nel quale la rete retail è rimasta ferma tra marzo e giugno a causa del lockdown. Impossibile, poi, anche il confronto con il 2021, anno nel quale le agenzie sono state ferme tra gennaio e giugno dopo la seconda ondata di Covid.**

**Oggi pomeriggio si apre a Trieste il convegno nazionale AGI - Avvocati Giuristi Italiani - dal titolo "Il Lavoro e l'Impresa nell'Italia che riparte". I lavori inizieranno con i saluti delle istituzioni forensi nazionali e con due tavole rotonde: "La ripartenza della professione e le nuove forme di aggregazione ed integrazione" con la partecipazione di esponenti del mondo dell'avvocatura e dell'accademia; "La ripartenza e le professioni: Esperienze a confronto" con i contributi di Tatiana Biagioni, presidente AGI, Maria Masi, presidente del Consiglio nazionale Forense; Marina Calderone, presidente dell'Ordine Nazionale dei Consulenti del Lavoro; Cristina Costantino, presidente Comitato Scientifico "Gruppo ODCEC Area Lavoro".**

© Riproduzione riservata

## Assolto dalla calunnia chi mente nella causa civile

«Il fatto non sussiste». Cade per sempre l'imputazione di calunnia a carico della parte del processo civile che mente per difendersi. E ciò anche se si tratta del debitore che non si limita ad affermare di aver saldato il conto al creditore ma aggiunge che è stato quest'ultimo a non voler emettere la ricevuta. Il riferimento al mancato rilascio della quietanza, infatti, costituisce una mera specificazione dell'affermazione posta alla base della linea difensiva. È quanto emerge dalla sentenza 33754/22, pubblicata il 13 settembre dalla sesta sezione penale della Cassazione. È accolto contro le conclusioni del sostituto procuratore generale il ricorso proposto dall'imputato: il fatto non sussiste perché scriminato dall'esercizio del diritto di difesa. La causa civile nasce dal mancato pagamento del canone di ormeggio di una barca: poco meno di 6.200 euro. Il debitore è accusato di calunnia perché nella comparsa di costituzione e risposta del giudizio avrebbe fornito ulteriori elementi che vanno oltre i limiti dell'articolo 51 Cp, accusando il creditore non di non aver voluto rilasciargli la ricevuta: un dato oggettivo in grado di integrare il delitto ex articolo 368 Cp. Nessun dubbio che nel penale, ad esempio, l'imputato possa negare - anche mentendo - le accuse contro di lui nell'esercizio del diritto di difesa. Il punto è entro quali limiti possa farlo. E dunque quando risulta superato il nesso funzionale fra il rigetto delle accuse e l'attività difensiva. L'imputato potrebbe coinvolgere il suo accusatore nell'inculpazione specifica, sapendolo innocente. Risultato: la calunnia è esclusa se non ci sono alternative, laddove l'affermazione infondata di colpa a carico di altri è l'unico mezzo per negare l'addebito, a prescindere dal grado della sua specificazione. Nella causa civile, allora, il debitore non va oltre il nucleo essenziale della spettazione difensiva per confutare la tesi avversaria e non esorbita il diritto di difesa: il mancato rilascio della ricevuta, infatti, è solo una specificazione della deduzione proposta in giudizio secondo cui il prezzo sarebbe stato saldato; diversamente la stessa causa civile non avrebbe avuto senso.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata

## NELLA PESCA Sconto carburanti, pronto codice

Sconto benzina e carburanti, arriva il codice destinato al comparto ittico. Le imprese operanti nel settore della pesca potranno così inserire il codice "6967" nel modello f24 per utilizzare in compensazione il credito d'imposta per gli acquisti di benzina e gasolio effettuati tra aprile e giugno 2022. Lo rende noto la risoluzione n.48/E/2022, pubblicata ieri dall'Agenzia delle Entrate, e relativa alla proroga per un ulteriore trimestre del credito d'imposta per le spese sostenute per gli acquisti di carburante effettuati nel secondo trimestre solare dell'anno 2022. L'art 3 del decreto aiuti (dl n. 50/2022) ha infatti previsto l'estensione del benefit di tre mesi alle sole imprese esercenti la pesca, escludendo invece il settore agricolo inizialmente ricompreso nel primo trimestre. Per questo, ieri l'amministrazione finanziaria ha comunicato l'istituzione del codice tributo denominato "credito d'imposta per l'acquisto di carburanti per l'esercizio dell'attività della pesca (secondo trimestre 2022)" - art. 3-bis del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50", che dovrà essere inserito nel modello f24 sezione Erario.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

*Il governo fa approvare alla Camera un emendamento abrogativo. Di aiuti bis in tre letture*

# Alti dirigenti, stipendi limitati

## Salta la deroga. Resta il tetto di 240 mila euro del dl Renzi

DI FRANCESCO CERISANO  
E LUIGI OLIVERI

**T**utti l'hanno votata ma nessuno sembra averla davvero voluta. E così la deroga al tetto degli stipendi degli altissimi dirigenti delle forze armate e della p.a., introdotta con un emendamento di Forza Italia al decreto aiuti bis (dl 115/2022) approvato sia in commissione che in aula al Senato, è durata meno di un giorno. Dopo le richieste pressoché unanimi di un dietrofront (dai sindacati della p.a. che in una nota congiunta l'hanno definita "incomprensibile vista la condizione sociale del paese" a quasi tutte le forze politiche che hanno subito rimarcato la propria distanza da una modifica approvata poche ore prima e riformulata d'intesa con il governo) e vista la successiva irritazione dello stesso premier **Mario Draghi** e del presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, l'esecutivo ha presentato in commissione bilancio alla Camera (dove il dl aiuti bis è approdato per l'approvazione definitiva) un emendamento soppressivo della norma incriminata (articolo 41 bis). A ruota anche Pd, M5S, Alternativa, Lega, Impegno Civico e Italia Viva hanno fatto lo stesso, presentando analoghi emendamenti abrogativi. L'emendamento del governo è stato approvato in commissione rendendo così necessaria una terza lettura a palazzo Madama dove il dl, dopo l'ok di Montecitorio, tornerà in aula martedì 20 settembre (alle 14.30 e' convocata la conferenza dei capigruppo a seguire alle 15 sono previsti i lavori dell'Assemblea).

La norma abrogata avrebbe consentito agli altissimi dirigenti delle forze armate e della pubblica amministrazione (Capo della polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza, Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Comandante generale della Guardia di finanza e al Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Capo di stato maggiore della difesa, Capi di stato maggiore di Forza armata, Comandante del comando operativo di vertice interforze, Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, Capi Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Capi Dipartimen-

to dei ministeri, Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Segretari generali dei ministeri) di ottenere compensi oltre il tetto dei 240.000 euro annui posto dal governo Renzi nel 2014. L'art.13, comma 1 del dl 66/2014 (Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale) allo scopo di rendere più "sobria" la p.a. aveva infatti fissato, a decorrere dal 1° maggio 2014, a 240 mila euro il limite massimo retributivo riferito al primo presidente della Corte di cassazione e previsto dagli articoli 23-bis e 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201. Come si vede, il lotto dei destinatari della deroga sarebbe stato piuttosto ristretto,

trattandosi, per la p.a., di dirigenti di stretta fiducia degli organi di governo per i quali anche la Corte costituzionale ammette lo spoil system connesso a legami politici, evidenziati dalla personale adesione dei super dirigenti alle linee politiche delle maggioranze di turno. Il superamento del tetto avrebbe operato sul trattamento economico accessorio e, dunque, sulla retribuzione di posizione e risultato. Gli extra costi per il bilancio dello Stato prodotti dall'eliminazione del tetto sarebbero stati finanziati mediante riduzione del fondo costituito nello stato di previsione del Mef per finanziare le esigenze indifferibili con una dotazione di 110 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017, di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 e di 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020.

La possibilità di incrementare i trattamenti economici dei dirigenti di vertice massimo

non sarebbe stata immediatamente operativa, per effetto dell'entrata in vigore della legge. Infatti, gli incrementi al trattamento accessorio sarebbero stati fissati in un "importo determinato nel limite massimo delle disponibilità del fondo di cui al comma 2, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze". Dunque, l'emendamento su cui il governo ha fatto dietrofront si limitava a disporre il titolo giuridico che avrebbe consentito lo sfioramento del tetto. Per l'effettivo aumento della busta paga sarebbe stata necessaria l'iniziativa del Ministero dell'economia, al quale spetta il compito di agire sul

fondo per le "esigenze indifferibili", riducendolo. Il Mef avrebbe quindi dovuto elaborare il decreto attuativo e sottoporlo alla sottoscrizione del Presidente del Consiglio pro tempore. Un procedimento complesso che, anche qualora la norma incriminata fosse stata confermata nel testo finale del dl aiuti bis, avrebbe fornito il tempo necessario per una modifica o per attutire le polemiche suscitate. Ma il passo indietro del governo è arrivato prima.

**Dopo l'ok di Montecitorio, il decreto legge Aiuti bis tornerà in aula a palazzo Madama per la terza e definitiva lettura martedì 20 settembre**

**Il governo ha deciso di abrogare l'art. 41 bis dopo le richieste pressoché unanimi di un dietrofront da parte dei sindacati e di quasi tutte le forze politiche. Irritazione anche da parte di Draghi e Mattarella**

**IO ONLINE** Il testo del decreto su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

Ok in Unificata al decreto ministeriale

## Inpa, transizione soft per gli enti

Transizione soft per gli enti locali verso Inpa, il nuovo portale del Reclutamento, voluto dal ministro della Funzione pubblica **Renato Brunetta**, da cui, a partire dal 1° novembre transiteranno tutti i bandi di concorso, gli avvisi di mobilità e gli avvisi per incarichi di lavoro autonomo legati all'attuazione del Pnrr. Gli enti po-



Renato Brunetta

tranno utilizzare per ulteriori 6 mesi gli applicativi già in uso e non dovranno utilizzare il Portale per le selezioni del personale degli uffici di staff e per assumere dirigenti a tempo determinato. La Funzione pubblica si impegnerà a prestare adeguata assistenza tecnica ai comuni nel passaggio alle nuove modalità di reclutamento centralizzate. Sono alcune delle modifiche chieste dall'Anci e recepite all'interno dello schema di decreto di palazzo Vidoni che disciplina le modalità di utilizzo del portale unico. La Conferenza unificata di ieri ha espresso l'intesa sul provvedimento che, secondo quanto previsto dal decreto legge Pnrr 2, deve essere definito entro il 31 ottobre in modo da rendere operativo il Portale per le selezioni del personale di regioni ed enti locali a partire dal 1° novembre. La Conferenza Unificata di ieri ha espresso l'intesa anche sul decreto legge Aiuti bis (dl 115/2022) che ha incrementato di 400 milioni il contributo sul caro-energia a favore degli enti locali.

Francesco Cerisano

© Riproduzione riservata

Per chi deve rimborsare le anticipazioni

## Salvagente anti-dissesto

Salvagente per gli enti in dissesto alle prese con il rimborso delle anticipazioni di liquidità. Con un emendamento al dl "aiuti bis", infatti, viene inserito un meccanismo che consente di attenuare gli effetti della deliberazione della Corte dei conti - Sezione delle autonomie n. 8 dell'8 luglio 2022. Quest'ultima ha statuito che le anticipazioni di liquidità contratte dall'ente prima del 31 dicembre dell'anno in cui è stato dichiarato il dissesto per accelerare il pagamento dei debiti commerciali sono di competenza dell'organo straordinario di liquidazione (Osl). A quest'ultimo spetta quindi il rimborso delle rate fino al termine della procedura di risanamento e a seguito dell'approvazione del rendiconto della gestione liquidatoria. Da questo momento, invece, il rimborso delle rate rientra nella gestione ordinaria. E qui si innesta la nuova norma: questa dispone che gli enti i quali, alla data del 30 giugno 2022, hanno eliminato il fondo anticipazioni di liquidità accantonato nel risultato di amministrazione, in sede di approvazione del rendiconto 2022 provvedono ad accantonare un apposito fondo, per un importo pari all'ammontare complessivo delle anticipazioni non ancora rimborsate alla data del 31 dicembre 2022. Al fine di garantire il coordinamento della finanza pubblica, l'esercizio delle funzioni fondamentali e l'erogazione dei servizi pubblici essenziali da parte degli enti locali, l'eventuale maggiore disavanzo al 31 dicembre 2022 rispetto all'esercizio precedente, derivante dalla ricostituzione del fondo è ripianato, a decorrere dall'esercizio 2023, in quote costanti entro il termine massimo di dieci anni, per un importo pari al predetto maggiore disavanzo, al netto delle anticipazioni rimborsate nel corso dell'esercizio 2022. In pratica, il maggiore disavanzo potrà essere spalmato su un arco temporale decennale, analogamente a quanto già avvenuto in altri casi di "bombe ad orologeria" che esplodono tardivamente sui conti degli enti. Tale disciplina si applica anche agli enti locali che hanno ricostituito il fondo anticipazioni di liquidità in sede di rendiconto 2021, che ripianano l'eventuale conseguente maggiore disavanzo a decorrere dall'esercizio 2023.

Matteo Barbero

© Riproduzione riservata

# Pensioni: cosa cambia in concreto e chi lascia il lavoro prima con Quota 41 "per tutti"

I sindacati chiedono di superare la legge Fornero e garantire la flessibilità in uscita a partire da 62 anni o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età: cosa può cambiare già nel 2023



Ci sono anche le pensioni da riformare tra le dieci priorità per lo sviluppo del Paese presentate dalla Cgil, in occasione dell'assemblea nazionale dei delegati a Bologna. Tra le proposte del sindacato, in primis, l'aumento del potere d'acquisto di salari e pensioni, la riforma del fisco, con un secco no a flat tax e condoni, ma anche lo stop alla precarietà attraverso una riduzione e redistribuzione degli orari di lavoro. Sul fronte delle pensioni la richiesta è di superare la legge Fornero e garantire la flessibilità in uscita a partire da 62 anni o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età, e non è "un'esclusiva" della Cgil. In tanti pensano per il futuro a Quota 41, dalla Lega ad altre realtà del mondo sindacale. Occorre, secondo il sindacato di Corso Italia, modificare radicalmente il sistema previdenziale superando la riforma Fornero e ricostruendo un sistema previdenziale pubblico, solidaristico ed equo che unifichi le generazioni - pensione contributiva di garanzia - e le diverse condizioni lavorative - gravosi, lavoro di cura e delle donne - e garantisca una flessibilità in uscita diversa da quella attualmente in essere.

## Cosa significa Quota 41 per tutti

Quota 41 è una parte della proposta complessiva anche della Cisl, che include poi tra le altre cose: pensione contributiva di garanzia per i giovani; sconti contributivi per le madri; sostegno pubblico all'adesione alla previdenza complementare; maggiore supporto ai lavoratori precoci, estensione della platea dei lavori usuranti e dell'Ape sociale per quelli gravosi; possibilità di andare in

pensione a partire dai 62 anni di età ed un nuovo adeguamento dell'assegno pensionistico al costo della vita. Ma si può fare, realisticamente? Procediamo con ordine. Il termine "Quota 41" in questa campagna elettorale viene utilizzato in modo scorretto. Infatti nel dibattito pubblico sull'argomento i meccanismi di pensionamento ribattezzati con il termine "Quota" hanno fatto storicamente riferimento a un meccanismo che sommava l'età anagrafica agli anni di contribuzione (come fatto, ad esempio, per Quota 100).

Oggi come oggi è prevista una via d'uscita anticipata "ordinaria" (quindi non a tempo come Quota 102 che scade tra tre mesi) basata esclusivamente sulla contribuzione maturata. Che consente il pensionamento per i lavoratori in possesso di almeno 42 anni e 10 mesi di versamenti e per le lavoratrici con non meno di 41 anni e 10 mesi di contributi. Tutti i lavoratori iscritti all'Inps (dipendenti anche del pubblico impiego, autonomi e parasubordinati) possono andare in pensione anticipata con questi requisiti, unitamente a una finestra mobile di tre mesi dalla maturazione dei requisiti. Quota 41 significa, pertanto, ridurre l'attesa rispettivamente di un anno e 10 mesi (10 mesi per le donne).

Annamaria Furlan, ex segretaria generale della Cisl e candidata dem al Senato in Sicilia e nel Lazio, la scorsa settimana spiegava che "Quota 41 può essere utile, ma solo a poche generazioni. Lascerebbe scoperti i giovani, per i quali proponiamo una pensione di garanzia proprio perché l'instabilità del lavoro li candiderebbe a diventare futuri anziani poveri". Si torna alla Fornero dal prossimo 1 gennaio, a meno di interventi in materia del nuovo governo: "Bisogna definire nuove ipotesi di flessibilità in uscita, soprattutto per i lavori usuranti - ha detto Furlan - L'età pensionabile non deve superare i 62-63 anni".

"Quota 41 permetterà di andare oltre la Fornero - ha detto il deputato della Lega e responsabile del dipartimento Lavoro del partito, Claudio Durigon, punto di riferimento del Carroccio in tema di pensioni - porteremo a termine una riforma vera del sistema previdenziale italiano che trova favore anche nei sindacati". Fratelli d'Italia si mantiene prudente e nel suo programma parla solo di flessibilità in uscita dal mondo del lavoro e accesso facilitato alla pensione, favorendo al contempo il ricambio generazionale. Nel programma comune del centrodestra è citata la flessibilità in uscita ma non si fa specifico riferimento a Quota 41.

## **Per chi c'è già Quota 41**

Quota 41 esiste già, ma è per pochi. Da qualche anno è "dedicata" soltanto ai lavoratori in possesso, al 31 dicembre 1995, di contribuzione che possono far valere almeno 12 mesi di versamenti antecedenti al compimento del diciannovesimo anno d'età (i cosiddetti "precoci") e che si trovano in una di queste condizioni: chi è disoccupato e non percepisce da almeno tre mesi l'indennità di disoccupazione; chi presta cure da non meno di sei mesi a un familiare entro il secondo grado, convivente con handicap grave; gli invalidi civili con oltre il 74% di invalidità; coloro che hanno svolto attività usurante o mansioni gravose per almeno sette anni negli ultimi dieci non meno di sei anni negli ultimi sette di attività lavorativa.

A livello meramente teorico nessuno può essere "contrario per principio" a Quota 41, e infatti nessuno dei partiti principali lo è. Tuttavia costerebbe tantissimo, secondo alcune stime Inps, da sola più di 4 miliardi nel primo anno per poi arrivare a 9 miliardi nell'ultima annualità di un percorso decennale. La proposta sembra insostenibile dal punto di vista economico.

Secondo stime ufficiose, fatte partendo dalle ultime previsioni della Ragioneria generale dello Stato, prevedere contemporaneamente il ricorso a Quota 41, lo stop ai meccanismi automatici di adeguamento all'aspettativa di vita, la proroga (considerata poco più che una formalità) di Opzione donna e Ape sociale e l'avvio di un percorso per far salire, anche gradualmente, tutti gli assegni ad almeno mille euro, appesantirebbe la spesa pensionistica di oltre un punto di Pil. E la spesa per le pensioni nel 2023 sarà già gravata da un conto vicino ai 24 miliardi legato soprattutto all'aumento dell'inflazione.

Secondo Lega e sindacati sarebbero però sufficienti, tanto per iniziare, 1,4 miliardi, e non 4, per lanciare Quota 41, perché l'adesione non sarebbe superiore al 40% della platea potenziale. "La proposta di quota 41 costa per il 2023 secondo le stime della Cgil, quindi non mie, 1 miliardo e 300 milioni. Se consideriamo che solo il reddito di cittadinanza ne costa 9, sistemando il reddito di cittadinanza e togliendolo ai furbetti che ne stanno approfittando, ce ne paghi due di quota 41. Quindi diritto alla pensione, diritto al lavoro per i giovani, diritto al reddito di cittadinanza per chi non può lavorare ma se rifiuti offerte di lavoro non puoi continuare a percepire denaro pubblico" ha detto il leader della Lega Matteo Salvini intervenendo ad Agorà. Ma il reddito di cittadinanza non è in discussione, almeno per il 2023.

## **I vantaggi**

Quota 41 (come tutti i sistemi che si basano esclusivamente sugli anni di contribuzione) ha un grande "pro", innegabilmente. Slega l'addio al posto di lavoro dall'età anagrafica. Quindi chi ha iniziato da giovanissimo a lavorare andrà in pensione a un'età più che accettabile. Facciamo qualche esempio: una persona che ha cominciato a lavorare a 16 anni potrà andare in pensione a 57 (41+ 16). Resterebbero comunque anche dei parametri di pensione di anzianità, età (si ipotizza fra i 67 e i 70) alle quali anche senza i 41 anni di contributi si avrebbe diritto al pensionamento. Staremo a vedere. Il programma comune del centrodestra, che si avvia secondo tutti i sondaggi a vincere le elezioni contiene una formula abbastanza prudente sul fronte pensioni: "Flessibilità in uscita dal mondo del lavoro e accesso alla pensione, favorendo il ricambio generazionale".

## **Cosa succede nel 2023**

L'orizzonte sembra definito: tra tre mesi e mezzo, dal primo gennaio 2023, a meno di nuovi interventi (e visti i tempi tiratissimi potrebbero non essercene), non ci saranno più le Quote (100 e 102). I soli canali di uscita dal lavoro saranno quelli ordinari della legge Fornero: 67 anni e 20 di contributi per la pensione di vecchiaia oppure 42 anni e 10 mesi per la pensione anticipata, a prescindere dall'età anagrafica (un anno in meno per le donne). Il tempo per un confronto e

magari una riforma sulle pensioni è molto risicato. Per le pensioni "c'è solo un piano, il piano A: arrivare entro la fine dell'anno con un accordo che indichi un percorso. Apriamo il confronto con il nuovo Governo, meglio se a Palazzo Chigi perchè lì convergono poteri di più ministeri, come Lavoro ed Economia", chiede il leader della Cisl, Luigi Sbarra. "Il nostro obiettivo - ha spiegato - è aprire la discussione sulla nostra piattaforma e cominciare una possibile intesa, magari anche con forme di gradualità" perchè "non può essere accettato in maniera supina lo scalone di cinque anni". Al momento sembra solo un auspicio improbabile. Il tempo stringe. Sono molto limitati gli spazi utilizzabili all'interno di un bilancio pubblico, che, con la crisi energetica e la corsa dell'inflazione, rischia di essere sempre più in sofferenza. Così si spiega la prudenza in campagna elettorale sul delicato capitolo della previdenza. Ieri Carlo Calenda nel corso di un Forum Ansa ha voluto ricordare che la spesa per questo settore vale la spesa per istruzione e sanità messe insieme. Secondo il leader del Terzo polo, l'unica via percorribile per creare un sistema più equo sarebbe quella di una redistribuzione della spesa pensionistica prevedendo uscite anticipate per i lavori usuranti. No a nuovi canali d'uscita anticipata di massa, quindi.

Postilla: nessun partito ha parlato, in questa campagna elettorale, di una riduzione eventuale del requisito anagrafico per accedere alla pensione di vecchiaia. Ovvero 67 anni. Con una Quota 41 "per tutti", chi ha iniziato a lavorare a 19 anni potrebbe andare in pensione già a 60 anni, chi invece ha iniziato a versare contributi a 30 anni d'età dovrebbe comunque attendere i 67 anni.



## Se non si riforma la sanità si tradirà l'articolo 32

***Per salvare l'art. 32 della Costituzione oggi più che mai serve una "riforma di sistema", cioè oggi non si tratta più di mettere in campo tanti interventi tampone, ognuno pensato per risolvere un problema a qualcuno o a qualcosa, in questo o in quel settore, magari contendendoci le priorità, ma valutare se rispetto al contesto difficile e pericoloso in cui oggettivamente ci troviamo reggono o no gli architravi della sanità pubblica sui quali essa si regge***

Vorrei agganciarvi all'articolo di Cognetti ([QS 12 settembre 2022](#)) per dire sostanzialmente due cose:

- sono d'accordo con lui che oggi la vera partita sulla sanità pubblica va oltre le solite cose di cui parlano in modo confuso i partiti in campagna elettorale. Oggi la vera questione in ballo riguarda per lo più la decisione politica, su che fine deve fare l'art. 32 e che fine deve fare il SSN. Vorrei quindi spiegare perché l'art. 32 come dice Cognetti oggi è in pericolo.
- sono d'accordo con lui che per salvare l'art. 32 oggi più che mai serve una "riforma di sistema", cioè oggi non si tratta più di mettere in campo tanti interventi tampone, ognuno pensato per risolvere un problema a qualcuno o a qualcosa, in questo o in quel settore, magari contendendoci le priorità, ma valutare se rispetto al contesto difficile e pericoloso in cui oggettivamente ci troviamo reggono o no gli architravi della sanità pubblica sui quali essa si regge. Vorrei quindi spiegare cosa vuol dire per me "riforma"

### **Perché l'art. 32 è in pericolo**

L'art. 32 è in pericolo per le seguenti ragioni:

- Mutatis mutandis, oggi abbiamo più o meno le stesse identiche condizioni strutturali e sovrastrutturali che mezzo secolo fa causarono il default del sistema mutualistico, vale a dire il divario tra i costi del sistema e le risorse necessarie.
- Oggi la sanità avrebbe bisogno, al solo fine di sopravvivere così come è, quindi con tutte le sue criticità e contraddizioni, di un investimento finanziario consistente che in questa situazione economica (guerra, gas, inflazione, depressione, scostamenti disavanzi, crescita repentina della spesa sanitaria pubblica a causa della pandemia ecc) oggettivamente è difficile.
- Dobbiamo dire, dopo 40 anni, che l'istituzione del SSN come soluzione al problema della sostenibilità lasciatoci in eredità dalle mutue, oggi risulta ancora irrisolto.
- Il problema di contenere la spesa e di raffreddarne la crescita cioè di renderla "compatibile" con i bisogni dell'economia, a partire dagli anni 90, indusse la politica (principalmente la sinistra di governo) a contro-riformare l'art. 32 con l'appoggio esplicito della Corte costituzionale (il principio del contemperamento) cioè ad accettare di condizionarlo alle disponibilità delle risorse quindi aprendo la strada alle logiche neoliberali (Bindi e Renzi) a quelle dell'aziendalizzazione della Bocconi e della privatizzazione e a quel mostro che personalmente continuo a chiamare "medicina amministrata".
- Ma le politiche di privatizzazione della Bindi e di Renzi in alcun modo riuscirono a ridurre il problema della sostenibilità, al contrario finirono con l'exasperarlo, illudendosi che per risolvere il problema sarebbe bastato spostare i consumi dal pubblico al privato. Oggi l'intera spesa privata è finanziata dal pubblico e quasi la metà della spesa sanitaria complessiva va in modi diversi al privato quindi è finanziata dallo Stato. Ciò in nessun modo tanto l'aziendalizzazione che la privatizzazione hanno contribuito a governare il problema della sostenibilità.
- Oggi l'art. 32 è in pericolo anche perché tanto la destra che la sinistra oggi si candidano al governo con espliciti progetti contro-riformatori. La folle idea del regionalismo differenziato è una controriforma strutturale dell'art. 32 nel senso che il diritto alla salute è come se, con questa controriforma, diventasse una variabile del pil locale prodotto in ogni singola regione, quindi il risultato di una autarchia secessionista, che rompe tutti i legami di solidarietà e di universalità quindi tutti i legami con uno Stato centrale revocandogli quasi tutti i suoi importanti poteri regolatori.
- Dopo la pandemia la spesa sanitaria, come scrive Cognetti, è cresciuta del 3% ma senza che il PNRR riuscisse a rimuovere contraddizioni e criticità. Quindi la spesa a sistema sanitario invariante cresce ma il sistema suo malgrado è sempre più regressivo e complessivamente insufficiente. Con la guerra, il gas, l'inflazione, questa crescita della spesa diventa per la spesa pubblica un grosso problema e per la gente un enorme questione

Per tutte queste ragioni il vecchio irrisolto problema della sostenibilità, si costituisce oggi come ieri come una minaccia ai fondamenti del sistema pubblico.

Cognetti quindi non esagera quando dice che l'art. 32 è in pericolo.

### **Perché serve una riforma?**

La risposta è molto semplice: se l'istituzione del SSN nel '78 non ha risolto il vecchio problema della sostenibilità delle mutue e se neanche l'aziendalizzazione e la privatizzazione ci sono riuscite, e comunque la spesa anche grazie alla pandemia continua a crescere, allora l'unica strada possibile che resta è quella che giustamente Cognetti indica della "riforma".

Cosa si deve riformare? L'oggetto da riformare, sia chiaro, non è questo o quello, ma è proprio l'idea di sostenibilità. Si tratta di fare una riforma che garantisca al futuro la sostenibilità che ci serve.

Quindi in primo luogo si tratta di definire:

- cosa è la sostenibilità in sanità, in cosa consiste e quali sono le politiche che la devono garantire,
- quali sono le sue regole, come si finanzia come si governa ma soprattutto come si misura.

In secondo luogo si tratta di far tesoro dell'esperienza di questi anni e di scartare a priori, quindi per decisione politica, tutte quelle concezioni fasulle di sostenibilità adottate in questi 40 anni e che alla prova dei fatti si sono dimostrate, implicitamente fallaci e sbagliate. Quindi niente più aziendalizzazione, niente più privatizzazione, niente più medicina amministrata, niente più tagli e niente più riduzioni di servizi. Fare una riforma senza cambiare niente e lasciando in vita, come ha fatto Speranza con il PNRR, tutte le contraddizioni in essere, non serve a niente. La sostenibilità si deve fare e si può fare a art. 32 invariante. E' fin troppo facile, come fanno la Bindi e Renzi, fare sostenibilità sulla pelle dei diritti.

In terzo luogo si tratta di definire una nuova logica per la sostenibilità e dire come la si fa quindi definirla quale strategia almeno nei suoi punti più importanti.

### **La quarta riforma**

So che autocitarsi non è mai elegante, ma so anche che nelle nostre discussioni è raro che si riconoscano i meriti degli altri, specialmente se ciascuno di noi pensa di essere il *maitre a penser* che il buon Dio misericordioso ha voluto regalare al mondo, e poi perdonatemi, ma con l'aria che tira, il bon ton mi interessa poco.

Oggettivamente sono stato, l'unico che, in questi ultimi anni, annusando l'aria del tempo ha avanzato una proposta di "quarta riforma" intendendola prima di tutto proprio come una riforma dell'idea sbagliata di sostenibilità di chi ha governato la sanità fino ad ora.

Vi invito ad approfondire la questione scaricando da "Quotidiano sanità" gratuitamente l'e book, pubblicato nel 2016 che spiega la quarta riforma. Oggi soprattutto dopo il flop di Speranza sul PNRR, di questa proposta non cambierei neanche una virgola.

### **Ma chi la deve scrivere questa riforma?**

Serve una riforma ma a me pare che oggi nessuno sia disposto a volerla fare. Per taluni è troppo difficile, per altri irrealista, per altri improbabile se non addirittura velleitaria, e poi troppi interessi in ballo. Vi pare che la speculazione che ha costruito le sue fortune proprio sull'idea sbagliata di sostenibilità se ne starà buona buona accettando che qualcuno tolga loro l'osso dalla bocca?

Detto ciò, la prima garanzia di sostenibilità è avere una sanità più pubblica non meno, anti regressiva, finanziata secondo le sue necessità, organizzata meglio e quindi più capace di soddisfare i bisogni di salute della popolazione. Cioè la prima condizione per essere sostenibile è essere messa nella condizione di produrre più salute come ricchezza perché, come ho detto tante volte, la salute è un capitale per tutto il paese. Senza salute non c'è sostenibilità.

Ma detto ciò il problema vero alla fine è chi la scrive questa benedetta riforma. Chi la fa? La destra? La sinistra?

Vedremo chi vincerà le elezioni ma intanto a Cognetti posso dire, valutando le proposte avanzate dai partiti in campagna elettorale, chi non è disposto a farla.

Quando la Zampa a nome del PD per risolvere la questione della sostenibilità ci propone a dispetto della situazione economica del paese di fissare una percentuale fissa di spesa sanitaria al 7% ([QS 9 settembre](#)), vuol dire che il PD la "quarta riforma" non la vuole. Quando Renzi ci propone di chiedere 37 mld in prestito dal Mes, di sicuro anche lui la "quarta riforma" non la vuole ([Qs 12 settembre 2022](#)). Quando Calenda per bocca di Ricciardi ci propone la stessa cosa ma di ridefinire un nuovo rapporto pubblico e privato ecc. ([QS 13 settembre 2022](#)) è chiaro che neanche loro la "quarta riforma" la vogliono.

### **Cosa vogliono costoro in realtà?**

A costoro delle sorti dell'art. 32 non interessa niente, meno che mai vogliono riformare un alcunché. A tutti costoro

conviene lasciare nelle peste la nostra sanità pubblica, perché fino a quando essa è nelle peste, il privato la farà da padrone. La loro unica vera preoccupazione è trovare oggi in tutti i modi possibili i soldi per rifinanziare il sistema, che loro, a scapito dell'art. 32 hanno voluto. Senza cambiare una virgola. A loro servono i soldi per riconfermare le controriforme da loro fatte.

Non mi risulta che nessuno di loro si sia impegnato a chiedere un prestito al Mes garantendo a priori che neanche un euro venga speso fuori dal pubblico.

Proporci di indebitarci per continuare a finanziare ciò che sta uccidendo l'art. 32 e ciò che continua a rendere insostenibile il nostro sistema pubblico. mi sembra francamente quasi offensivo

### **E la medicina? Non esiste solo la sanità**

Solo qualche mese fa ho pubblicato un libro *“La scienza impareggiabile medicina medici malati”* (Castelvecchi). Mentre per la sanità c'è bisogno di una “quarta riforma” per la medicina c'è bisogno di una “prima riforma” perché storicamente le riforme e le controriforme in sanità sono sempre state fatte a medicina invariante, anzi, come nel caso dell'aziendalizzazione, addirittura contro la medicina e la sua autonomia.

Il grande errore fatto dal riformatore nel '78 è stato quello di separare i problemi della sanità da quelli della medicina.

Oltre l'economia, non si offenda la Bocconi, esiste anche la scienza e non è vero quello che ha sempre sostenuto la Bocconi che in sanità la scienza viene dopo l'economia.

Io penso che non potremmo mai aver una sanità sostenibile senza una “medicina impareggiabile”.

Questo messaggio a me pare stenti ad arrivare proprio alle società scientifiche che ancora, almeno questa è la mia impressione, non sin sono rese conto del grande ruolo della scienza nei confronti dei problemi di sostenibilità .

Oggi se volessimo fare una quarta riforma dobbiamo superare la storica dicotomia sanità/medicina .

### **Una proposta**

Una “quarta riforma” è necessaria e possibile, ma il problema che ho posto prima resta tutto: chi la scrive?

Ricordando la rivoluzione francese avanzo la stessa proposta che ho avanzato nel momento in cui ho pubblicato la “quarta riforma”: il prossimo governo di qualunque colore esso sia, metta su “un comitato di salute pubblica” (board) fatto come si deve con le persone giuste con il compito di difendere l'art. 32 e definire finalmente una nuova idea di sostenibilità.

*Ivan Cavicchi*

Giovedì 15 SETTEMBRE 2022

## Senza infermieri a rischio la tenuta del sistema sanitario

*Gentile direttore,*

colgo l'occasione della presentazione del [Report Health and care workforce in Europe: time to act](#) presentato alla 72<sup>a</sup> Assemblea Regionale WHO Europa in Israele per tornare sulla questione della carenza infermieristica. Il Report di WHO Europe conferma per l'Italia che il numero di Medici, Odontoiatri, Farmacisti, Fisioterapisti è di molto oltre la media dei Paesi Europei, a differenza dell'enorme carenza di Infermieri e ostetriche. Sono quindi confermati i gravi problemi dell'Italia e diversi paesi europei, in termini di carenze, difficoltà nell'attrarre e nel mantenere in servizio dei professionisti sanitari, etica della mobilità internazionale, mismatch di competenze, organizzazione inefficiente di lavoro, condizioni di lavoro poco attraenti, mancanza di politiche di genere, inadeguata governance e mancanza di programmazione strategica. A rischio, la tenuta dei servizi sanitari, anche per la media dell'età decisamente alta sia del personale e per l'incapacità di formare un numero sufficiente di infermieri, oltre a problemi di salute mentale tra gli infermieri, e livelli elevati di intenzione di lasciare la professione.

I 10 punti su cui sviluppare le politiche nazionali indicati dal WHO sono: 1) Allineare la formazione alle esigenze della popolazione e ai requisiti dei servizi sanitari; 2) Rafforzare lo sviluppo professionale per dotare il personale di nuove conoscenze e competenze; 3) Espandere l'uso di strumenti digitali che supportino il personale; 4) Sviluppare strategie per reclutare e mantenere gli operatori sanitari nelle aree rurali e remote; 5) Creare condizioni di lavoro che promuovano un sano equilibrio tra lavoro e vita privata. 6) Tutelare la salute e il benessere mentale della forza lavoro; 7) Costruire la capacità di leadership per la governance e la pianificazione del personale sanitario; 8) Migliorare i sistemi informativi sanitari per una migliore raccolta e analisi dei dati; 9) Aumentare gli investimenti pubblici nella formazione, nello sviluppo e nella protezione del personale; 10) Ottimizzare l'uso dei fondi per le politiche innovative del lavoro sanitario.

L'Italia, in considerazione di questi dati, è chiamata a dare la priorità alle risorse umane ed professionisti sanitari nei settori dove davvero esistono carenze e ad investire di più e in modo più intelligente. Cosa che non appare essere tuttavia di interesse e adeguatamente compresa.

Su una altra linea invece negli ultimi giorni, il Prof. Cognetti nella sua analisi [in tema](#) a nome del [Forum delle 30 Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri](#) ha espresso una posizione non in linea con i dati reali e orientata, anche positivamente a non mutare status quo, continuando a mantenere l'Ospedale (e soprattutto i medici specialisti) come "centro" di tutto.

Sulla stessa linea, il Dott. Di Silverio, Segretario ANAAO Assomed, in una [nota](#) su QS, che lamentando inizialmente una "drammatica carenza" di medici "specialisti" (e non più di medici, come affermano i dati) dopo poche righe ci informa invece "nel periodo 19-22 sono stati messi a concorso oltre 56000 contratti, azzerando, l'imbuto formativo ma creando le premesse per un imbuto lavorativo".

Ricapitolando quindi: i medici italiani in generale sono ben oltre la media europea; il lamentato problema dei medici specialisti è praticamente già risolto con l'enorme attivazione di borse di specializzazione e sembra palesarsi addirittura l'inflazione di medici specialistici. Gli infermieri mancano. Drammaticamente mancano.

Il servizio sanitario italiano, tuttavia, per come conformato, con le competenze di questo personale, non è in grado di affrontare molti dei principali problemi di salute di oggi come l'isolamento sociale, la solitudine, stress, obesità, le cronicità, la povertà e le dipendenze. Ragionando con lo sguardo al passato, si potrà solo continuare a reagire, "riparando" per quanto si può. Se non si cambia modello e paradigmi di riferimento si rischia davvero il collasso complessivo.

L'idea di un nuovo modello, in cui territorio e ospedale siano interconnessi è molto valida – come ricordato dal Prof. Cognetti e va sicuramente superata la storica dualità fra le due realtà – che negli anni passati ha visto, però, la dominanza degli Ospedali (e abbiamo visto in questi anni i risultati).

Un sistema di servizi sanitari e sociali continuo, interconnesso e complementare che preveda strutture e risorse umane "competenti" sociali e sanitarie, operanti nelle comunità, che in forma coordinata a più livelli, portino ad avere persone in salute per più anni possibili.

Gli infermieri ove abilitati alle competenze specialistiche e avanzate, con prescrizione, come in altri paesi in questi periodi di pandemia o come “infermieri anestesisti” come in Francia ad esempio, ed inseriti appieno nei processi di governance, potranno offrire un contributo che sarebbe sicuro positivo moltiplicatore di efficacia dei sistemi sanitari.

Esaminando la realtà, molti purtroppo continuano a parlare di comunità ma proporre una visione della Sanità che immedesima il Servizio Sanitario con l’Ospedale ed esclusivamente come responsabilità medica, in una ottica di poco contemporaneo scientismo, come ricordava DiBella, e che sembra volta a delegittimare tutti le altre figure cruciali nel processo, nella cura e nel salvare le persone, cioè gli infermieri e gli altri professionisti sanitari, considerandoli per troppi versi poco più che ancillari.

La salute è legata agli stili di vita e agli ambienti di vita (abitazioni, mobilità, lavoro, educazione, clima, integrazione sociale). La sfida importante è quella di mettere da parte e toglierci gli occhiali di un sistema volto solo a “riparare”, per vedere il mondo in modo diverso e prendere il controllo della nostra salute, e agire molto più per la promozione e la prevenzione della salute. E gli infermieri, per possono essere la vera soluzione per passare ad un sistema sociale e sanitario davvero proattivo.

Gli infermieri e i professionisti sanitari hanno ispirato tutti durante la pandemia. È tempo per metterli al centro dell’agenda politica, per garantire davvero la salute e gli interessi dei cittadini.

***Walter De Caro***

*Presidente Consociazione Nazionale Associazioni Infermieri (CNAI)*

*Honorary Professor University of East Anglia (UK)*

# Test medicina: da quesiti errati a procedure ambigue, valanga di segnalazioni a Consulcesi

Arriva il form dedicato per raccogliere segnalazioni. Tortorella (presidente Consulcesi): «Pronti a sostenere i candidati fin da subito per accedere alla graduatoria finale»

*di Redazione*



**Errori nei quesiti, utilizzo di telefoni cellulari durante la prova e domande non inedite, procedure ambigue in entrata e uscita dalle aule, prove stampate male e illeggibili, errori nelle etichette.** Sono queste solo alcune delle numerose segnalazioni raccolte da Consulcesi, il network legale di riferimento in ambito sanitario, al termine e nei giorni successivi al **Test di ammissione a Medicina**.

Purtroppo, però, anche quest'anno, a circa 50mila ragazzi sarà negato l'ingresso all'Università scelta, non perché poco meritevoli ma a causa di un sistema di selezione antiquato e inadatto a selezionare i migliori. Infatti, nonostante i posti disponibili nelle facoltà di medicina italiane siano aumentati di più di 700 unità, su oltre 60mila iscritti ce la faranno solo 14.470.

Oggi, 14 settembre è il giorno di pubblicazione dei punteggi anonimi, consultabili accedendo nell'area riservata su **Universitaly**. A seguito di ciò, gli esperti potranno lavorare alla graduatoria anonima fino ad arrivare il 29 settembre alla definizione e alla successiva pubblicazione della graduatoria nominativa nazionale. Quindi, nell'arco di una ipotetica soglia minima di **20 punti**, (al di sotto della quale si è automaticamente esclusi), e della massima di 90 punti, (riservata ai pochi che hanno risposto correttamente a tutti i quesiti), tutto è ancora possibile. Gli studenti attendono di conoscere con ansia il **punteggio minimo** per sperare di entrare, cioè il punteggio ottenuto dal candidato che occupa l'ultimo posto disponibile, che è diverso per ogni sede universitaria.

«Entrare alla facoltà di Medicina non è solo un percorso a ostacoli a causa del Numero Chiuso, ma diventa ancora più complicato per le numerose criticità del test, delle procedure sbagliate e delle irregolarità che puntualmente si verificano ogni anno. sostiene **Massimo Tortorella, presidente**

# Unamsi soggetto terzo formatore riconosciuta dall'Ordine nazionale dei giornalisti, a tutela dell'informazione medico-scientifica

*Nicola Miglino, presidente dell'associazione che annovera i giornalisti medico-scientifici: "Premiato il lavoro di anni al servizio dei colleghi. Un appello a tutti gli attori del settore per contribuire, insieme a noi, all'aggiornamento professionale dell'informazione sulla salute, dove troppo spesso dilagano notizie scorrette e fuorvianti"*

13 Settembre 2022   Redazione   Editoria/Giornalismo, Salute e Benessere



Milano, 13, settembre 2022 – L'**Unamsi** (Unione nazionale medico scientifica d'informazione), associazione che annovera i giornalisti che si occupano di informazione medico-scientifica, è stata riconosciuta soggetto terzo formatore dall'Ordine nazionale dei giornalisti, preso atto del parere favorevole da parte del ministero della Giustizia.

Si ricorda che, secondo il Regolamento per la formazione professionale continua degli iscritti dell'Ordine dei giornalisti, i cosiddetti soggetti terzi rispetto agli Ordini nazionale e regionale, possono autonomamente promuovere corsi ed erogare crediti formativi, nel rispetto dei requisiti e dei criteri stabiliti dal regolamento stesso.

“Un motivo di grande orgoglio per la nostra associazione vedere riconosciuto dall'Ordine nazionale e dal ministero della Giustizia il lavoro svolto in tutti questi anni nell'ambito della formazione”, sottolinea **Nicola Miglino**, presidente Unamsi. “I requisiti richiesti sono molto stringenti, in termini organizzativi, statutari, deontologici e curriculari. Un punto di arrivo importante per quanto fatto finora ma, soprattutto, l'inizio di un percorso che vogliamo accrediti ancor più Unamsi come un'istituzione di eccellenza nella formazione giornalistica in un ambito, quello medico-scientifico, così delicato e troppo spesso vittima di informazioni fuorvianti e non basate sulle evidenze sperimentali. Facciamo appello alle istituzioni, ai centri di ricerca, alle università, all'industria e a tutti coloro che hanno a cuore la diffusione di notizie mediche qualificate perché si possa collaborare insieme nell'aiutare i giornalisti nel loro percorso di aggiornamento professionale. Solo così si potrà cercare di porre un freno a dilagare di fake news, contribuendo, invece, alla crescita di una cultura medico-scientifica nel nostro Paese”.

Segreteria Unamsi: 320 275 4291; unamsi@libero.it

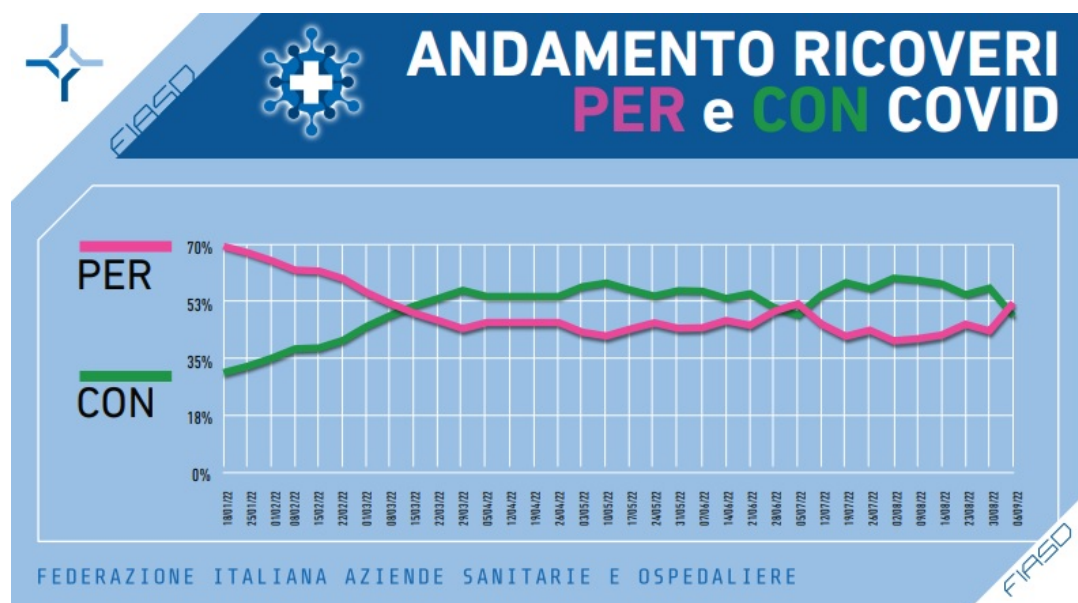


Nicola Miglino

# Covid, calano ancora i ricoveri (-23,1%). È il dato migliore delle ultime 6 settimane

Migliore (Fiaso): «L'arrivo dei vaccini bivalenti potrà dare ora un ulteriore contributo nella lotta al virus: ripartire con vigore con la campagna vaccinale per immunocompromessi e anziani»

di Redazione



Prosegue ancora la discesa dei **ricoveri Covid**. In una settimana il numero dei pazienti ospedalizzati si è ridotto ulteriormente del 23,1% raggiungendo il calo più alto registrato nelle ultime settimane. Si tratta, infatti, della sesta rilevazione consecutiva con il segno meno: in corsia i ricoverati continuano a diminuire da inizio agosto. È il dato che emerge dal report del 13 settembre degli ospedali sentinella aderenti alla rete di **Fiaso**.

## Diminuiscono in egual misura sia i ricoveri Per Covid che Con Covid

A diminuire nell'ultima settimana sono stati soprattutto i pazienti nei **reparti ordinari** (-24,7%) mentre nelle terapie intensive c'è stato un incremento di 3 pazienti, un'oscillazione che, a fronte di numeri ormai così bassi, è poco significativa nell'analisi della curva dei ricoveri. La discesa questa settimana riguarda in maniera pressoché equivalente sia i ricoveri **Per Covid** sia quelli **Con Covid**. Attualmente la percentuale dei pazienti in ospedale per sintomatologia respiratoria è del 53% mentre la restante parte del 47% è composta da pazienti in cura per altre patologie e trovati incidentalmente positivi al tampone pre-ricovero. La curva dei pazienti Per Covid e Con Covid analizzata da gennaio a oggi evidenzia negli ultimi mesi una sostanziale parità tra coloro che hanno sviluppato patologie respiratorie e polmonari tipiche della malattia da Covid e coloro che hanno solo contratto l'infezione del virus Sars-Cov-2 ma necessitano di assistenza sanitaria a causa di altre malattie.

## Segnali positivi anche dai ricoveri pediatrici

In una settimana il numero di pazienti negli **ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria** della rete sentinella Fiaso si è ridotto del 27%. Il 53% dei minori ospedalizzati a causa del virus Sars-Cov-2 ha tra 0 e 4 anni. «Da più di sei settimane negli ospedali diminuisce il numero dei pazienti – spiega il presidente di Fiaso, **Giovanni Migliore** –, un trend iniziato a fine luglio e proseguito per tutto agosto.



# Medici stranieri assunti «in deroga», Anelli (Fnomceo) perplesso scrive a Mattarella

Il presidente di Fnomceo Anelli scrive una lettera al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per sollecitare l'attenzione sulla normativa che permette l'impiego di medici extracomunitari in deroga al normale iter di riconoscimento dei titoli e all'obbligo di iscrizione all'ordine

*di Valentina Arcovio*



Una lettera al **Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella**, per «sollecitare la Sua autorevole attenzione» sulla normativa che permette l'**impiego di medici extracomunitari** in deroga al normale iter di riconoscimento dei titoli e all'obbligo di iscrizione all'Ordine. A scriverla, oggi, a meno di 48 ore dal **World Patient Safety Day** e dalla Giornata nazionale per la sicurezza delle Cure, il **presidente della Fnomceo**, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, **Filippo Anelli**. «Quella scelta motivata dallo **stato pandemico sanitario** e mirata ad affrontare un'emergenza del calibro del Covid-19 – scrive Anelli nella lettera – desta evidentemente notevoli perplessità se applicata ad altre circostanze, atteso che attenua le garanzie poste in via ordinaria a presidio della **sicurezza delle cure** in favore del cittadino».

## Fnomceo teme per la qualità delle cure

Nel frattempo sono sempre di più le Regioni che scelgono questa via per far fronte alla **carenza di specialisti**: dopo la Calabria che ha stretto un accordo con una società di servizi cubana per far arrivare **500 medici**, è stata la volta della Puglia, che ha avviato un'interlocuzione per reclutare **medici albanesi**, e della Sicilia, che guarda invece all'Argentina. Ora la **Fnomceo** chiede di rivedere la normativa che, introdotta la possibilità della deroga per far fronte alla crisi sanitaria legata alla **pandemia di Covid**, la ha poi prorogata ben oltre la fine dello stato di emergenza, sino al 31 dicembre 2023. Mettendo a rischio, secondo i rappresentanti dei medici italiani, un sistema di controlli e di **garanzia per la sicurezza**, appunto, delle cure e per la **qualità dell'assistenza**.

## **Anelli: «Riconoscimento dei titoli consentono controllo su preparazione»**

«Il **riconoscimento dei titoli** e, in generale, le modalità ordinarie di esercizio della professione medica sono strumenti che consentono un **controllo preventivo** sulla preparazione, sulla formazione e sulla qualificazione di medici provenienti dall'estero, tutti controlli ai quali un medico italiano è sottoposto senza eccezioni», scrive Anelli nella lettera. «In tal senso non sembra superfluo richiamare la **procedura ordinaria** di riconoscimento dei titoli esperita presso il Ministero della Salute, tuttora operante».

## **Per Fnomceo è necessario passare a procedure di reclutamento ordinarie**

«In altri termini – argomenta Anelli – la comparazione tra i due interessi, in senso giuridico, che vengono in rilievo – e cioè la sicurezza delle cure e il ricorso a mezzi straordinari di **reclutamento del personale** – a parere della scrivente Fnomceo, Ente pubblico non economico, sussidiario dello Stato, non appare giustificare la **deroga al sistema di garanzia**, specie se questa è determinata da esigenze, tengo a ricordare più volte segnalate dalla Fnomceo, che, pur impattando sull'assistenza, sono tutt'altro che improvvisate e non altrimenti gestibili con **strumenti ordinari**».

Giovedì 15 SETTEMBRE 2022

## Lo sviluppo del territorio è decisivo per la cura delle malattie del sistema nervoso

***Il potenziamento della medicina di prossimità è essenziale per molte malattie neurologiche croniche per le quali è necessario costruire percorsi assistenziali e cure adeguate da attuare nel territorio***

Le malattie del sistema nervoso sono al primo posto fra le condizioni acute o croniche responsabili di perdita dell'autonomia. Dati dell'OMS stimano che fino ad un terzo della popolazione mondiale ne soffra. Si tratta di malattie complesse, spesso difficilmente inquadrabili in tutti i loro aspetti, a volte ancora senza trattamenti risolutivi.

Le unità operative di neurologia in Italia si sono dotate negli ultimi anni di armamentari diagnostici e terapeutici sempre più nuovi che hanno consentito di raggiungere risultati significativi nell'assistenza e nella cura delle malattie neurologiche. A titolo di esempio, se condotto in strutture dedicate, il trattamento dell'ictus e del trauma cranico migliora la sopravvivenza e riduce il danno residuo, la gran parte delle cefalee è curata efficacemente, l'epilessia può essere trattata in circa tre quarti dei casi, i disturbi del movimento come la malattia di Parkinson e le distonie hanno profili di cura individualizzati sempre più soddisfacenti, le alterazioni neurovegetative e quelle del sonno possono essere trattate efficacemente sulla base di una corretta valutazione, l'assistenza alla sclerosi multipla è sensibilmente migliorata, la migliore definizione dei disturbi cognitivi e del comportamento che ricorrono nelle demenze ha consentito di offrire prognosi e assistenza più adeguate, alcune malattie neuromuscolari vedono finalmente evoluzioni favorevoli con nuovi trattamenti, i disturbi degli organi di senso sono proficuamente affrontati in equipe con altri specialisti in una rinnovata sinergia, le infezioni ed i tumori del sistema nervoso possono essere attenuati nelle loro conseguenze.

Nonostante la situazione e le restrizioni finanziarie degli ultimi anni, i neurologi italiani hanno sempre garantito buoni livelli di assistenza, ma, pur riconoscendo il sacrificio e gli sforzi quotidianamente affrontati dal personale medico e paramedico, vanno riconosciuti i punti di debolezza che la recente pandemia COVID ha sottolineato: strutture ospedaliere obsolete; obsolescenza del parco tecnologico; scarsità di risorse destinate ai servizi territoriali e specialistici; difficoltà nell'integrazione e nella continuità delle cure; inadeguata integrazione tra servizi ospedalieri, territoriali e sociali ed infine riduzione del personale nell'ultimo decennio (medici e infermieri). Tutti aspetti più volte evidenziati dal "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC).

Solo il potenziamento delle risposte assistenziali potrà fornire una migliore qualità di vita e una solida speranza per il futuro in chi è portatore di un danno del sistema nervoso. Il PNRR offre oggi una straordinaria opportunità per migliorare la disuguaglianza sanitaria e rigenerare il sistema sanitario, con l'allocazione di risorse finalizzate con due scopi principali. Il primo consiste nella modernizzazione degli ospedali con un nuovo impulso a innovazione, ricerca e digitalizzazione del SSN con l'ammodernamento attraverso nuove tecnologie o la sostituzione di quelle ormai obsolete col loro adeguamento agli standard di sicurezza attuali e la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi. Il secondo è rappresentato dal potenziamento dell'assistenza territoriale con reti di prossimità, strutture intermedie (come le Case e gli Ospedali di Comunità) e l'assistenza domiciliare, implementando i servizi digitali e di telemedicina. Il potenziamento della medicina di prossimità è essenziale per molte malattie neurologiche croniche per le quali è necessario costruire percorsi assistenziali e cure adeguate da attuare nel territorio (reti per le malattie degenerative ed infiammatorie croniche del Sistema Nervoso).

***Prof. Alfredo Berardelli***

*Presidente Società Italiana di Neurologia*

***Leggi gli interventi precedenti: [Cognetti](#), [Foschi](#), [Staiano](#) e [Corsello](#)***

# I pediatri di famiglia (FIMP) chiedono il reddito di fragilità per genitori e caregiver di bambini disabili

La proposta avanzata dalla FIMP a difesa dei 67 mila minori con patologie gravi prevede anche uno sportello dedicato nelle ASL, un ambulatorio nelle case di Comunità e una formazione più specifica per lavorare sulla diagnosi precoce

*di Federica Bosco*



Un **reddito di fragilità** per genitori e caregiver di bambini con disabilità. E' questa la richiesta avanzata dalla **FIMP (Federazione italiana medici pediatri)** alla politica a pochi giorni dal voto. Un invito a non restare sordi di fronte ad un problema che **interessa 67 mila minori con disabilità complesse**, le loro famiglie e il mondo associativo da sempre stampella del sistema.

«Dal nostro osservatorio abbiamo rilevato negli ultimi anni un impoverimento intollerabile dell'offerta assistenziale per i minori fragili e i loro caregiver». A parlare è **Antonio D'Avino, Presidente FIMP** che durante un recente incontro alla Camera dei deputati ha evidenziato come la pandemia da Covid abbia ulteriormente allargato la forbice dell'integrazione **ospedale-territorio**. «I bambini vengono curati nelle strutture di eccellenza e poi presi in carico dai Pediatri di Famiglia. Ma manca tutto il resto» ha ricordato il presidente della Federazione Italiana Medici Pediatri.

## Cosa prevede oggi la legge

Genitori e caregiver di minori con disabilità oggi ricevono circa 500 euro di indennità mensile, con un reddito annuo medio di 17.476 euro, ovvero inferiore del 7,8% rispetto alla media nazionale. Tenendo presente che sul territorio ci sono circa 11 mila bambini che necessitano di cure palliative per patologie croniche a elevata complessità assistenziale neurosensoriali e motorie (uno su 200) si evince che esiste un problema che si ripercuote su tutto il nucleo familiare. «Il 67% delle famiglie con minore disabile non può permettersi una settimana di vacanza lontano da casa – sottolinea **Serafino Pontone Gravaldi**, coordinatore nazionale sulle malattie rare di FIMP – Non solo, all'interno di questi nuclei familiari ci sono spesso altri minori sani la cui sorte è legata a doppio filo a chi è malato, ma senza alcun sostegno. È fondamentale, perciò, che la politica si attivi per creare strutture e associazioni locali preparate ad accogliere anche per qualche giorno i piccoli. Esistono finanziamenti europei, è ora di utilizzarli».

## Formazione specifica e meno burocrazia

Se il **reddito di fragilità** potrebbe, almeno in parte, andare incontro al bisogno economico delle famiglie con minori disabili, altri interventi sarebbero necessari per agevolare il quotidiano, appeso al filo della speranza che la ricerca possa fare passi avanti, ma stretto nelle maglie della burocrazia. Per questo la formazione rappresenta un capitolo importante a cui FIMP dedica molta attenzione. «E' necessaria **una formazione più specifica** che permetterebbe di arrivare prima alla diagnosi, di riconoscere i segni di patologie rare del neuro sviluppo e di guidare i genitori all'analisi di anomalie psicomotorie», rimarca D'Avino, portando all'attenzione della politica e dell'opinione pubblica una serie di proposte a corollario del reddito di fragilità richiesto per famiglie e caregiver di minori disabili. «Uno **sportello CUP dedicato in ogni ASL** e un ambulatorio riservato a minori con patologie gravi in ogni casa di Comunità permetterebbe poi di snellire la burocrazia – aggiunge il Presidente della Federazione italiana medici pediatri -. Come FIMP ci siamo attivati con il progetto PETER PaN (Pediatria Territoriale e Riconoscimento Precoce Malattie Neuro vascolari), ma è necessario un intervento strutturato all'interno del prossimo accordo collettivo nazionale».

## Un vademecum per le famiglie

Una **comunicazione frammentaria** rappresenta poi un altro anello debole, per questo FIMP, insieme a SIPPS (Società italiana di pediatria preventiva e sociale) e SIP (Società Italiana Pediatria) ha cercato di rimediare con un vademecum per la **tutela delle disabilità**. «E' una guida pratica sul mondo della disabilità – spiega Giuseppe Di Mauro segretario nazionale alle attività scientifiche ed etiche di FIMP e Presidente SIPPS -. All'interno si possono trovare informazioni su istruzione, integrazione sociale, autonomia sul lavoro e ancora sport, mobilità, gestione del denaro, tutela legale, sfera affettiva e sessualità. L'obiettivo è **accompagnare genitori, caregiver e medici** lungo il percorso di crescita del bambino con disabilità dalla prima infanzia fino al dopo di noi».

Mercoledì 14 SETTEMBRE 2022

**“Prima di votare pensa alla salute”**. I Dirigenti medici, sanitari e veterinari incontrano i partiti e lanciano il loro ultimatum: **“Per garantire la salute siamo pronti a proteste estreme”**

***L'evento promosso dai sindacati della dirigenza ha visto la partecipazione di Castellone (M5S), Zampa (Pd), Coletto (Lega), Gemmato (FdI), Parente (IV), Turi (SI). I nodi sono tanti, le parole dei politici non bastano a dare garanzia sul futuro del Ssn. Il segretario Anaa, Di Silverio, che ha introdotto l'incontro ha invece le idee chiare: “Noi sindacati andremo avanti, per un obiettivo comune, che è il bene della gente. Se necessario attueremo forme di proteste estreme e alzeremo la voce finché non avremo la certezza che chiunque governi riesca a garantire il diritto alla salute”***

La sanità non è un argomento semplice e parlarne davanti a un'assemblea di medici e dirigenti medici, sanitari e veterinari del Ssn lo rende ancora più difficile. Le criticità sono tante, chi lavora nella sanità le vive sulla propria pelle e ora la pazienza è al limite. Dopo anni di tagli e un drammatico biennio di pandemia, i professionisti della sanità chiedono soluzioni. Le chiedono alla politica. A pochi giorni dalle elezioni politiche del 25 settembre, tuttavia, le risposte dei partiti non sono chiare e sembrano non convincere i severi auditori.

Questi, in sintesi, gli esiti dell'evento promosso oggi pomeriggio dai sindacati **Anaa Assomed; Federazione Cimo-Fesmed (Anpo-Ascoti-Cimo- Fesmed); Aaroi-Emac; Fassid (Aipac-Aupi- Simet-Sinafo-Snr); Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn; Fvm Federazione Veterinari e Medici; Uil Fpl Coordinamento Nazionale delle Aree Contrattuali Medica, Veterinaria Sanitaria e Cisl Medici**, che hanno incontrato a Roma **Maria Domenica Castellone (M5S), Luca Coletto (Lega), Marcello Gemmato (Fratelli d'Italia), Annamaria Parente (Italia Viva), Edoardo Turi (Sinistra Italiana) e Sandra Zampa (Partito Democratico)**, per interrogarli sui programmi per la sanità in vista del voto del 25 settembre.

**Il segretario nazionale dell'Anaa Assomed, Pierino Di Silverio**, che ha introdotto l'incontro, ha le idee chiare: "Il nostro Servizio sanitario nazionale vive una profonda crisi che il Covid ha solo esacerbato. Sette medici ogni giorno lasciano il Ssn, 9mila in 3 anni che diventeranno 22 mila tra 3 anni se il fenomeno non sarà fermato. La politica deve fare qualcosa. Se non ci saranno fatti concreti, è arrivato il momento di far sentire la nostra assenza. Attueremo, se necessario, forme di proteste estreme, alzeremo la voce, sempre più forte, finché non avremo la certezza che chiunque Governa il Paese sia in grado di garantire il diritto alla salute" e finché "non ci sarà permesso di svolgere nelle opportune condizioni il nostro lavoro, che era un sogno ed è diventato incubo", ha detto Di Silverio.

Dopo due anni di Covid, il segretario nazionale dell'Anaa confidava di trovare nei programmi "proposte fattive e strutturali, invece ne sono arrivate di tardive e poco concrete". Gli interventi dei rappresentanti politici nel corso del pomeriggio non hanno aiutato a sciogliere i dubbi. Dopo averli ascoltati, Di Silverio ha infatti sostenuto che "c'è tanto lavoro da fare". Un lavoro "preliminare ai contenuti e alle soluzioni, perché è un lavoro di comprensione dei problemi", che per i sindacati non tutti i politici hanno dimostrato conoscere in modo appropriato.

**Venendo alle parole dei politici, Sandra Zampa**, responsabile sanità del Partito Democratico, ha espresso l'impegno del partito a "a fare salire le risorse nel Fsn almeno al 7% del Pil in 5 anni. Non arriveremo ai livelli di Francia e Germania, però è un impegno importante che porterebbe molte risorse in più al Ssn".

Zampa ha anche evidenziato la necessità di "un piano di investimento sul personale, sia in termini di retribuzioni che di formazione". E sull'autonomia differenziata ha detto: "L'unico partito che ha scritto nero su bianco che la sanità va stralciata dall'autonomia differenziata è il Pd. Anzi, se mai dobbiamo andare in direzione esattamente contraria".

**Luca Coletto**, responsabile Sanità della Lega, ha voluto intanto chiarire che "il sistema sanitario universale è assolutamente da salvaguardare e sostenere, un modello di civiltà che pochi altri Paesi hanno". Quanto al programma della Lega per raggiungere questo scopo, ha citato "la revisione contratti collettivi per adeguare gli stipendi dei medici, adeguarli anche alle difficoltà che stanno affrontando nell'attesa che la fine dell'imbuto formativo riesca a colmare i grandissimi vuoti che ci sono, ad esempio tra i medici di medicina generale e nei Pronto soccorso". A questo scopo, ha spiegato, "abbiamo proposto l'eliminazione del test di accesso a Medicina da sostituire con una revisione dopo il biennio che consenta a chi ha i requisiti di andare avanti. Un sistema da condividere con Farmacia e altre facoltà a indirizzo sanitario", dove potrebbero accedere gli studenti che non continueranno Medicina con il riconoscimento degli esami.

Coletto ha infine sottolineato la necessità che la programmazione del personale sia affidata totalmente alle Regioni. "Le Regioni non vogliono essere un front-office, ma occuparsi delle cose". Il responsabile sanità della Lega ha poi parlato di "una dotazione minima standard del personale, necessaria per garantire il benessere delle persone e dei professionisti e soprattutto in grado di consentire alle Regioni, in particolare quelle in piano di rientro, di garantire i Lea, altrimenti non usciranno mai da questi Piani di rientro". Dunque, "no alla programmazione calata dall'alto" e "un freno ai fondi integrativi", ha detto Coletto che in merito all'aziendalizzazione ha chiosato: "Dove è stata gestita bene, non è stata un fallimento".

**Per Edoardo Turi**, medico ma all'incontro in veste di rappresentante di Sinistra Italiana, la prima cosa da eliminare è "l'ambiguità semantica che vede come sinonimi la parola 'sistema' e 'servizio', in quanto non sono sinonimi: la parola 'servizio' ha una valenza etico sociale che la parola 'sistema' non ha. Per questo la legge 833 del '78 parla di Servizio sanitario nazionale".

Per Turi un altro correttivo da apportare subito riguarda il peso della componente privata, "a cui va il 50% del Fondo sanitario nazionale, con punte del 90-95% in alcuni settori come la riabilitazioni, la lungodegenza, gli hospice e le rsa". "L'accreditato e l'esternalizzato" sono, per l'esponente di Sinistra Italiana, "la vera piaga, perché rappresentano la deviazione delle risorse pubbliche sul privato". Quanto alle soluzioni per aumentare le risorse del Fsn, Turi ne ha citata una: "Riducendo le spese militari".

Sull'aziendalizzazione, "da qualche parte può essere andata bene o male, ma certo è che non c'è democrazia. La figura monocratica e autoritaria del Direttore generale va superata e vanno pensate forme di governo democratico della sanità che prevedano anche il coinvolgimento dei lavoratori, della collettività, dei Comuni e dei Municipi".

Quanto al test di accesso a Medicina, infine, l'esponente di Sinistra Italia ha commentato: "E' vero che è un numero programmato, ma è programmato male, perché ci si basa solo sui pensionamenti e non sui fabbisogni. Credo che il numero chiuso sia però uno sbarramento anche di gradiente sociale molto forte: siamo tornati al punto in cui le classi sociali deboli sono tagliate fuori dalla università". Turi si è detto quindi a favore di un sistema sul modello francese già citato da Coletto ma ha sottolineato anche l'importanza di "riportare la formazione del medico di famiglia all'interno dell'Università".

**È stata quindi la volta di Marcello Gemmato** (Fdl), che ha esordito spiegando che "Fratelli d'Italia è a favore della sanità pubblica, tutto quello che si legge di diverso da questo è una fake news. Su un giornale ho letto anche che siamo contro la convenzione dei medici di medicina generale, anche questa è una fake news. Non abbiamo approfondito questo tema, abbiamo un approccio laico".

Per il responsabile sanità di Fdl, poi, "serve una maggiore dotazione del Fondo sanitario. Sicuramente il Pnrr e i 15,6 miliardi non sono stati indirizzati a rendere la sanità territoriale efficiente perché si è pensato solo alle infrastrutture ma non si investe sui professionisti e sulle professionalità e questo porterà a un corto circuito".

Parlando del programma del suo partito, Gemmato ha detto che si punterà al "superamento del tetto di spesa del personale del 2004 meno l'1,4%". Test di medicina? "Vogliamo l'abolizione del numero chiuso per poi parametrare l'ingresso sul secondo anno in base agli esami sostenuti". Per Gemmato, poi, il Fsn va "aumentato" e vanno ripensati i criteri per il riparto che "devono tenere conto del coefficiente di deprivazione".

**Per Annamaria Parente** (Italia Viva) "per sistemare la sanità pubblica dobbiamo ripartire dal personale, dai medici, e riformare il sistema". Sull'abolizione del numero chiuso a Medicina, ha spiegato che Italia Viva è "contraria" alla rimozione dello sbarramento: "Capisco i problemi di chi non riesce ad entrare, ma aprire così è solo demagogia. Serve programmazione".

Sulla questione dell'aziendalizzazione della sanità pubblica, "andava bene per un certo periodo storico, ma oggi abbiamo bisogno di mettere al centro del sistema il medico e il veterinario". La senatrice ha suggerito che oggi, quando si parla di sanità pubblica, "non possiamo parlare di standard ed efficientamenti, ma della salute delle persone, altrimenti vuol dire che dalla pandemia non abbiamo imparato niente. Noi nel nostro programma parliamo di cura della persona ed empatia medico-paziente".

Si della responsabile Sanità di Italia Viva anche ai contatti di formazione-lavoro per gli specializzandi: "Lo abbiamo fatto, ora va reso strutturale". Mentre arriva un secco "no" alla autonomia differenziata: "Dobbiamo rimettere mano alla Costituzione per riportare sanità al centro: sanità e istruzione sono patrimonio dello Stato". Infine dalla responsabile Sanità di Italia Viva un impegno personale "per la defiscalizzazione delle ore che i medici lavorano in più per accorciare liste d'attesa. Avevamo pensato a 18 mln a questo scopo nel Decreto Aiuti appena approvato, ma non siamo riusciti a trovarli. Cercheremo ora di partire da questo".

**A chiudere gli interventi dei politici Maria Domenica Castellone** del Movimento 5 Stelle. "Parlare ancora, dopo una pandemia, di autonomia differenziata è davvero anacronistico. Da come si investe in sanità dipende la vita o morte dei cittadini", ha detto affrontando uno dei temi posti all'attenzione. Sulla questione abolizione o meno del numero chiuso a Medicina, ha chiarito che "siamo per un graduale superamento del numero chiuso con un modello di biennio comune e poi accesso a Medicina più meritocratico".

Castellone ha poi osservato come "in Italia non mancano i medici ma gli specialisti, soprattutto in determinate aree. Questo perché non esisteva un sistema di programmazione, che ora abbiamo creato", ha evidenziato auspicando che su questo fronte le risposte si possano trovare al più presto ma sottolineando come permanga la necessità di valorizzare il lavoro, soprattutto di

chi lavora nell'emergenza urgenza.

"Il primo dei pilastri del nostro programma - ha detto sintetizzandolo in punti - è il personale, il secondo è un nuovo rapporto tra Stato e Regioni, perché bisogna rivedere il Titolo V dando un ruolo di indirizzo più definito allo Stato centrale". Poi rivedere il rapporto tra pubblico e privato, "correggendo la stortura che in questi anni ha visto il privato sostitutivo e non integrativo del sistema pubblico". Ultimo pilastro "la prevenzione, non solo secondaria ma anche primaria".

**La parola è quindi passata ai commenti dei rappresentanti dei sindacati.** "La politica dica se crede o non crede nella sanità pubblica. Capisco che ci sia un problema economico, ma il Covid ha dimostrato chiaramente che se non funziona la sanità non funziona neanche l'economia", ha detto **Guido Quici**, presidente Cimo-Fesmed, che sull'aziendalizzazione ha detto: "Vogliamo difendere ancora la dittatura sanitaria e il clima di terrore nelle aziende che fa scappare i colleghi?"

**Per Alessandro Vergallo** (Aaroi Emac), "il problema non è tanto nell'aziendalizzazione in senso lato, ma nel fatto che la nostra è una aziendalizzazione pessima, perché in una virtuosa i direttori generali che falliscono vanno a casa, mentre noi li facciamo girare da un ospedale all'altro". In merito agli interventi politici, la sensazione di Vergallo è che "alcuni non conoscano esattamente i problemi della sanità nella loro interezza e specificità. Se cercate il confronto, dovete capire che questo significa imparare a conoscere i problemi a cui poi sarà vostro compito trovare soluzioni condivise". Vergallo ha esortato lo stop alle esternalizzazioni: "Con le cooperative stiamo foraggiando il caporalato", ha detto.

**Fabio Pinto**, di Fassid, ha esortato la politica a mettere il cittadino "al centro della scena". "Le soluzioni estemporanee non servono a nulla", ha aggiunto: "Serve una politica che voli in alto, che dia risorse aggiuntive, e restituisca attrattività al sistema sanitario e al nostro lavoro".

È stata quindi la volta di **Andrea Filippi** della Cgil, che concorda sul fatto che "dobbiamo difendere la salute dei cittadini" e per questo "dobbiamo provare a dire tutti insieme che abbiamo sbagliato e che forse stiamo continuando a sbagliare, perché vedo ancora interventi che non vanno mai in direzione di una visione di sistema ma che sono sempre parcellizzati".

Per Filippi "oggi stiamo vedendo morire il sistema così come l'abbiamo conosciuto descritto nella legge 833. La privatizzazione è stata tracciata, le politiche economiche neoliberaliste hanno fallito, lo dobbiamo dire. Il Ssn è stato deliberatamente distrutto per lasciare campo libero al privato. Nei programmi noi vorremmo vedere l'intenzione di invertire questa tendenza", ha concluso.

**Aldo Grasselli** (Fvm) ha fatto notare come "non abbiamo potuto inviare a questo incontro il più grande partito, che è quello di chi non va a votare. Sono certo ne fanno parte molte delle persone che hanno difficoltà di accedere alle cure". Per Grasselli "c'è bisogno di discontinuità rispetto al passato", anche "tenendo conto della difficile situazione economica dovuta anche alla guerra e alla crisi energetica". Quanto all'abolizione del numero chiuso in Medicina, per Grasselli chi lo propone "non sa di cosa parla, perché sarebbe impossibile garantire la qualità della formazione. Significherebbe fare perdere anni di studio a qualcuno facendo studiare male anche chi aveva le caratteristiche giuste per studiare bene".

**Roberto Bonfili** della Uil ha concordato sulla necessità di "stabilire standard minimi delle dotazioni organiche per il pubblico e privato convenzionato". "Io non sono contrario neanche ai medici senza specializzazione in ospedale - ha detto -, ma servono corsi di formazione a questo scopo".

A chiudere la giornata di lavoro **Benedetto Magliozzi** della Cisl, che si è unito ai colleghi nel chiedere una inversione di tendenza e la valorizzazione del lavoro del medico e nella sanità, "che è diventato povero non solo in senso economico, ma anche di gratificazione. La politica deve capire che il lavoro povero diventa precariato, il precariato diventa caporalato...e così facendo le cose non possono che andare peggio". Quanto all'autonomia differenziata, "continuiamo a parlare di modifiche ma ogni volta che abbiamo fatto modifiche sulla Costituzione abbiamo fatto danni incredibili. Intanto, però, non siamo stati capaci di creare vera una classe dirigente".

 **PRIMA DI VOTARE PENSA ALLA SALUTE!**





# Calabria, Azienda zero al punto di partenza. Nuovo restyling alla legge istitutiva

di segio pelaia — 15 Settembre 2022

*L'impianto normativo è stato smussato più volte in pochi mesi. L'ente accentrerà diverse funzioni in capo al dipartimento Sanità*



La legge che l'ha istituita è stata già modificata diverse volte, ma **nonostante siano passati nove mesi dal suo concepimento si può dire che, di fatto, Azienda zero non sia ancora nata**. L'ente regionale che dovrebbe accentrare a sé diverse funzioni in capo al dipartimento Salute e alle Aziende sanitarie provinciali esiste sulla carta dal 14 dicembre del 2021, mentre a maggio di quest'anno il commissario/governatore Roberto Occhiuto ha nominato Giuseppe Profiti alla guida del moloch sanitario. **Ancora però non c'è la delibera di Giunta regionale che disciplina «il funzionamento e i tempi di attuazione dell'Azienda Zero» come dispone il primo articolo della legge istitutiva.**

In questi mesi sono intervenute ben quattro modifiche normative con altrettante leggi regionali che hanno smussato alcuni angoli dell'iniziale impianto dell'Azienda zero. E nei giorni scorsi è stata depositata un'altra proposta di legge che prevede un'ulteriore modifica. La firma in calce è quella di Pasqualina Straface (Forza Italia) e l'obiettivo, ancora una volta, è di «adeguare le disposizioni afferenti ad Azienda Zero alla normativa statale in materia». Tradotto: è necessario non creare attriti con il governo nazionale.

A cambiare, se – com'è molto probabile – verrà approvata la proposta di Straface, sarà proprio l'articolo 1 della legge istitutiva. Il primo comma era originariamente questo: «È istituita l'Azienda Zero, ente del Servizio sanitario regionale, dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, e di autonomia amministrativa, patrimoniale, organizzativa, tecnica, gestionale e contabile». Una prima modifica è stata approvata a luglio e ha sostituito le parole «di autonomia amministrativa, patrimoniale, organizzativa» con «di autonomia imprenditoriale». Ora, con la modifica Straface, verrebbero soppresse anche le parole «tecnica, gestionale e contabile».

Giovedì 15 SETTEMBRE 2022

## Verso le elezioni. Parlano i responsabili sanità dei partiti. Castellone (M5S): "Una nuova gestione della sanità, più risorse per il personale e salute come benessere anche ambientale"

***Questi i tre principali pilastri attorno ai quali è stato costruito il programma per la sanità con il quale il M5S si presenterà alle elezioni del 25 settembre. Non solo più risorse per il Fondo sanitario nazionale e per il personale da trovarsi anche con un "possibile scostamento di bilancio", ma anche riforme strutturali per una nuova revisione del Titolo V con un peso maggiore al livello centrale, un diverso rapporto tra pubblico e privato e nuovi criteri di nomina per i dirigenti sanitari.***

La sanità pubblica deve essere rafforzata. E per farlo bisogna continuare ad incrementare il fondo sanitario nazionale ma anche investire su quel personale che è l'elemento chiave attorno al quale far funzionare il Servizio sanitario nazionale. Ma su questo aspetto il Pnrr non prevede investimenti ad hoc. E allora si potrebbe valutare uno scostamento di bilancio perché "q

uando si aumenta la protezione sociale e si potenzia il benessere delle persone quegli investimenti tornano indietro come futuri risparmi".

Ne è convinta la capogruppo al Senato del M5S **Maria Domenica Castellone** che in questa intervista illustra il programma per la sanità dei 5 Stelle con i quali si presenteranno alle elezioni del prossimo 25 settembre. Un programma che non prevede però solo investimenti aggiuntivi ma che è stato costruito su tre pilastri di riforme da attuare.

**Senatrice Castellone, come riassumerebbe in poche righe le principali proposte del M5S per la sanità contenute nel vostro programma?**

Il nostro programma si poggia su tre principali pilastri. Il primo di questi riguarda una nuova gestione della sanità con la quale intendiamo un diverso rapporto tra Stato e Regioni. Vogliamo rivedere il titolo V in modo da dare un maggiore ruolo di indirizzo allo Stato centrale. Per nuova gestione intendiamo poi un nuovo rapporto tra pubblico e privato con il privato che non deve più essere sostitutivo ma integrativo. E ancora, con nuova gestione intendiamo anche dei nuovi criteri di nomina dei dirigenti sanitari. Nella legge sulla concorrenza abbiamo allontanato la politica dalle nomine dei primari, ora vogliamo fare lo stesso anche per i direttori generali. Infine, proponiamo un nuovo rapporto tra ospedale e territorio con una maggiore integrazione tra il livello ospedaliero ed i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta.

**Passiamo al secondo pilastro.**

Questo riguarda il personale sanitario che al momento risulta essere il vero anello debole del Servizio sanitario nazionale dal momento che nel Pnrr non sono previsti fondi ad hoc per loro. Qui troviamo risorse per nuove strutture e nuove tecnologie sicuramente fondamentali, ma senza il personale non andremo lontani.

**E quindi cosa proponete?**

Sul personale sono due campi di azione. Il primo di questi riguarda la formazione. In questi anni abbiamo colmando l'imbuto formativo, adesso deve partire questa tecnostuttura di programmazione per il fabbisogno di specialisti, cosa che è mancata fino ad oggi. Il secondo riguarda poi gli investimenti per la valorizzazione non solo professionale ma anche contrattuale dei professionisti sanitari. Ricordiamo che i nostri medici e infermieri sono i meno pagati in Europa. Dobbiamo prevedere incentivi economici, rinnovi contrattuali, incentivi anche per determinate categorie di professionisti della sanità come ad esempio per settori in difficoltà come quello dell'emergenza-urgenza. Anche una professione come quella infermieristica è davvero sottopagata rispetto alla media europea. Prevediamo quindi una valorizzazione e incentivi economici da declinare anche in base alla mansione che si svolge in ambito lavorativo.

**In un momento di crisi come quello attuale dove pensate di trovare le risorse necessarie per questi investimenti?**

Ritengo che quando si aumenta la protezione sociale e si potenzia il benessere dei cittadini quello che si investe oggi tornerà indietro come risparmio domani. Quindi si potrebbe valutare, se necessario, anche un possibile scostamento di bilancio. Oltre a questo si deve lavorare su diverse voci di risparmio, dalla lotta alla corruzione all'eliminazione di sussidi ambientali dannosi fino alla possibile previsione di modelli di rimborso nuovi come, ad esempio, quelli già in vigore per le terapie Car-T.

### **Torniamo al programma, qual è il terzo pilastro?**

Questo riguarda la salute da intendersi come benessere a 360°, viene dunque incluso anche l'ambiente in cui viviamo. Bisogna puntare sulla prevenzione, promozione di stili di vita sani, attività sportive, una corretta alimentazione. Ma si deve puntare sempre di più anche sulla prevenzione secondaria che è un'arma molto potente, pensiamo ad esempio agli screening per i tumori. Sotto questo profilo deve essere però garantito un accesso più equo agli screening su tutto il territorio nazionale. E un ruolo chiave può essere ricoperto dalla digitalizzazione visto che ancora oggi mandiamo lettere cartacee nelle case delle persone per invitarle a sottoporsi a controlli invece di usare mail o smartphone come ad esempio abbiamo già fatto nel periodo del Covid.

### **A proposito di Covid, cosa prevede per il prossimo autunno-inverno?**

Siamo in una situazione che evolve di continuo. Potremmo dire solo tra qualche mese se ci sarà o meno una ripresa dei contagi. Oggi abbiamo già a disposizione i nuovi vaccini aggiornati, sarà necessario fare un richiamo e per questo punterei sulla strategia che stiamo già utilizzando senza ricorrere nuovi obblighi. In questo senso vorremmo che si potenziasse un accesso consapevole alla vaccinazione con campagne di sensibilizzazione e un maggiore coinvolgimento dei medici di famiglia. Crediamo che vada rafforzata l'idea di un consenso vaccinale visto come una volontaria condivisione alle scelte di salute pubblica.

### **Le farmacie dovrebbero continuare a svolgere quel ruolo centrale che hanno avuto durante il Covid eseguendo tamponi e somministrando vaccini?**

Sì, le farmacie sono diventate sempre di più luoghi di servizio e presidio del Servizio sanitario nazionale sul territorio ed è bene che si continui a lavorare su questa strada. Questa campagna vaccinale è probabile che andrà avanti per un lungo tempo con richiami costanti almeno per alcune categorie di persone, vorrei quindi che non ci si affidasse più all'estemporaneità ma che si preveda in maniera strutturata quali presidi vaccinali debbano sempre mantenersi attivi assumendo magari personale dedicato a questo scopo. Basta soluzioni di emergenza, non possiamo più permetterci di pagare ad ora il personale per le vaccinazioni.

### **Anche quest'anno non sono mancate le polemiche sul numero chiuso a medicina, pensate di intervenire su questo?**

Io credo si debba andare verso un graduale superamento del numero chiuso, non si può pensare ad una sua abolizione immediata. Ci si potrebbe muovere verso un accesso aperto ad un biennio che sia comune a tutte le facoltà scientifiche per poi, solo a quel punto, prevedere una selezione basata su criteri meritocratici e inerenti il percorso che si voglia seguire, un po' come già accade in Francia e negli Stati Uniti. In questo modo lo stesso studente avrà più tempo per capire meglio, sul campo, la propria vocazione e come mettere a frutto il proprio talento. Una soluzione di questo tipo sarebbe sicuramente più meritocratica rispetto all'attuale test e alla possibilità di aggirarlo con ricorsi o iscrizioni all'estero da parte di chi economicamente può permettersi di intraprendere queste strade.

### **Restando in tema di formazione, qual è il suo punto di vista sull'Ecm?**

Questo sistema andrebbe totalmente rivisto per evitare che diventi una sorta di mercimonio. Detto ciò, serve una formazione continua con criteri che rispettino l'acquisizione delle competenze è indiscutibile. Nella riforma della formazione medica che avevamo già depositato in questa legislatura la parte della certificazione delle competenze acquisite era fondamentale.

### **Pensa sia possibile un intervento normativo per sanare la questione dei rimborsi per gli ex specializzandi?**

Sì, ci avevamo già provato in questa legislatura ma c'è un problema di copertura economica da superare. Quei soldi, così come riconosciuto dai tribunali, devono essere dati. Dobbiamo capire in che forma e come far fronte a questa spesa ma da parte nostra c'è la volontà politica di porre rimedio a questa questione.

*Giovanni Rodriguez*

*Vedi le altre nostre interviste in vista delle elezioni del 25 settembre: [Zampa \(PD\)](#), [Ricciardi \(Azione\)](#)*

# Mega truffa sui fondi Ue per l'agricoltura, 12 indagati e sequestro per 700mila euro nell'ennese

LA TRUFFA SCOPERTA DEI FINANZIERI

---



di Gaetano Ferraro | 15/09/2022



La guardia di Finanza di Enna, su disposizione della Procura, ha scoperto [un vasto giro di riciclaggio](#), per oltre 2 milioni di euro, che ha visto coinvolti alcuni imprenditori originari dalla zona dei Nebrodi, ma attivi sul territorio della provincia ennese nei settori agricolo e zootecnico. Si tratta dell'operazione denominata "Coda di volpe", eseguita dalle Fiamme Gialle con l'esecuzione di un provvedimento di sequestro di beni, emesso dal Gip di Enna, al termine di un'indagine, durata oltre due anni, contro le frodi nel settore dei [fondi in agricoltura](#) dell'Unione Europea.

---

Leggi Anche:

**Scandalo fondi agricoltura| da restituire, audizione all'Ars**

---

## **12 indagati**

Sono in tutto 12 gli imprenditori indagati, ai quali sono stati contestati, a vario titolo, i reati di [riciclaggio](#), [autoriciclaggio](#), impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

## **La truffa ricostruita dalle Fiamme gialle**

Le indagini hanno permesso di accertare come l'acquisto di vasti fondi agricoli sia avvenuto, ufficialmente da parte di alcuni imprenditori compiacenti, attraverso il reinvestimento dei proventi illeciti originati da truffe ai danni dello Stato e dell'Unione europea perpetrate da famiglie di agricoltori contigui ad ambienti criminali. Decisivo, per portare a compimento il disegno illecito, si è rivelato il contributo fornito agli agricoltori autori delle truffe da altri indagati, i quali si sono prestati a ricevere sui propri conti i proventi illeciti per poi destinarli agli investitori, così determinando un ulteriore filtro per impedire di risalire alla provenienza delittuosa del denaro ed agli effettivi beneficiari di tali investimenti.

## **La furbata per evitare il sequestro**

Un altro degli espedienti utilizzati dagli indagati per mettere al riparo le nuove acquisizioni di beni da eventuali provvedimenti di sequestro in capo agli autori delle truffe, era quello di evitare, una volta sottoscritto il contratto preliminare ed essere entrati in possesso del terreno, di formalizzare con atto pubblico la compravendita, con ciò lasciando il fondo agricolo formalmente di proprietà del venditore, che, incassato il corrispettivo e temendo il carisma criminale delle persone coinvolte, “tralasciava” la definizione del contratto.

---

Leggi Anche:

**Stop ai fondi per l'emergenza rifiuti a Palermo e Catania, l'ultima bagarre all'Ars**

---

## **Sequestro per 700mila euro**

Espedienti, tuttavia, che non hanno impedito ai Finanziari di ricostruire, anche attraverso accurate indagini bancarie, le operazioni poste in essere, individuare i fondi agricoli interessati e identificare gli autori dei reati, giungendo al sequestro preventivo disposto dall'Autorità Giudiziaria, di beni e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 700.000 euro

# “Schifani come Cuff. e Lombardo, De Luca è Crocetta: vinciamo noi”

*Nuccio Di Paola, candidato del M5S alla presidenza della Regione, rilancia la sua candidatura in una lunga intervista - VIDEO*

---

VERSO LE REGIONALI di Antonio Condorelli

0 Commenti [Condividi](#)

5' DI LETTURA

**PALERMO – “Se vogliamo riportare la Sicilia all’epoca di Crocetta possiamo votare De Luca, per tornare i tempi di Cuffaro e Lombardo basta votare Schifani. Noi possiamo vincere, ecco perché”.**

Nuccio Di Paola, candidato del M5S alla presidenza della Regione, rilancia la sua candidatura e quella dei “90” uomini e donne impegnati in campagna elettorale. Dopo le faide, i tradimenti, i cambi di casacca e i soldi spariti per colpa degli infedeli, il Movimento 5 Stelle prova a tornare alle origini, grazie anche alla guida di Giuseppe Conte. Ma il percorso non è facile e la Sicilia sarà, per l’ennesima volta, un banco importante di prova.

**Il movimento 5 stelle torna a riproporsi ai siciliani dopo la vittoria schiacciante del 2018 alle politiche. Ma subito dopo il 2018, ci fu una catastrofe nel partito, con fughe, perdita dell’identità, oltre alla scelta, in virtù della legge elettorale, di governare col Pd e non solo. Adesso l’aria sembra cambiare, grazie anche a Conte**

“Dove ci sono delle criticità possono esserci grandi opportunità. Il movimento ha ottenuto nel 2018 un grande risultato, frutto del lavoro fatto all’opposizione. Poi abbiamo governato concretizzando le proposte del 2018. Oggi il movimento cresce perché ai siciliani e agli italiani stiamo raccontando quello che è stato fatto, soprattutto al Sud. Come nel caso del reddito di cittadinanza e del superbonus. I sondaggi confermano che siamo in crescita, dopo che il partito democratico ha abbandonato il campo progressista e ha ricevuto una bella pernacchia da Calenda. Il Pd è con le ossa rotte, sta seguendo l’agenda Draghi, mentre noi portiamo avanti una agenda che pensa ai problemi degli ultimi”.

**Ma Conte ha detto a noi di aver voluto la rottura, sulla base della questione degli impresentabili e per questioni politiche molto più profonde**

“Sul discorso degli impresentabili c’era una richiesta specifica da parte della Chinnici e il Pd non l’ha accolta inizialmente. Successivamente il partito voleva scaricare la responsabilità sul M5S. Non siamo noi a dover chiedere al Pd di togliere gli impresentabili, in verità c’era una faida interna che voleva essere ribaltata su di noi. Noi non eravamo lì per gestire le faide, ma avevamo una visione chiara sulla sanità e l’ambiente. Noi abbiamo 90 candidati, tra politiche e regionali, tutti siciliani, a differenza degli altri che hanno molti paracadutati”.



# Alla ricerca della legalità, il capo dei vigili: "Più controlli nei mercatini, staneremo i posteggiatori abusivi"

Margherita Amato, prima donna a guidare la municipale, promette d'incrementare i pattugliamenti per la lotta a "chi estorce denaro agli automobilisti" e interventi contro chi sporca o non è in regola. "Organico sottodimensionato, da ottobre più ore per i part time". Multe, nel 2022 già riscossi 10 milioni. Incidenti? "Servono più autovelox fissi"



Il comandante della polizia municipale Margherita Amato

Più controlli nei mercatini per opporsi al proliferare degli ambulanti non autorizzati e per vigilare sul corretto conferimento dei rifiuti da parte dei venditori in regola; guerra ai parcheggiatori abusivi, con pattugliamenti nelle zone più "calde" a partire da metà ottobre, "nuovi autovelox sulle grandi arterie, non per fare cassa ma per ridurre il trend degli incidenti", che resta costante, anche se quest'anno ad esempio non si è ancora verificato nessun mortale in viale Regione Siciliana. Mentre nei tre anni precedenti se ce sono stati complessivamente 8.

E' questa la ricetta del comandante della polizia municipale, Margherita Amato, per riportare ordine e legalità in quelle che oggi sono zone franche in mano a incivili e delinquenti. Il capo dei vigili parte dai numeri per affrontare le questioni strategiche per il corpo che dirige dal mese di maggio - prima da facente funzioni dopo il pensionamento di Vincenzo Messina e poi con l'incarico conferito dal sindaco Lagalla - e indicare gli obiettivi prefissati. A partire dalla riduzione degli incidenti. "Un risultato possibile proprio grazie all'installazione degli autovelox fissi, che sicuramente incrementeremo". Dal 2019 ad agosto del 2022, gli incidenti sono in calo: si è passati

infatti da un totale di 3.192 (con 2.514 feriti e 31 morti) a 2.039 (con 1.465 feriti e 13 morti finora).

### **"Social e buon senso, così avvicino i vigili ai cittadini" | L'intervista video**

"Indubbiamente - prosegue Amato, prima donna alla guida della polizia municipale di Palermo - la tecnologia è un deterrente alle infrazioni del Codice della Strada, come ad esempio l'eccesso di velocità, causa principale di molti incidenti". Oltre agli autovelox, anche le telecamere "giocano" un ruolo importante nell'accertamento delle violazioni. Le più frequenti restano la sosta delle auto sulle strisce pedonali, i parcheggi in divieto di sosta e in doppia fila.

Se il 2020 non fa testo perché il lockdown ha fatto crollare il numero delle contravvenzioni, visto che la gente è stata costretta a stare per due mesi a casa e il Comune ha spento per lunghi periodi le telecamere della Ztl, nel 2021 gli agenti di polizia municipale ne hanno elevate 242.567. Alle quali vanno aggiunte le 304.542 trasgressioni riscontrate nella Ztl. L'importo totale delle multe ammonta a 50,9 milioni. Quest'anno invece siamo a 212.657 multe, più altre 302.523 per la Ztl, per complessivi 61,9 milioni. Di questi nelle casse del Comune sono già entrati 10,1 milioni, pari al 16% (in tutto il 2021 si sono incamerati 9,6 milioni, ovvero il 18%).

"Con le telecamere - fa notare il comandante Amato - è aumentato il lavoro interno di lettura ed elaborazione dei dati raccolti. Resta però il problema della carenza di vigili: rispetto ad una dotazione organica di 1.733 unità, l'organico conta oggi 921 agenti. Il 30% dei quali ha limitazioni al servizio esterno. Inoltre va rammentato che dopo i 57 anni i vigili non possono più fare il servizio notturno".

Per aumentare la presenza sul territorio degli agenti, l'amministrazione comunale utilizzerà 2 milioni circa provenienti dal ministero dell'Interno per consentire a chi ha il contratto part time di fare un giorno in più di lavoro a settimana, 4 giorni in più al mese. "Già dall'inizio del prossimo mese, con la firma di questi contratti di prestazione d'opera, incrementeremo i servizi su strada. I fondi basteranno per due anni, nelle more l'auspicio è che il Comune proceda a nuove assunzioni. L'attenzione dell'amministrazione nei confronti del corpo di polizia municipale non manca".

Intanto Margherita Amato sta lavorando sul rapporto con i cittadini: molto attiva sui social, il comandante dei vigili spiega che ogni giorno riceve le segnalazioni più disparate. "Io - dice - rispondo a tutti, lo faccio affinché i palermitani possano sentire la vicinanza delle istituzioni. A prescindere se le segnalazioni riguardano o meno competenze in capo alla polizia municipale". L'obiettivo è anche quello di sfatare alcuni luoghi comuni: "Il vigile - prosegue Amato - non è un nemico del cittadino perché fa le multe ma è e deve essere un punto di riferimento. Sono stata sempre dell'idea che la norma va umanizzata, ma serve anche la collaborazione dei cittadini. E' impensabile mettere una pattuglia ad ogni incrocio, ci vuole senso civico. Laddove non c'è o si viola la legalità interveniamo noi".

Uno dei fenomeni illegali più odiosi e anche pericolosi, in quanto spesso sotto il controllo della mafia, è rappresentato dai parcheggiatori abusivi. Contro di loro il comandante annuncia il pugno duro: "Per stanare gli abusivi interverremo attraverso un'organizzazione strategica, concentrandoci nelle strade in cui il fenomeno è più diffuso. Di fatto si tratta di un'estorsione ai danni degli automobilisti, ma cogliere i posteggiatori abusivi in flagranza di reato non è semplice perché non trasportando merce possono sempre allontanarsi facilmente".

Il controllo dei mercatini invece dovrebbe essere più agevole, tanto che Amato va oltre le promesse: "A garanzia di chi lavora in modo regolare e dei cittadini consumatori è senza dubbio indispensabile rendere più sicuri i luoghi in cui si svolgono i mercatini rionali e tutelare l'ambiente. Il numero dei mercatini è cresciuto e tutti meritano di essere controllati, dai quartieri centrali alle periferie". Finora la pulizia dopo i mercati è stata una chimera e per quanto la Rap possa effettuarla celermente, l'immondizia finisce per sparpagliarsi un po' ovunque.

A mancare in questi anni è stata anche la volontà politica di mettere ordine in un settore, quello dell'ambulato, che troppo spesso viene esercitato fuori dalle regole. "Non esiteremo a sanzionare chi abbandona rifiuti anziché conferirli correttamente, sversa per strada gli scarti di pesce o altri prodotti alimentari. Naturalmente anche Comune e Rap devono fare la propria parte fornendo bagni chimici e contenitori per la raccolta della differenziata. Ci sarà un piano programmato, per step. Con il personale a disposizione è utopia dire che li controlleremo tutti".

## Notte di incendi nel Palermitano: super lavoro dei vigili del fuoco



*Diversi roghi divampati: da Partinico a San Cipirello, Balestrate e Carini*

---

PROVINCIA DI PALERMO di redazione

0 Commenti [Condividi](#)

### 1' DI LETTURA

PALERMO – Nuova nottata di incendi in provincia di Palermo e nel capoluogo. Diversi gli interventi dei vigili del fuoco per i roghi divampati a Partinico in contrada Margi e sulla strada provinciale 2 che si collega con San Cipirello, e Balestrate, in particolare nella pineta nei pressi del villa Petruso.

Altri roghi hanno interessato Trappeto e Carini. A Palermo diversi gli incendi di spazzatura nel quartiere dello Zen. Qui sono state appiccate le fiamme a cataste di rifiuti nelle strade e dentro i cassonetti.